Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 31 Gennaio 1934 - Anno XII [redacted] - Num. 26

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 136	78	30
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 172	89	48

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ognl numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-046 40-047 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo in Cronaca — 40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMP[redacted]

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

LA GUARDIA ARMATA DELLA RIVOLUZIONE

Albo d'oro: 424 caduti e 385 decorati

Le disposizioni per la celebrazione dell'XI annuale

Roma, 30 notte.

Le cifre dei Caduti, dei decorati al valore e dei premilitari istruiti dànno risalto all'opera della guardia armata della Rivoluzione fascista nei primi undici anni di vita compiuti. Cifre superbe, che attestano l'altissimo spirito di dedizione alla Causa, le magnifiche qualità morali dei capi e gregari, l'attività fervida ed appassionata di tutti, in ogni giorno ed in ogni ora.

Le cifre sono queste: Caduti 424; decorati al valore 385; premilitari, finora istruiti, oltre tre milioni.

Le parole del Duce

Per l'«Albo d'oro» dei Caduti della Milizia, nel quale verranno inclusi dal 1.o febbraio altri 50 nomi di eroiche Camicie Nere cadute nell'adempimento del loro dovere, il Duce ha scritto:

«Quando una fede è stata ed è consacrata dal sangue vermiglio degli adolescenti, non può fallire, non può morire; non morrà. - Mussolini».

L'«Albo d'oro», dei decorati al valore della Milizia, al quale si aggiungeranno ora 52 nuovi nomi di Ufficiali e Camicie Nere, che giovedì prossimo riceveranno le medaglie al valor militare o al valor civile da essi guadagnate nell'annata, si apre con il seguente autografo del Duce:

«Questo è un libro che nobilita il Fascismo e consacra la Rivoluzione delle Camicie Nere. Il sacrificio liberamente accettato innalza gli uomini fino all'eroismo. Queste pagine vanno lette e profondamente meditate. Il Fascismo può già allineare sugli orizzonti della nuova Storia d'Italia, i suoi Martiri, i suoi Caduti, i suoi valorosi. Il passato più non può tornare e l'avvenire è nostro! - Mussolini».

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente generale Attilio Teruzzi, ha così esaltato la fede, la tenacia ed il sacrificio delle Camicie Nere:

«Con due semplici elenchi di nomi, la Milizia celebra il suo XI Annuale di fondazione: 424 caduti, 385 decorati al valore. In queste cifre sta la sintesi della vita di undici anni delle Camicie nere armate. La Milizia ha tenuto fede alla consegna ricevuta all'atto della sua istituzione ed ha accompagnato la marcia della Rivoluzione pagando il suo tributo di sangue e di valore: sulle strade, sui monti e sui mari: sui confini della Patria ed oltre. «La Rivoluzione è una Idea che ha trovato delle baionette, ma le baionette sono portate dagli uomini: tutto torna agli uomini», ha detto Mussolini. I legionari sentono il sacro orgoglio di essere «quegli uomini» e chiedono con gioia il duro privilegio di continuare la marcia agli ordini del Capo *perchè sanno che tutto torna all'Italia*».

La rivista a Piazza di Siena

Come è stato già annunciato, il 1.o febbraio, ricorrendo l'XI Annuale della fondazione della Milizia, alle 10.30 le Legioni di formazione della Capitale con le rappresentanze del R. Esercito, della R. Marina, dei Fasci Giovanili di Combattimento e dell'Opera Balilla, schierate in viale delle Magnolie, viale Appia Felix e Piazza di Siena, saranno passate in rivista. In tale circostanza verranno consegnate le ricompense al valore agli ufficiali ed alle Camicie nere.

Il comandante della 212.a Legione, presi gli ordini dai superiori comandi e gli accordi con le autorità competenti, ha dato le seguenti disposizioni per l'inquadramento e lo schieramento dei reparti: Le Legioni ed i reggimenti dovranno trovarsi schierati in linea di colonna, con gli automezzi di fronte, su due linee, al posto designato, per le ore 9.30. Tutte le truppe saranno agli ordini del Comandante del 21.o Gruppo di Roma, console generale Galbiati, che assumerà il comando alle ore 9.50 in piazza di Siena, ove, dinanzi ai reparti, chiamerà alla voce i Martiri fascisti dell'Urbe. Eguale rito sarà celebrato contemporaneamente dalle linee di viale delle Magnolie e di viale Appia Felix a cura dei singoli comandanti di reggimento e di legione.

Avrà quindi luogo lo svolgimento della rivista, al termine della quale avverrà la distribuzione delle ricompense al valore agli ufficiali ed alle Camicie nere.

Alla cerimonia della distribuzione delle medaglie seguirà lo sfilamento in parata lungo il viale delle Magnolie. Il direttorio della Federazione dell'Urbe interverrà con labaro e scorta armata e si disporrà sulla destra degli ufficiali fuori rango della Milizia. Il Comando federale dei Fasci giovanili di Combattimento del l'Urbe prenderà parte alla rivista che si svolgerà in piazza di Siena, con due legioni: una di Giovani Fascisti e premilitari inquadrati dagli stessi ufficiali istruttori della Milizia, l'altra di rappresentanze inquadrate da ufficiali dei Fasci Giovanili. Inoltre interverrà un numeroso contingente di tutti i Fasci giovanili di Roma; il contingente di Giovani fascisti fornito nel maggior numero possibile da ogni Fascio giovanile, presterà servizio d'onore a piazza di Siena e si inquadrerà per settori.

Il saluto della Marina

Il direttorio della Federazione provinciale dei Combattenti di Roma, riunitosi sotto la presidenza della Medaglia d'oro De Cesaris, ha dato le opportune disposizioni per la partecipazione della rappresentanza dell'Associazione Combattenti alle manifestazioni celebrative dell'XI Annuale della fondazione della Milizia.

Il Capo del Governo e Ministro della Marina ha disposto che il 1.o febbraio, alle cerimonie che celebreranno l'XI Annuale della Milizia partecipi una cospicua rappresentanza degli stati maggiori ed equipaggi delle navi della prima Squadra, che svolge il suo normale periodo di addestramento nel medio Tirreno e ha attualmente la sua base a Gaeta.

Tale provvedimento, mentre consentirà alla Marina di dare una prova tangibile di affettuoso cameratismo alla Milizia, costituisce altresì per gli ufficiali e gli equipaggi delle suddette grandi unità, un altissimo premio che essi hanno meritato col lavoro fervidamente e quotidianamente compiuto per migliorare l'efficienza delle nostre navi.

La suddetta rappresentanza composta di 104 ufficiali e circa 1600 sottufficiali, sottocapi e comuni, giungerà a Roma il 1° febbraio alle otto, si recherà al Viminale a portare il saluto della Marina alla Milizia e a deporre una corona nel Sacrario delle Camicie Nere che la glorificarono col supremo sacrificio. Prenderà poi parte alla rivista che avrà luogo in piazza di Siena, e nel pomeriggio visiterà la Mostra della Rivoluzione fascista. Nella serata ripartirà per Gaeta.

La giornata, che essi trascorreranno in intima comunità di spirito coi camerati della M.V.S.N., lascierà il più gradito ricordo negli ufficiali ed equipaggi della prima Squadra, e rafforzerà certamente in loro i forti propositi di cui quotidianamente dànno prova con la fervida attività che svolgono in austero raccoglimento.

La convocazione del Collegio unico

La proposizione dei candidati

Roma, 30 notte.

Il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione del Collegio unico nazionale, fissava al 15 febbraio prossimo venturo il termine entro cui le Associazioni sindacali e gli Enti ammessi a proporre candidati per le elezioni generali politiche, avrebbero dovuto provvedere alle relative designazioni.

In conseguenza, tutte le Associazioni e gli Enti hanno provveduto a convocare gli organi a cui sono demandate le designazioni. La prima a riunirsi, delle Confederazioni dei datori di lavoro, sarà la Confederazione nazionale fascista della navigazione marittima ed aerea, il cui Consiglio nazionale è convocato per il 1° febbraio prossimo venturo: il Consiglio, come sapete, dovrà proporre quaranta candidati.

Il 4 febbraio si riunirà l'assemblea della Confederazione nazionale fascista del commercio, la quale dovrà proporre quarantotto candidati; il successivo giorno 5 febbraio sarà la volta dell'assemblea generale della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, a cui spetta la facoltà di designare ottanta rappresentanti. La Confederazione nazionale fascista delle imprese di comunicazione interna, ha convocato il proprio Consiglio nazionale per mercoledì 7 febbraio: ad essa spetta la facoltà di proporre trentadue candidati. Infine, il giorno 8, si riunirà il Consiglio nazionale della Confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione; e, per il giorno 10, è convocato il Consiglio nazionale della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori: il primo proporrà ventiquattro ed il secondo novantasei candidati.

Quanto ai prestatori d'opera, già è noto che le rispettive Confederazioni terranno le loro riunioni tra il 4 ed il 10 febbraio; precisamente le convocazioni avverranno nel seguente ordine: 4 febbraio, congresso della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura (novantasei candidati) e della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti delle comunicazioni interne (ventiquattro candidati); 5 febbraio, congresso della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria (ottanta candidati); 6 febbraio, congresso della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio (quarantotto candidati); 7 febbraio, congresso della Confederazione dei Sindacati fascisti della gente del mare e dell'aria (quaranta candidati) e della Confederazione dei Sindacati fascisti del credito e dell'assicurazione (ventiquattro candidati); 10 febbraio, congresso nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti dei professionisti e degli artisti (centosessanta candidati).

Pure nella prima decade di febbraio si riuniranno gli organi centrali degli Enti, di cui al decreto 26 ottobre 1933, ed ai quali spetta la facoltà di proporre complessivamente duecento candidati.

L'elogio del Capo del Governo ai risparmiatori novaresi

Roma, 30 notte.

Il Capo del Governo ha fatto pervenire a S. E. il Prefetto di Novara il seguente telegramma:

«A S. E. il Prefetto di Novara. - Il nome di Novara che, nella sottoscrizione al recente prestito viene sesto dopo quelli delle più grandi città d'Italia, merita di essere segnalato alla Nazione. Mando il mio elogio a tutti i risparmiatori novaresi, fedeli noi fatti al Regime».

Firmato MUSSOLINI».

Il Fascismo britannico va estendendo la sua azione

Londra, 30 notte.

In un articolo di fondo il *Daily Mail* richiama l'attenzione dei suoi lettori sull'articolo di Mosley. Il giornale mette in rilievo che l'offensiva fascista ha già costretto i comunisti a sconfessare la tesi rivoluzionaria e dittatoriale di Stafford Cripps.

«Se le Camicie nere fossero esistite nel 1926 — dice il giornale — non vi sarebbe stato lo sciopero generale. L'appello delle Camicie nere trova tale rispondenza nel popolo inglese che per ogni singolo iscritto che i comunisti guadagnano, Mosley ne ottiene a centinaia. In politica interna Mosley antepone gli interessi dello Stato a quelli individuali e dei partiti, in politica estera egli mette in prima linea il pacifico sviluppo delle relazioni imperiali e chiede che venga posta fine alle innumerevoli e inutili conferenze. Il programma delle Camicie nere è dunque un programma di progresso e di pace».

Il *Sunday Dispatch* definisce il movimento di Mosley una rivoluzione spirituale per sostituire la forza alla debolezza, il patriottismo all'internazionalismo, il coraggio al compromesso, la fiducia all'incertezza. Lo stesso giornale pubblica un articolo di Rex Tremlett, direttore del *Fascist Week*, che illustra lo Stato corporativo, mettendo particolarmente in luce il fatto che nello Stato fascista gli uomini partecipano alla vita dello Stato non solo al momento delle elezioni generali, ma quotidianamente.

«Che cosa è la democrazia? — si domanda l'articolista. — La democrazia è quel sistema per il quale la donna che spazza le scale del vostro ufficio è chiamata a votare pro o contro il trattato di Locarno. Sotto il Fascismo il Parlamento sparirà per essere sostituito da un Consiglio delle corporazioni e da un Senato».

In una corrispondenza da Berlino, l'*Observer* dà notizia della fondazione di una sezione dei Fasci di Mosley a Berlino per iniziativa di una delle maggiori personalità inglesi residenti nella capitale tedesca. Aggiunge che una fiorente sezione esiste già a Colonia. Il *Daily Mail* in un telegramma da Edimburgo annuncia la formazione di un Fascio femminile nella Scozia.

IL VOLO DEL «SAVOIA MARCHETTI»

Lombardi conferma che l'errore di rotta

è stato causato dalle segnalazioni radiogoniometriche

(PER CABLO DAI NOSTRI CORRISPONDENTI)

San Paolo (Brasile), 30 notte.

Il magnifico raid di Lombardi e Mazzotti interrotto dalla sfortuna dopo che era stata brillantemente superata la tappa oceanica è oggetto di fervide discussioni circa le cause dello smarrimento della rotta. Che si tratti di un errore nelle informazioni radiogoniometriche pare ormai accertato: come questo errore o questi errori siano potuti avvenire è quello invece che resta da accertare. Il Capo della Polizia dello Stato ha in proposito ordinato una inchiesta affidandola a due periti: il capitano José de Maccolo dell'Aviazione militare brasiliana e all'ingegner Louis Barnett Boyd capo dell'aeroporto della Panair. Franco Mazzotti intanto ha inviato una relazione ufficiale all'Ambasciatore Cantalupo.

Francis Lombardi ha concesso un'intervista collettiva ai giornalisti che si sono recati per informazioni a Fortaleza.

— Il volo, egli ha detto, ha proseguito benissimo fino agli ultimi mille chilometri quando le stazioni radio di Fernando de Noronha, del Westfalia e di Porto Natal comunicarono a indicarci che il velivolo si trovava a sud di Natal. Sorvolando una nave inglese fummo invece informati che ci trovavamo a nord di Fernando de Noronha. Avvistata la costa brasiliana venimmo poi nuovamente informati che ci trovavamo a sud di Natal. Proseguimmo allora verso nord. Siamo così arrivati su Fortaleza che non riuscimmo a identificare. Dubitando sempre più delle informazioni radio, a trenta chilometri da Fortaleza decidemmo l'atterraggio. Nella notte la spiaggia si presentava con un aspetto informe. Il terreno non era piano ed era ingombro di pietre contro le quali infatti cozzammo dopo una manovra normalissima. Rimase rotto il carrello, ed il meccanico ed il radiotelegrafista, che s'erano alzati ritenendo finita la manovra, rimasero feriti per lo sbandamento dell'apparecchio.

Francis Lombardi accennando al suo passato di pilota ha detto di non essere affatto impressionato dell'incidente aggiungendo essere facilissimo il dare informazioni radiogoniometriche sbagliate.

Le condizioni dei due feriti sono soddisfacenti. Il medico della Casa di salute di San Luca ha dichiarato che lo stato di Battaglia non è affatto grave: egli ha riportato la frattura del femore destro e della prima falange dell'anulare della mano destra. Il radiotelegrafista Giuliani ha riportato invece la frattura dell'osso nasale, la lesione del sistema arterio-scapolare locale, la frattura dell'osso palatale duro e la rottura del nervo facciale. E' stata eseguita un'operazione plastica per la ricomposizione del naso.

I giornali brasiliani, riproducendo tutte le notizie che valgono a spiegare le ragioni del forzato atterraggio, mettono in grande rilievo il magnifico volo che gli aviatori italiani hanno compiuto percorrendo settemila chilometri in quarantacinque ore ed osservando che si tratta di un'impresa che ha una notevolissima importanza nella storia degli sforzi e dei progressi dell'aviazione mondiale.

FERRUCCIO RUBBIANI.

Enorme interesse in Argentina

Buenos Aires, 30 notte.

Continua intenso l'interesse per lo svolgimento ed i risultati del volo di Francis Lombardi. Le dichiarazioni fatte da Lombardi costituiscono il futuro intorno al quale si aggirano i commenti della stampa argentina favorevolissima agli aviatori italiani. In un primo commento la Razon di ieri sera presentava gli italiani come eroi e vittime della sfortuna e ne elogiava l'ammirabile comportamento e la resistenza. I giornali del mattino confermano la impressione generale che il volo debba considerarsi un nuovo trionfo dell'ala italiana, rilevano le qualità meravigliose dell'apparecchio e nutrono speranza che la potente aviazione nostra possa prendere la rivincita sopra lo sfortunato incidente.

La Nacion aggiunge: «Non è dubbio che l'Aviazione italiana prenderà presto la sua rivincita realizzando nuove gesta più sorprendenti di quelle cui ci ha da molto tempo abituati».

La Prensa svolge gli stessi concetti con insolitate simpatie verso l'Italia.

Un interesse enorme viene attribuito alle dichiarazioni di Lombardi spieganti lo strano, per così dire, comportamento delle stazioni francesi Air de France e tedesca della Westfalia nettamente indicanti che la posizione del Savoia-Marchetti era troppo a sud, mentre realmente era già troppo a nord. L'efficace descrizione di Francis Lombardi spiegante lo stato d'animo dei piloti italiani costretti a credere ai segnali terrestri e ad ubbidire loro contro il proprio istinto e i propri presentimenti, ha richiamato l'attenzione generale sopra l'accaduto provocando le smentite del direttore generale dell'Air de France ritenute generalmente poco convincenti.

La Razon stassera pubblica una quarta edizione con questo titolo su tutta la prima pagina: «Informazioni erronee avrebbero fatto deciare i piloti italiani».

In modo speciale ha impressionato la precisione di Lombardi sulle segnalazioni di Porto stazione Natal segnalanti i gradi di spostamento a sud mentre l'apparecchio si trovava a nord. Recatici all'ufficio locale dell'«Air de France», abbiamo interpellato un alto impiegato in assenza del direttore. L'«Air de France» assicura di aver fatto tutto il possibile per rimettere Lombardi sulla rotta esatta, dichiarando che tre stazioni di distinta nazionalità hanno comunicato con Lombardi, e sarebbe quindi stato impossibile un accordo contro i piloti italiani cui l'«Air de France» aveva offerto di prestare l'accoglienza precedentemente prestata a Lindberg e ad altri piloti transoceanici.

L'opinione pubblica argentina si divide secondo le nazionalità: gli argentini, gli italiani, gli spagnoli e i nordamericani sono favorevoli a Lombardi; i tedeschi incerti; i francesi dell'«Air de France» protestano il cavalleresco comportamento da essi sempre dimostrato.

SILVIO BARBERIS.

L'«S. 71» sarà impiegato anche sulla Tirana-Salonicco

Roma, 30 notte.

Col 1 febbraio prossimo, sulla linea Tirana-Salonicco, che era stata finora esercita con aeroplani monomotori di marca straniera, verranno impiegati apparecchi italiani trimotori *Savoia S 71*.

La S.A.M. iniziò tale servizio nel maggio 1932, con carattere sperimentale in coincidenza con la linea Roma-Tirana. Visto il favore incontrato presso il pubblico, la S.A.M. ha disposto che l'aeroplano che tre volte la settimana congiunge l'Italia con l'Albania, continui il viaggio verso la Grecia. Il tipo di aeroplano S 71 è già da tempo in servizio su altre linee terrestri della S.A.M., compresa la Roma-Tirana; ha tre motori di 240 cavalli e sviluppa una velocità di crociera superiore ai 200 chilometri all'ora.

Londonderry a Roma

Un servizio quotidiano con Londra?

Londra, 30 notte.

La visita di Lord Londonderry a Roma è commentata dai giornali con vivo interesse.

Essi prevedono che il Ministro inglese dell'Aeronautica avrà una conversazione con il Duce e interverrà nei negoziati fra i rappresentanti delle aviazioni civili inglese e italiana sulla questione della linea aerea Inghilterra-India. Il *Daily Telegraph* aggiunge che si spera che tali conversazioni daranno per risultato un accordo per un servizio diretto fra Londra e India e da Londra al Sud Africa sorvolando l'Italia.

Secondo il corrispondente del *Daily Herald* da Roma vi sarebbero buone prospettive per un accordo per un servizio aereo quotidiano fra Roma e Londra.

La riforma del Reich e un discorso di Hitler

nell'anniversario dell'avvento del nazionalsocialismo

I Parlamenti e i Governi dei paesi soppressi - I Governatori sottoposti all'autorità del Ministro degli Interni - Tutte le Leghe monarchiche disciolte - Il Cancelliere espone il profondo rivolgimento operato in un anno - Le relazioni con l'Austria e con la Francia e il desiderio di pace

Berlino, 30 notte.

La ricorrenza del primo annuale della rivoluzione nazionalsocialista è stata sottolineata dall'annunziata convocazione del Reichstag, in cui il Cancelliere ha pronunziato un importantissimo discorso; e da avvenimenti politici di primaria importanza, fra cui primo la «riforma del Reich», cioè a dire fusione del Reich in assoluta unità politica, con la sparizione dei Parlamenti e dei Governi locali, e infine lo scioglimento di tutte le Leghe monarchiche del Reich, scioglimento che mette fine agli allarmi e alle agitazioni monarchiche segnalate nei giorni scorsi, nonchè alle illusioni di quanti in proposito ancora illusioni nutrivano.

Impossibile non vedere come i due provvedimenti, per i quali si è significantemente voluto scegliere la data di ricorrenza del primo anniversario della rivoluzione, appaiono in certo modo connessi l'uno con l'altro, in quanto che, mentre lo scioglimento delle Leghe monarchiche toglie alle antiche dinastie i loro sostenitori, i mezzi della propaganda, la riforma del Reich spezza via le unità tradizionali dei Paesi e le loro espressioni stesse geografico-politico-dinastiche dei nomi dei Paesi, a cominciare dalla Prussia hoenzolleriana, che spariscono tutte dalla storia tedesca.

La grande riforma in sei articoli

Il primo provvedimento è stato attuato in forma di un progetto di legge presentato oggi e immediatamente approvato dal Reichstag, subito dopo il discorso del Cancelliere, nonchè anche dal Reichsrat, che era stato anche convocato per oggi appositamente.

Il progetto di legge comincia col constatare che «il plebiscito e le elezioni per il Reichstag del 12 novembre 1933 hanno dimostrato che il popolo tedesco, al di sopra di tutti i confini e i contrasti politici interni, si è fuso in un'unità indissolubile. Il Reichstag quindi — continua il progetto — ha unanimemente deliberato la seguente legge che, con unanime consenso, anche del Reichsrat, diventa promulgata».

E la legge consta di sei articoli di cui il primo abroga le rappresentanze popolari politiche dei Paesi, il secondo dichiara che i diritti sovrani dei Paesi passano al Reich, e che i Governi dei Paesi sono sottoposti e incorporati al Governo del Reich, il terzo dichiara che i Luogotenenti — i quali rimangono — sono sottoposti al Ministro degli Interni del Reich; l'art. 4 autorizza il Governo a creare un nuovo diritto costituzionale; l'articolo quinto autorizza il Ministro degli Interni ad emanare le norme adatte per la esecuzione della legge, e l'articolo sesto infine stabilisce che la legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

Non meno importante è il secondo provvedimento, lo scioglimento delle Leghe monarchiche, provvedimento a cui il Ministro Goering, nella sua qualità di Presidente del Governo prussiano, annunzia di essere deliberato a procedere per quanto riguarda la Prussia, e a cul anche, come presidente della polizia segreta di Stato, con apposita lettera, invita il Ministro degli Interni del Reich, Frick, a procedere anche per tutto il Reich. Nella sua lettera al Ministro Frick il Presidente Goering motiva il provvedimento da prendere col fatto che in queste settimane un po' dappertutto nel Reich si erano aumentati i segni di un'accresciuta, inopportuna propaganda monarchica, e si fondavano nuove leghe ed associazioni in questo senso, soprattutto cercando di far proseliti fra la gioventù; cosa che indipendentemente dal fatto che in queste leghe naturalmente già insidiosamente cominciavano ad infiltrarsi e raccogliersi — come era avvenuto a suo tempo per gli Elmi di Acciaio e per le leghe tedesco-nazionali disciolte — i soliti irriducibili vecchi avversari del regime, si risolve anche in ben riconoscibili azioni contro il movimento nazionalsocialista, il regime e lo Stato da esso creato; il Ministro dichiara quindi che questi tentativi contro il regime, anche se si ammantino di monarchismo, dovranno essere stroncati con non minore energia con cui sono stati stroncati, così dice, i tentativi sovversivi del comunismo.

«Non si è certo lottato contro i nemici di sinistra per fare i particolaristici interessi dei profittatori dell'altra parte», dichiara ad un certo punto la lettera di Goering; e propone senz'altro lo scioglimento di tutte le leghe ed associazioni monarchiche nel Reich. Il nuovo Stato non conosce — dice — la questione della forma di Stato:

«Monarchia e Repubblica sono da esso egualmente lontane, perchè ambedue — così dichiara per coloro che se ne fossero dimenticati o non se fossero ancora convinti — hanno fatto cilecca».

Alle 15 precise, poi, ha avuto luogo la grande seduta del Reichstag, che era la prima riunione, dopo quella formale della sua costituzione, del 12 novembre, di questa ancora neonata assemblea. L'attesa era, come si può immaginare, vivissima, e la folla si era ammassata attorno al teatro Kroll, tenuta a stento dai cordoni della polizia.

Il discorso

La seduta era stata preceduta da una manifestazione che tutto il Gabinetto, condotto dal vice-Cancelliere von Papen, aveva fatto al Cancelliere, recandosi da lui in corpo alla Cancelleria per rendergli grazie — formulate in un discorso del vice-Cancelliere — dell'opera svolta in un anno. Al discorso del vice-Cancelliere von Papen il Cancelliere Hitler ha risposto constatando l'assoluta perfetta omogeneità del suo Gabinetto.

Una lettera, con eguali grazie, e con relative alte e rinnovate espressioni di fiducia per lui e per i suoi collaboratori il Cancelliere aveva anche ricevuto ieri dal Presidente del Reich; e questa mattina aveva avuto da lui una personale udienza.

La seduta si è iniziata con un discorso del Presidente dell'Assemblea, Goering, il quale ha rievocato i numerosi importanti eventi dell'anno ora trascorso, nel quale il popolo tedesco ha iniziato la sua rinascita, avvenimento fondamentale della storia d'Europa.

Sale quindi alla tribuna, accolto da una formidabile ovazione, il Cancelliere Hitler. Egli ha pronunciato un discorso lunghissimo, che occupa quattro pagine intere delle prime edizioni della notte, e che è possibile soltanto a tratti riassumere.

Egli ha cominciato col ricordare gli storici avvenimenti dell'anno decorso, i quali costituiscono una rivoluzione estremamente moderata nella forma esteriore, ma che internamente ha portato con sè l'eliminazione di un mondo di concezioni e di istituzioni, e ciò non per capriccio umano, ma soltanto come risultato necessario di un annoso sviluppo. Dopo avere accennato alla trasformazione della società che il nazionalsocialismo opera, si è fermato sulla impellente necessità di eliminare le strettezze economiche.

«L'autorità del regime — egli ha detto — e la fiducia del popolo fusi insieme per una risoluta azione vinceranno anche questo gravissimo problema. Intanto sono spariti i partiti, e la via verso la pace del lavoro è aperta al popolo: abbiamo occupato le case delle confederazioni, ma anche all'altra parte abbiamo tolto l'arma economica di lotta di classe. Ma una cosa è fondamentale: al di sopra del sentimento egoistico individuale c'è, e ci deve essere, la volontà di uno solo, di colui che rappresenta gl'interessi di tutti. Questa immensa opera del superamento delle organizzazioni di classe politiche ed economiche non ha ancora raggiunto il suo compimento, e sarà per noi un compito vivo anche negli anni futuri. Soltanto un fatto è oggi irrevocabile: ciò che è stato non tornerà mai più».

Religione e Monarchia

Il Cancelliere è passato quindi a parlare della posizione dello Stato di fronte alle confessioni cristiane.

«Pervasi — ha detto — dall'idea di assicurare al popolo tedesco gli alti valori religiosi e morali rappresentati dalle due confessioni cristiane, noi abbiamo voluto eliminare le organizzazioni politiche di esse, e ne abbiamo così rinforzato le istituzioni religiose. Poichè un patto collo Stato forte nazionalsocialista è certamente più prezioso per una Chiesa che non la lotta, a mezzo delle sue rappresentanze politiche di partito che, con la loro politica di compromesso, debbono sempre comprare i vantaggi materiali a mezzo di rinunzie ideali sulla vera educazione religiosa del popolo».

Dopo questo accenno al Concordato cattolico, il Cancelliere, per quanto riguarda la Chiesa evangelica, ha espresso la speranza che l'unione delle Chiese evangeliche di Paese in una sola Chiesa del Reich possa soddisfare coloro che temono, dalle divisioni della fede evangelica, un indebolimento della fede stessa. Lo Stato, così, ha dimostrato il suo rispetto alle due confessioni cristiane, e si attende da loro lo stesso rispetto.

Dopo avere così piuttosto evitato che svolto l'argomento della lotta che agita in questo momento il campo evangelico, il Cancelliere è passato a un altro argomento non meno scottante, e cioè quello delle agitazioni monarchiche segnalate nei giorni scorsi, e che hanno dato occasione, come sopra abbiamo detto, all'odierno provvedimento di scioglimento delle leghe monarchiche ordinato dal Ministro Goering. E così si è espresso:

«L'opera storica da noi intrapresa della fusione di contadini, operai e cittadini insieme in un'unità di popolo, perderebbe ogni senso se questa comunità di popolo dovesse poi ricevere ordini da figure storiche di altra provenienza, di altra natura e appartenenti al passato. I passati interessi dinastici, e i risultati politici da essi residuati nel paese, non possono più costituire per il popolo tedesco obblighi da rispettare. Le stirpi tedesche sono certamente il materiale di costruzione del nostro popolo posto da Dio ed esisteranno sempre; ma le formazioni politiche dei singoli Stati invece sono il risultato di opera umana che è in parte buona e in parte cattiva, e perciò è caduca».

Dopo questo accenno alla riforma del Reich, oggi stesso approvata, che abolisce i Paesi già creati dalle dinastie, ha concluso questo punto non volendo negare i meriti delle dinastie, ma anche non volendone diminuire i torti, di cui dice che bisogna ringraziare Iddio che non siano stati ancora più fatali di quanto non siano stati.

«Io perciò protesto — ha detto — contro la tesi da taluno recentemente bandita che la Germania non possa essere felice se non sotto i suoi principi dinastici. Noi siamo un popolo, e vogliamo vivere in un Reich unico. Pure apprezzando i valori della Monarchia, con profonda devozione agli imperatori e ai Re della nostra storia, veramente grandi, la questione della definitiva forma dello Stato sta al di fuori della discussione. Qualunque possa essere in avvenire la decisione che la nazione e i suoi capi prenderanno, una cosa essi non dovrebbero mai obliare: chi sta in cima alla Germania riceve la sua chiamata dal popolo tedesco, e a lui soltanto deve rendere conto (*applausi vivissimi*). Io stesso — ha proseguito il Cancelliere — non mi sento altro se non un incaricato della nazione per eseguire quelle riforme che un giorno renderanno possibile di prendere l'ultima decisione sulla definitiva costituzione del Reich».

La politica sociale ed eugenica

Il discorso del Cancelliere è passato quindi a dare uno sguardo lunghissimo sull'opera compiuta dal regime in dodici mesi: la rivalutazione rurale, l'eliminazione della corruzione e della speculazione, la lotta contro la disoccupazione vinta già per un terzo, come egli ha detto. Ha parlato quindi della situazione interna, del pericolo comunista, degli avversari del regime di cui dice che, se sono molti, sono ancora in tutto il Reich due milioni e mezzo, senza alcun comune denominatore.

Se contro tutti i nemici egli è stato relativamente mite, estremamente severo invece è stato contro i profittatori sedicenti amici, i quali «sbucano ovunque come uccelli dove, in tempo d'estate, si raccoglie», e che sotto il mantello del regime perseguono fini egoistici. Di questi parassiti sarà ripulito lo Stato e il partito.

«Solo allora — ha soggiunto a questo punto — sarà possibile a molte persone per bene le quali, per ragioni comprensibili, non hanno ancora voluto avvicinare il partito, di poterlo avvicinare e potranno esservi immesse senza essere confuse con elementi oscuri».

Dopo ciò il Cancelliere viene, in un altro lungo tratto del suo discorso, a difendere la politica eugenica del regime di fronte alle riserve o alle preoccupazioni affacciate da parte delle confessioni religiose.

«Sarebbe stato più opportuno — ha detto rivolto a queste ultime — e sopra tutto più cristiano non esserai a suo tempo associati con coloro che premeditatamente distruggevano la salute e la purità del popolo, anzi che ammutinarsi oggi contro coloro che vogliono eliminare dal popolo la malattia. Il lasciar andare in questo campo sarebbe del resto un tradimento contro gl'innocenti e contro il popolo stesso».

Il Cancelliere a un certo punto ha quindi espresso la simpatia e la gratitudine per il consenso avuto nel momento dell'avvento del suo Governo da parte dell'ufficialità dell'esercito. Indi ha preso a parlare della politica estera.

Le relazioni con l'Austria

Quando egli è stato chiamato al potere, il suo primo voto fu quello che il popolo tedesco potesse riavere al più presto il suo onore e la parità dei suoi diritti con gli altri, e a questo voto si unirono tutti i suoi colleghi, sentendo in ciò di essere all'unisono col popolo tedesco. Come sinceri seguaci di una politica di conciliazione, credemmo di potere così nel miglior modo contribuire a una vera pace tra i popoli. Questo desiderio è stato alla direttiva di tutta la nostra azione politica. Il Governo ha sempre curato le relazioni con gli altri Stati nello spirito di una conciliazione, anche quando fra le reciproche idee statali vi fossero inconciliabili differenze.

«Abbiamo cercato così di curare relazioni amichevoli con la Russia, e sin da principio abbiamo voluto buone relazioni politiche con lo Stato polacco».

Dopo questo solo rapido accenno a questi due argomenti, il Cancelliere è passato a parlare delle relazioni con l'Austria.

«Con nostro grande rincrescimento — ha detto a questo punto — le relazioni col Governo austriaco non sono soddisfacenti. La colpa non è da parte nostra. L'affermazione che lo Stato tedesco intenda violentare lo Stato austriaco è assurda, e non vi è nulla che possa dimostrarla o provarla. E' naturale che un'idea la quale ha pervaso tutta la nazione, e l'ha agitata profondamente, non si fermi dinanzi ai pali di frontiera di un Paese che è tedesco, non solo nel suo popolo e nella sua storia, e che per molti secoli fu parte integrante del Reich, e la cui capitale anzi fu la capitale del Reich stesso e residenza degli Imperatori tedeschi».

Il Cancelliere ha giustificato quindi la politica di sbarramento dei passaporti adottata nei confronti dello Stato austriaco, per impedire ai sudditi tedeschi di andare in Austria a riceverví trattamento indegno. Respinge quindi nel modo più assoluto l'affermazione del Governo austriaco che la Germania aggredisca lo Stato austriaco.

«Molte cose — ha detto — si liquiderebbero immediatamente se il Governo austriaco si decidesse a convocare il popolo, così come ha fatto più volte il Governo tedesco, per constatare dinanzi a tutto il mondo l'identità della propria volontà con quella del popolo».

La lotta per la parità di diritti

Indi il Cancelliere ha proseguito:

«In questa rassegna di politica estera non posso passare oltre al sentimento di gioia per il fatto che nel decorso anno abbia avuto ulteriori motivi di rafforzarsi in maniera molteplice l'amicizia del nazionalsocialismo sempre curata e ormai già tradizionale con l'Italia fascista, e l'alta venerazione che il grande Duce di questo popolo gode anche presso di noi» (*applausi prolungati*).

La relazione di politica estera del Cancelliere è passata quindi alla Francia, ed egli ha così detto:

«Così come il Governo nazionalsocialista si è sforzato in questi anni di arrivare a un'intesa con la Polonia, così abbiamo fatto anche onesti sforzi per attenuare i contrasti tra la Francia e la Germania, e di trovare, se è possibile, la via a una definitiva intesa. La lotta per la parità dei diritti non potrebbe, secondo me, avere un miglio-

ra termine che quello della conciliazione delle due nazioni che negli ultimi secoli hanno tante volte sparso il sangue dei loro figli migliori sui campi di battaglia, senza con ciò modificare di molto i dati di fatto.

« La Francia è preoccupata per la sua sicurezza. Nessuno in Germania la minaccia, e noi siamo disposti a fare ogni sforzo per fornire di ciò la prova. La Germania chiede la parità dei diritti. Nessuno al mondo ha il diritto di negare questa parità a una grande nazione, e nessuno avrà la forza di impedirglielo a lungo andare (applausi).

« Per noi però, che siamo testimoni viventi della grande spaventosa guerra, nulla è più lontano che il pensiero di collegare questi sentimenti e questo richiesto con l'eventuale desiderio di una nuova competizione sul campo di battaglia, che nelle sue conseguenze, necessariamente, porterebbe al caos internazionale.

« Partendo da questi sentimenti — ha continuato il Cancelliere — ho tentato, sempre nello spirito e nel desiderio della necessaria cooperazione delle due nazioni, di avvicinare a una soluzione quelle questioni che troppo facilmente sarebbero atte a portare a un nuovo scatenarsi delle passioni. Deploro perciò che da parte francese non si sia creduto di poter aderire alla nostra proposta in riguardo al territorio della Saar. Ciononpertanto non rinunzio alla speranza che presso le due nazioni esista la volontà di una vera conciliazione, e di un definitivo seppellimento della scure di guerra.

« Saluto perciò con gratitudine il fatto che il Governo inglese si sforzi di prestare il suo aiuto per l'inizio di tali relazioni amichevoli. Il progetto di una nuova proposta di disarmo consegnatomi ieri dall'Ambasciatore britannico sarà da noi esaminato con la migliore volontà e nello spirito che già nel mio discorso di maggio indicai come il solo animatore della nostra politica estera.

« Ripeto qui in questo momento, ancora una volta dinanzi al mondo, che mai nessuna minaccia e nessuna violenza potrà indurre il popolo tedesco a rinunziare a quei diritti che a una nazione sovrana non possono essere negati; ma posso anche assicurare che questa nazione sovrana non ha altro desiderio che quello di impiegare la sua forza e i suoi valori politici, morali, ed economici non soltanto al risanamento delle sue ferite, ma anche a servizio della collaborazione delle nazioni civili ».

Il Cancelliere ha così chiuso il suo discorso:

« La volonterosa disposizione verso questo adempimento di doveri internazionali non potrebbe avere una più bella espressione simbolica se non nella persona del vegliardo Maresciallo, che come generale combattè per la grandezza del nostro popolo, e che oggi come Presidente del Reich è venerabile garante dell'opera di pace che tutti ci anima ».

Il discorso del Cancelliere, più volte interrotto da applausi, è alla fine salutato da un'interminabile ovazione. Si passa quindi alla votazione della legge per la riforma del Reich, votazione che prende appena un solo minuto di tempo in tutte e tre le letture, ed è approvata alla unanimità.

G. F.

Hitler e l'Austria

Roma, 30 notte.

Il discorso del Cancelliere Hitler a un anno della sua ascesa al potere era particolarmente atteso specie per la parte concernente i problemi internazionali. Non si può non rendere omaggio allo spirito di collaborazione pacifica del Reich, ma vi è sempre un punto oscuro: le relazioni con l'Austria.

Il Cancelliere sembra essersi trincerato dietro le argomentazioni espresse giorni or sono dal *Völkischer Beobachter* in polemica con *La Stampa*, che cioè i nazionalsocialisti austriaci sono tiranneggiati dal Governo Dollfuss, che il nazionalsocialismo austriaco è maturo per arrivare al potere. E all'indipendenza della piccola Repubblica, indipendenza assolutamente necessaria alla pace e all'equilibrio dell'Europa, quale sorte sarebbe riservata?

Il *Lavoro Fascista* con la stessa franchezza con cui riconosce i magnifici risultati raggiunti da Adolfo Hitler su altri campi interni ed esteri, segnala la delusione per le dichiarazioni da lui fatte sui rapporti tra l'Austria e la Germania.

« Purtroppo — scrive il giornale romano — su questo importante e delicato argomento le dichiarazioni di Hitler sono poco soddisfacenti. Non è da grande uomo di Stato e da capo di un grande partito affermare che il movimento nazionalsocialista è sorto e si sviluppa spontaneamente in Austria, quando vi sono numerosi e incontestabili fatti che provano il contrario. Il problema è poi tanto più grave in quanto dall'atteggiamento definitivo che su di esso prenderà il Governo del Reich si potrà giudicare con chiarezza il valore di certi atti da esso compiuti. Noi siamo sicuri che, per esempio, l'accordo fra Berlino e Varsavia mira esclusivamente al miglioramento delle relazioni fra questi due Paesi e al consolidamento della pace. Ma occorre rilevare, per la cronaca, che giornali di alcuni paesi (per esempio austriaci, ungheresi e perfino degli Stati Uniti) hanno interpretato questo fatto come un'abile mossa del Governo germanico per avere maggiore libertà di movimento nel bacino danubiano e nella questione austriaca.

« Non crediamo affatto a queste interpretazioni, ma è certo d'altra parte che il problema della normalizzazione dei rapporti austro-tedeschi, partendo dalla base di un'Austria indipendente, cattolica, e con lo svolgimento della sua missione sul Danubio, è oggi di fondamentale importanza e decisivo nei rapporti tra la Germania e le altre Potenze, che pure le sono indiscutibilmente amiche. Noi ancora abbiamo fede che Adolfo Hitler che ha saputo trionfare su tante difficoltà psicologiche morali, di carattere interno ed esterno, possa vedere con chiarezza la situazione e permettere la soluzione definitiva di una questione nella quale uomini, sia pure della medesima razza, insistono, nella stragrande maggioranza, sul loro diritto di essere una libera nazione con una propria missione da compiere in Europa ».

Roosevelt firma la legge sull'oro

Washington, 30 notte.

Il Presidente Roosevelt ha posto oggi la sua firma alla legge sull'oro che come si sa, implica anche l'istituzione di un fondo di conguaglio dei cambi di due miliardi di dollari. Il Segretario del Tesoro, Morgenthau, sarà coadiuvato nel maneggio di questo ingente fondo da cinque o sei specialisti che sono stati già scelti dal Governo, ma i cui nomi saranno scrupolosamente tenuti segreti. A Washington si dichiara che la Casa Bianca desidera di non discutere il problema della stabilizzazione del dollaro finchè non vengano avviate conversazioni con gli Stati europei, e principalmente con la Gran Bretagna per un accordo internazionale al riguardo. L'avv. Pecora, consigliere del comitato bancario del Senato americano ha dichiarato oggi che il comitato intende compiere prossimamente una inchiesta sull'attività della Borsa di New York.

L'on. Starace tiene il rapporto dei fiduciari dei medici condotti

Roma, 30 notte.

Nella sala delle adunate del Palazzo Littorio si è svolto oggi, dalle 15,30 alle 18,30, il rapporto dei fiduciari provinciali delle sezioni Medici Condotti dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego.

Il Segretario del Partito, all'inizio del rapporto, ha messo in rilievo l'alta importanza sociale, morale e politica, oltre che scientifica, dell'opera del medico condotto ai fini della difesa della razza e dell'assistenza che, anche attraverso di esso, il Regime attua a favore del popolo. Ha precisato quindi i principali problemi che interessano i medici condotti ai quali ha poi rivolto il suo elogio. Il fiduciario nazionale dell'Associazione del Pubblico Impiego, dott. Sciarra, ha letto la relazione generale sull'attività svolta, che è stata integrata da altra dettagliata relazione del dirigente della sezione medici condotti dott. Cocchetti.

Hanno parlato i fiduciari provinciali di Firenze, Varese, Lucca, Verona, Bari, Bologna, Mantova, Sassari, Cremona, Imperia, Venezia, Vicenza, Genova, Novara, Benevento, Brescia, Modena, Belluno, Roma. Sono stati trattati i seguenti problemi: funzionamento della Cassa mutua di previdenza; organizzazione e controllo sanitario delle colonie istituite dall'Associazione del Pubblico Impiego; stato giuridico dei Medici Condotti; attività assistenziale, attività culturale; collaborazione con gli istituti assistenziali del Regime; Mutue, Casse pensioni, nonchè alcune questioni riguardanti particolarmente i medici ospitalieri sanatoriali ed altre categorie di sanitari dipendenti da enti pubblici.

Durante la discussione, che si è svolta in una atmosfera di vibrante entusiasmo, sono state elevate frequenti acclamazioni al Duce, principalmente quando Gli è stata espressa la riconoscenza di tutti i medici dipendenti da Enti pubblici per essere stati inquadrati alle dirette dipendenze del Partito.

Il rapporto è terminato al canto degli inni della Rivoluzione.

Le Divisioni di Fanteria contraddistinte da quelle celeri con un distintivo sull'uniforme

Roma, 30 notte.

Con decreto in corso, le Divisioni di Fanteria e quelle celeri saranno contraddistinte da un nominativo che troverà rispondenza in apposito distintivo sull'uniforme.

Tale provvedimento mira allo scopo di affermare l'unità inscindibile della Divisione non soltanto nel campo addestrativo ed operativo ma anche in quello dei fattori morali di coesione fra le unità delle varie armi che la costituiscono. I nominativi, in prevalenza di carattere geografico locale, hanno di massima anche un contenuto storico, perchè rievocano gesta recenti e remote della nostra gente. Per le due Divisioni celeri i nominativi ricordano due prodi condottieri di Casa Savoia il cui impetuoso e geniale ardimento è particolarmente legato all'Arma di Cavalleria.

I nominativi sono i seguenti: Divisione di Fanteria, 1, Torino: Divisione di Superga; 2, Novara: Divisione della Sforzesca; 26, Asti: Divisione della Assietta; 3, Alessandria: Divisione del Monferrato; 4, Cuneo: Divisione del Monviso; 5, Imperia: Divisione di Cosseria; 6, Milano: Divisione di Legnano; 7, Brescia: Divisione Leonessa; 8, Piacenza: Divisione del Po; 9, Verona: Divisione del Pasubio; 11, Bolzano: Divisione del Brennero; 10, Padova: Divisione del Piave; 13, Udine: Divisione del Montenero; 14, Gorizia: Divisione dell'Isonzo; 12, Trieste: Divisione del Timavo; 15, Abbazia: Divisione del Carnaro; 16, Bologna: Divisione di Fossalta; 17, Ravenna: Divisione del Rubicone; 18, Ancona: Divisione del Metauro; 19, Firenze: Divisione di Gavinana; 20, Livorno: Divisione Curtatone-Montanara; 21, Roma: Divisione Granatieri di Sardegna; 22, Perugia: Divisione Cacciatori delle Alpi; 23, Bari: Divisione delle Murge; 24, Chieti: Divisione del Gran Sasso; 25, Napoli: Divisione del Volturno; 27, Catanzaro: Divisione della Sila; 28, Palermo: Divisione Vespri; 29, Messina: Divisione Peloritana; 30, Comando Militare della Sardegna: Divisione Sabauda.

Divisioni celeri: 1, Divisione celere « Eugenio di Savoia »; 2, Divisione celere: « Emanuele Filiberto Testa di Ferro ».

Per un maggior consumo del riso
I capisaldi dell'azione accordata

Roma, 30 notte.

Nell'ambiente dei risicultori, la nuova azione associata che si va svolgendo fra l'Ente nazionale risi, che rappresenta i produttori del riso, e la Confederazione nazionale del commercio, per la propaganda del consumo nazionale del commercio, per la propaganda del consumo nazionale del riso, allo scopo di ottenere il maggior possibile collocamento all'interno di questo importante prodotto italiano, è seguito con vivo interesse.

La recente riunione indetta a Roma dalla Confederazione nazionale del commercio ha rivelato la possibilità e l'utilità di questa azione associata. Nella riunione si è concretata una intesa per richiamare il pubblico a un maggior consumo di riso, ossia di un prodotto alimentare di alta importanza nutritiva di speciale valore non solo economico ma anche sociale, per il gran numero di mano d'opera impiegata nella coltivazione del riso e per i cospicui interessi che a tale cultura sono collegati.

L'azione concretata in questa prima fase, si fonda su questi capisaldi: standardizzazione di tipiche qualità di riso; distribuzione tempestiva del riso a prezzi che pur consentendo un giusto compenso della produzione, dia anche margine di onesto guadagno così al grossista che al minutante; eliminazione delle miscele di riso che allontanano invece di conquistare il consumatore; imposizione del marchio per sacchi di riso genuino; istituzione di centri di rifornimento con gestione diretta da parte delle organizzazioni commerciali esistenti nelle singole città.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina

Roma, 30 notte.

Il *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina reca che con decreto in corso di registrazione, all'Ammiraglio di squadra Burzagli è conferita la carica di Ammiraglio di squadra designato d'Armata a decorrere dal 1.o febbraio.

Una visita della Regina Elena all'Istituto Salesiano Pio XI

Roma, 30 notte.

Stamane si è recata a visitare l'Istituto Pio XI sulla via Tuscolana la Regina Elena.

La Sovrana si è compiaciuta di recarsi nella sede della fiorente Scuola d'arti e mestieri dove 250 alunni si addestrano nei reparti di sartoria, calzoleria, tipografia, legatoria, falegnameria e meccanica. La Regina è giunta in automobile all'Istituto accompagnata dalla dama di corte duchessa Cito di Torrecuso e dal gentiluomo di servizio barone Serventi Cellario. La augusta visitatrice è stata accolta con manifestazioni di giubilo, di cui si sono fatti interpreti per primo il direttore dell'Istituto don Salvatore Rotolo, e il vescovo salesiano mons. Federico Emanuel ausiliario della diocesi di Sabina. Dopo aver compiuto un lungo giro per le aule e i laboratori e per le officine dell'Istituto, soffermandosi spesso fra i giovani che l'accompagnavano, per sollecitare illustrazioni e per manifestare la sua benevolenza e compiacenza, la Regina si è specialmente soffermata alla scuola di costruzione di aeroplani. Tre tecnici del Ministero dell'Aeronautica impartiscono le lezioni a un numeroso gruppo di alunni. Un aeroplano montato e i congegni di un apparecchio smontato sono la dotazione didattica della nuova sezione che promette un lieto sviluppo.

La Regina, dopo aver visitato il refettorio e le cucine, compiacendosi anche qui per l'ottimo trattamento fatto ai giovani, è stata invitata nel salone di studio dell'Istituto dove nel frattempo si erano riuniti tutti gli scolari. Coi Salesiani, dirigenti e i professori della scuola erano anche l'ispettore Dino Fettini e il direttore dell'Istituto del Sacro Cuore don Marcoaldi.

La banda dell'Istituto ha accolto la Sovrana con la « Marcia Reale ». Quivi un giovane ha rivolto all'Ospite augusta un indirizzo di omaggio. Un magnifico coro ha cantato infine la « Preghiera per il Re ».

Balilla e Avanguardisti citati all'ordine del giorno

Roma, 30 notte.

Il supplemento al Bollettino dell'Opera Balilla del 1.o febbraio 1934-XII reca le seguenti citazioni all'ordine del giorno:

Balilla Richard Guido di Francesco, d'anni 13, da Praly (Torino): « 11 agosto 1932-X - Gravemente colpito dallo scoppio di una bomba unitamente a due camerati, accecato completamente dall'esplosione, col corpo orribilmente martoriato, teneva contegno stoico e con la mano dilaniata cercava di salutare romanamente il proprio comandante di Legione accorso al suo fianco ».

Balilla Passoni Cornelio di Carlo Luigi, d'anni 13, da Sesto Calende (Varese): « 20 agosto 1933-XI - Accorso in aiuto di un coetaneo che annegava, e gettatosi eroicamente nell'acqua del Lago, miseramente periva insieme al compagno che, preso per la mano il proprio salvatore, gli aveva impedito di nuotare e lo aveva trascinato al fondo ».

Caposquadra Avanguardista Sisti Ermete di Ernesto, d'anni 16, da Stradella (Pavia): « Arena Po (Pavia), 14 luglio 1933-XI - Con coraggio non comune, mettendo a repentaglio la propria vita, riusciva a raggiungere un giovane che stava per annegare miseramente nel Po e lottando accanitamente contro la corrente riusciva a trascinare il pericolante alla riva ».

Balilla Peyrot Emilio di Luigi, d'anni 12, da Praly (Torino): « 11 agosto 1932-X - Gravemente ferito insieme ad altri due compagni in più parti del corpo con la totale asportazione dell'occhio destro, trovava la forza di trascinarsi oltre 500 metri per cercare soccorso. Ritornato poscia presso i compagni di sventura, dei quali uno era deceduto e l'altro in gravissimo stato, aspettava per più ore accanto a loro, il giungere dei soccorsi ».

Balilla Gatti Mario di Carlo, d'anni 13, da Ceva (Cuneo): « 18 agosto 1933, anno XI - Accorso in aiuto di un compagno che, caduto in acqua, non dava più segni di vita, con inauditi sforzi riusciva ad afferrarlo, portandolo a riva ».

La morte di Olindo Malagodi

Parigi, 30 notte.

E' morto il senatore Olindo Malagodi.

Olindo Malagodi era nato a Cento (Ferrara) il 28 gennaio 1870. Figlio di un medico, si laureò in lettere e, giovanissimo, fu travolto nelle lotte politiche. Fondò uno dei primi giornali socialisti italiani *Il punto nero* e, compromesso per l'audacia della sua azione di giornalista e di uomo di parte, doveva, per sfuggire all'arresto, riparare all'estero. Si stabilì a Londra e da colà iniziò dal 1895 il suo compito di corrispondente della *Tribuna*. Malagodi restò a Londra fino al 1910, anno in cui, dovendosi procedere al mutamento del direttore della *Tribuna*, fu chiamato a succedere al senatore Luigi Roux. Durante il lungo periodo londinese, Malagodi aveva subito una profonda evoluzione: era divenuto liberale seguace di Giolitti. La storia dei rapporti di questi due uomini può essere cercata nelle « Memorie di Giolitti » scritte appunto dal Malagodi sulla scorta di appunti delle numerose conversazioni che egli ebbe con quel presidente del Consiglio dei Ministri.

Nel 1921 fu nominato senatore e nel 1922 abbandonò la direzione della *Tribuna*; continuò tuttavia l'azione giornalistica nelle corrispondenze alla *Nacion* di Buenos Aires, cui ha collaborato per oltre venti anni, rispecchiando in esse le tappe del nuovo cammino d'Italia.

La cultura del Malagodi fu varia e, al tempo stesso, solida, ordinata. Oltre all'economia, si appassionava alla storia, alla filosofia, all'arte ed alla letteratura; fu conoscitore profondo ed arguto della storia e della letteratura inglese. Tra le sue opere vanno ricordate: un libro di versi, *Madre nostra*, ed altre poesie; *Il focolare e la strada*; *Nonni, padri e nipoti*, novelle; *Poesie varie e nuove*; *Imperialismo*: *La civiltà industriale e le sue conquiste*, oltre ad una edizione critica delle poesie di Giovanni Prati.

Convenzione ad Alessandria sulle Assicurazioni invalidità e vecchiaia

Alessandria, 30 notte.

La Federazione Agricoltori di Alessandria sta raccogliendo le denuncie di tutti gli agricoltori sparsi nella sua vasta giurisdizione, relative alla superficie e distribuzione dell'azienda per arrivare a precisare la superficie tassabile agli effetti dei contributi sulla invalidità, vecchiaia e tubercolosi in relazione al reale assorbimento della mano d'opera.

Si è giunti a stabilire una convenzione forfetaria, testè concordata tra la Cassa Associazioni sociali e la Federazione Agricoltori il che potrà permettere fin dal 21 aprile prossimo la distribuzione delle pensioni a tutti coloro che abbiano raggiunto i limiti di età e ciò in conseguenza del conglobamento degli arretrati convenuti nel predetto forfait. Tale convenzione è basata sul ricupero di somme arretrate non corrisposte ai titolari per molteplici cause e che andranno a formare il notevole fondo a disposizione da permettere l'attribuzione della pensione a tutti i lavoratori agricoli che raggiungono il limite d'età.

I Buoni dell'8a Serie 15 novembre

L'estrazione dei premi di mille lire

Roma, 30 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono terminate le estrazioni dei premi ai Buoni novennali 1934 dell'8.a serie per la scadenza 15 novembre 1934.

I premi di L. 1000 riscadute ai Buoni N.:

1.149	4.236	7.331	7.645	9.803
15.414	16.100	16.814	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le norme integrative all'ordinamento delle professioni forensi

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il regio decreto recante le norme integrative di attuazione dell'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore.

Dette norme, raccolte in 34 articoli, si raggruppano nei seguenti capi: 1) le iscrizioni nei registri dei praticanti e lo svolgimento della pratica; 2) gli esami per la professione di procuratore; 3) gli esami per la professione di avvocato; 4) iscrizione negli albi professionali; 5) disposizioni generali; 6) i procedimenti disciplinari in confronto degli iscritti negli albi; 7) i procedimenti disciplinari in confronto dei praticanti; 8) i procedimenti innanzi alla commissione centrale; 9) i ricorsi alle sezioni unite della Corte di Cassazione. Seguono le disposizioni finali e transitorie.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 gennaio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	6	1	½ cop.	l. mosso
S. Remo	11	3	½ cop.	»
Milano	6	— 2	coperto	—
Venezia	7	3	»	agitato
Trieste	5	4	»	»
Fiume	6	5	»	»
Trento	7	— 2	»	—
Bologna	5	— 4	»	—
Firenze	6	3	½ cop.	—
Ancona	7	1	coperto	mosso
Roma	9	1	»	»
Napoli	14	0	»	l. mosso
Bari	10	0	½ cop.	»
Taranto	10	4	coperto	calmo
Palermo	15	7	½ cop.	mosso
Catania	11	6	coperto	l. mosso
Messina	12	8	¼ cop.	»
Cagliari	15	4	»	»
Bengasi	14	6	½ cop.	»
Rodi	15	11	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 6

Minima — 1.4

Pressione barometrica (ore 8) 740,2

Umidità relativa (ore 8) 73%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 5.5

Minima — 1.5

La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 30 notte.

Probabilità: ancora tempo variabile con irregolari annuvolamenti e schiarite sulla Valpadana occidentale e sull'alto e medio bacino tirrenico, prevalentemente nuvoloso altrove. Qualche pioggia sulle Venezie, pioggerelle sparse lungo l'Appennino. Venti grecali da moderati a forti sull'alta Italia, intorno ponente altrove. Temperatura irregolarmente variabile. Mare generalmente agitato.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 30 gennaio 1934 - Anno XII

Le buone disposizioni del mercato hanno subito un po' di sosta durante il primo tempo della riunione, per realizzi dovuti alle ottime quotazioni raggiunte. In seguito ed alla chiusura i prezzi di quasi tutti i valori s'iscrivono invece nuovamente in progresso. Il Consolidato e la Rendita hanno aggiunto alla notevole plus valenza di ieri un'altro vantaggio raggiungendo la quotazione massima rispettiva di 97,60 e 92,45. I realizzi sui valori industriali hanno trovato buon assorbimento senza sacrificio delle quotazioni. Molti titoli locali hanno continuato a progredire specialmente la Nebiolo e la Fiorio.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata		Precedente	Odierno
100	Rend. 3,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	91 80	[illegible]
100	Consol. 5 %	[illegible]	—	97 50	97 60
100	Id. cont.	[illegible]	—	97 [illegible]	97 40
100	B.T.N. '34 (m.)	[illegible]	—	100 30	100 —
100	Id. id. (nov.)	[illegible]	—	101 [illegible]	100 80
100	— 1940	—	—	[illegible]	106 75
100	— 1941	—	—	[illegible]	106 75
500	Torino 5 %	15 —	—	[illegible]	514 —
500	Id. 5 %	—	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 5 %	[illegible]	—	[illegible]	407 [illegible]
500	Id. 3,60%	—	—	[illegible]	473 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 74,78; Svizzera 369,05; Londra 59,66; New York 11,89.

MILANO, 30. — [illegible]

[illegible] Rend. 3,50% 92,35; Consolidato 5% fine 97,62½; Banca It. 1804; Banca Comm. 992; Banco Roma 104; Credito It. 662; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 28,25; Mediterranea 456; Meridionali 643; [illegible] — CAMBI: Parigi 74,76; Zurigo 369,05; Londra 59,66; Amsterdam 774; Madrid 154,60; Bruxelles 268; Berlino 454; Praga 57,10; New York cheque 11,89.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	87 —	F. Sarde 6%	365 —
Redimib. 5 %	444 —	» 5 %	506 —
» 3 ½ %	468 —	F. Trid. 6 %	506 50
» 4 ½ %	505 —	F. Ven. 5 %	484 —
Pr. Ven. 3 ½	94 50	» 6 %	505 50
» 4 ½ % 1916	100 75	» 6 %	507 —
» 5 % 1918	102 92	Pub. ut. 6 %	511 75
Ferr. It. 3 %	386 —	» (t. Tel.) 6 %	511 —
Nov. 5% 1934	101 50	Cr. Naz. 6 %	514 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 30. — [illegible]

ROMA, 30. — [illegible]

[illegible] Terni 149,80; Romana Elettr. 311; Ansaldo 159,25; Rom. Zuccheri 106; Fondi Rustici 69; Immobiliare 332; Beni Stab. 580,50; Imprese Fond. 61; Risanamento 1176; Acqua Marcia 757. — CAMBI: Parigi 74,76; Londra 59,66; Zurigo 369,05; New York 11,89.

TRIESTE, 30. — Rend. It. 3,50% f.m. 92,40; Consol. 5% 97,60; Venezie 3,50% 94,40; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,05; Id. 1940 106,75; Id. 1941 106,75; Adria 20; Cosulich 30,50; Libera Triestina 27; Lloyd 53; Assicurazioni Gen. 4370. — Cambi: Parigi 74,75; Londra 59,66; New York 11,89; Zurigo 369,05.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 30 Gennaio 1934-XII

Rend. 3½% 1906	92 10	Svizzera	369 05
Id. 1902	90 375	Argentina c.	3 10
Id. 3% lordo	66 675	Belgio	268 —
Cons. 5%	97 575	Canadà	11 85
B.T.N. 1934	101 125	Cecoslov.	57 10
Id. 1940	106 80	Danimarca	270 —
Id. 1941	106 875	Germania	454 —
Ven. 3,50%	94 60	Norvegia	300 —
CAMBI		Olanda	774 —
Stati Uniti	11 89	Polonia	216 —
Inghilterra	59 66	Spagna	154 50
Francia	74 75	Grecia	334 —

SETE

MILANO, 30. — Borsa merci. - Bozzoli, chiusura: febbraio 7,90; marzo 8,10; aprile 8,15; maggio 8,30. — Seta greggia 13-15 chiusura: febbraio 42,75; marzo 43,50; aprile 43,75; maggio 44,25; giugno 45,50. — Seta greggia 20-22; chiusura: cont. 40; febbraio 36,75; marzo 38,25; aprile 39,25, maggio 39,60; giugno 40,50.

Scuola Torinese, 30. — Operazioni di stagionatura: organzino stagionati colli n. 1, kg. 100,44; lana colli n. 3, kg. 1104,70. — Operazioni d'assaggio: lavorate n. 3, varie n. 7. — Operazioni di purga: lana n. 3.

BORSE ESTERE

Parigi, 30. — Nè la fermezza di New York, nè la costituzione rapida del Ministero sono state capaci di far uscire il mercato dalla sua apatia. Fin dalla apertura non si sono avute ordinazioni e i corsi si sono inscritti su per giù ai limiti della chiusura di ieri. Dinanzi a un mercato così inattivo, si sono comportate bene soltanto le Rust che hanno guadagnato decesia punti al primo corso; fermezza delle De Beers; debolezza nelle banche e nelle rendite francesi. La lira italiana ha chiuso a 133,70 contro 133,75 di ieri.

Chiusura titoli	29	30
Rend. Francese 3%	65 50	65 30
P. Franc. 4½ 1932 A	81 80	81 05
Banca di Francia	11,100 —	11,000 —
Crédit Foncier	4,085 —	4,066 —
Crédit Lyonnais	2,015 —	2,000 —
Azioni Suez	19,650 —	19,725 —
C.ia Gen. Elettr.	1,880 —	1,895 —
Thomson-Houston	211 —	210 —
Etabl. Kulmann	621 —	617 —
C.ia Gen. Trans.	35 ½	35 —
Citroën	443 —	442 —
Wagons Lits	96 ½	98 ½
Rio Tinto	1,640 —	1649 —
Royal Dutch	18,340 —	18,530 —
Paris Lyon Medit.	878 —	880 —
Creusot	1,547 —	1,530 —
Shell Transport	222 —	221 —
De Beers	484 —	469 —
Geduld	585 —	589 —
Montecatini (cont.)	179 —	179 —
Id. (a termine)	178 —	179 —

CAMBI

Italia	133 70	Svizzera	493 —
Londra	79 82	Danimarca	356 50
New York	15 82	Olanda	1028 ½
Belgio	354 60	Svezia	410 ½
Spagna	204 75	Praga	75 30

Londra, 30. — In rialzo i titoli minerari e molte azioni industriali, in parte per effetto della tendenza con cui si è chiusa ieri sera Wall Street. In domanda i titoli auriferi specie dopo che si è saputo della soluzione della crisi francese e si è constatato che il franco si mantiene fermo sul mercato dei cambi. Il dollaro è declinato data l'attesa che il nuovo fondo di conguaglio americano entri in funzione da un momento all'altro per tenere basse le quotazioni della valuta americana. Anche oggi l'America ha acquistato la maggior parte delle 800 mila sterline di oro in vendita su questa piazza al prezzo di 132,10 per oncia di fine.

[illegible]

MERCATI

CEREALI

Chieri, 30. — Grano da L. 84 a 85 al Q.le; meliga da 63 a 65; segala da 58 a 70.

Cuneo, 30. — Grano tenero da L. 86 a 89 al Q.le; segale da 59 a 63; granoturco da 45 a 47.

Savigliano, 30. — Grano da L. 79 a 86 al Q.le; meliga da 40 a 49.

Stradella, 30. — Frumento fino da L. 84 a 87 al Q.le; id. mercantile da 82 a 84; granoturco da 48 a 49; avena da 62 a 64.

Vercelli, 30. — Risone originario comune, media ponderata, L. 56,254 al Q.le; riso raffinato da 105 a 106; id. originario brillato da 108 a 110; id. agostano da 91 a 93; id. camolino da 106 a 108; id. maratelli da 146 a 150; frumento fino da 83 a 84; id. merc. da 77 a 82; segale da 63 a 65; avena n. c. da 49 a 52.

Voghera, 30. — Frumento fino da L. 86 a 88 al Q.le; mercantile da 84 a 85; granoturco da 49 a 50; crusca da 38 a 40; cruschello da 36 a 37.

BESTIAME

Acquata Scrivia, 30. — Bestiame da lavoro, da produzione ed allevamento: buoi di 1.a qual. da L. 16 a 19 al Mg.; giovenche da corsa da 700 a 800 per capo; manzi da 19 a 21 al Mg.; vitelli da 30 a 31; maiali lattonzoli da 60 a 80; vacche da 700 a 900 per capo; bestiame da macello: buoi da 16 a 19 al Mg.; manzi da 18 a 20; manzi da 17 a 20; vitelloni da 17 a 19; vitelli da latte da 31 a 37; maiali grassi da 35 a 40; ovini da 30 a 35; id. da latte da 35 a 40; vacche da 10 a 14; tori da 12 a 16.

Chieri, 30. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 22 al Mg.; vacche da 10 a 14. — Bestiame da macello: tori da L. 20 a 25 al Mg.; buoi da 16 a 22; vacche da 8 a 14; vitelli e manzi di 1.a qualità da 27 a 28; manzi da 25 a 35; maiali da allevamento da 80 a 140; maiali da macello da 28 a 36; lattonzoli da 60 a 99 per capo; agnelli e capretti da 3 a 3,50 al Kg.

Cuneo, 30. — Buoi da macello da L. 17 a 20 al Mg.; buoi da lavoro da 17 a 19; vacche e manze da 650 a 1600 caduna; vitelli da allevamento da 150 a 300.

Savigliano, 30. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 21 a 23 al Mg.; bestiame da macello: tori da 23 a 25; buoi da 14 a 20; vacche da 11 a 16; vitelli e manzi da 22 a 31; vitelli da allev. da 27 a 29; maiali da 33 a 40.

Stradella, 30. — Buoi da macello da lire 180 a 210 al Ql.; id. di 2.a qual. da 140 a 170; tori e torelli da 160 a 180; vacche da 90 a 130; vitelli da 260 a 300; vitelloni da 180 a 200; castrati da 300 a 340; magroni da 340 a 380; suini da 380 a 400; buoi da lavoro da 190 a 230; manzi e manzette d'allevamento da 190 a 210; lattonzoli da 100 a 140 per capo.

Voghera, 30. — Buoi da lavoro (peso vivo) da L. 180 a 210 al Ql.; id. da macello 1.a qual. da 180 a 200; id. 2.a qual. da 130 a 150; vitelli da allev. da 200 a 310; id. da latte maturi da 290 a 320; id. non maturi da 200 a 250; suini da 380 a 400.

FORAGGI

Chieri, 30. — Fieno maggengo da L. 3,75 a 3,85 al Mg.; agostano da 3,60 a 3,50; terzuolo da 2,80 a 2,90; paglia sciolta di frumento da 0,50 a 0,60; paglia pressata da 0,70 a 0,80.

Cuneo, 30. — Fieno maggengo da L. 2,25 a 2,50 al Mg.; agostano da 2 a 2,25; terzuolo da 1,50 a 1,75; paglia da 1,40 a 1,70.

Savigliano, 30. — Maggengo da L. 2,80 a 3 al Mg.; agostano da 2,40 a 2,60; terzuolo da 2,20 a 2,35; paglia sciolta di frumento da 1,40 a 1,50; paglia pressata da 1,80 a 2.

Stradella, 30. — Maggengo da L. 24 a 37 al Ql.; agostano da 24 a 31; terzuolo da 23 a 26; erba medica da 24 a 27; trifoglio da 19 a 21; paglia di frum. da 10 a 11.

Voghera, 30. — Maggengo da L. 24 a 26 al Ql.; agostano da 23 a 25; terzuolo da 23 a 25; medica da 21 a 22; trifoglio da 18 a 20; paglia pressata da 9 a 9,50.

POLLAME E UOVA

Chieri, 30. — Galline da L. 11 a 17 per coppia; polli da 10 a 15; uova da 4 a 4,75 alla dozzina.

Cuneo, 30. — Polli novelli da L. 6 a 6,50 al Kg.; galline da 4,50 a 5; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 3,50 a 4; faraone da 6 a 6,50; piccioni da 4,00 a 5 alla coppia; conigli da 2,80 a 3 al Kg.; uova da 3,25 a 3,50 alla dozzina.

Savigliano, 30. — Galline da L. 4 a 5 al Kg.; polli da 5,50 a 6,30; capponi da 5 a 6; tacchini da 4 a 5; anitre da 3,60 a 4,20; oche da 3 a 3,50; conigli da 2,50 a 3; piccioni da 3,50 a 4,20 alla coppia; uova da 3,50 a 4 alla dozzina.

Stradella, 30. — Uova fresche da L. 3,90 a 4,50 alla dozzina.

Voghera, 30. — Polli da L. 9 a 16 al Kg.; galline da 7 a 8; oche da 5 a 6; tacchini da 4 a 4,50; anitre da 6 a 7; uova da 4,80 a 5 alla dozzina.

VINI

Chieri, 30. — Freisa 1932 [illegible] quantità) da L. 35 a 70 per brenta; comune da pasto da 35 a 45; freisa 1933 (scarse quantità) da 70 a 95; vino comune da 65 a 70; vino fine in bottiglia da 70 a 90.

Savigliano, 30. — Barbera da L. 130 a 150 all'Ettol.; comune da pasto da 70 a 90; dolcetto da 70 a 115; tutto compreso il dazio.

Stradella, 30. — Vini vecchi da L. 70 a 100 al Ql.; vini nuovi da pasto da 70 a 80; vini fini da bottiglia da 130 a 160; vini bianchi da 70 a 90; moscati da 100 a 120.

Voghera, 30. — Vini fini da bottiglia di Santa Giulia da L. 170 a 180 all'Ettol.; vino bianco da 160 a 200; vino fino da bottiglia di 1.a qual. da 60 a 90; vino bianco secco da 45 a 60.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — Granotti-Grassini Maria, trattoria, via Palazzo di Città 13, tot. cred. num. 29 corr., giud. deleg. cav. Bastian Giovanni, cur. dott. Acquafredda Michele, giorno 3a produz. tit., verif. cred. 1 marzo ore 9,30. — Soc. An. A.B.I. (Applicazione brevetti industriali) in liquidazione, via della Rocca 6, istante il liquidatore Zanetti Enrico, sent. 29 corr., giud. deleg. cav. Bastian Giovanni, curat. avv. Busseglione Cesare, attivo L. 29.288, passivo L. 53.829.

LEUCORREE SALPINGITI

CURATE e GUARITE senza operazione e senza medicine col

OCTOZONO

GAS DERIVATO DALL'OSSIGENO PURISSIMO

IST. IT. TERAPIA OCTOZONICA

TORINO, Corso Oporto 10 - Tel.: 50.595

ASSISTENZA MEDICA SPECIALIZZATA

CONSULTAZIONI GRATUITE

Società Generale Italiana Edison di Elettricità

Tramutamento Azioni postergate

Si avvertono i possessori di azioni postergate che il Consiglio di Amministrazione della Società nella sua riunione del 14 Novembre 1933-XII, ha deliberato di prorogare fino alla data della prossima assemblea ordinaria il termine utile per il tramutamento in ordinarie delle azioni postergate. Dopo l'assemblea il tramutamento non potrà più essere dal Consiglio consentito; e prima della assemblea, per ottenere il tramutamento si dovrà versare presso la sede sociale L. 200 (duecento) per ogni azione a titolo di conguaglio capitale, e inoltre cinque centesimi di lira per ogni giorno trascorso dal 1° Gennaio dell'esercizio di cui non sia ancora stata staccata la cedola, a titolo di conguaglio dividendo.

Milano, Novembre 1933-XII.

Letteratura e politica

Poichè l'Italia è stata più volte chiamata in causa durante alcuni interessanti dibattiti avvenuti in Francia e altrove sulle possibilità e le conseguenze della politica nella letteratura, sarà bene chiarire alcune idee in proposito.

Lo scrittore tedesco Stefan Zweig, in una intervista concessa ultimamente a un giornalista parigino, parlando della nuova letteratura nazionalsocialista dichiarava che sarà anche possibile che un giovane di grande talento, preso nel movimento politico di quel paese, scriva un buon lavoro teatrale o un buon romanzo, ma aggiungeva di conoscere troppo la storia dell'influenza della politica sulla letteratura per credere alla nascita spontanea di quest'ultima. «La rivoluzione francese con tutto il suo enorme entusiasmo non ha prodotto che un solo poema: *La Marsigliese*. Napoleone avrebbe dato certamente il titolo di duca o di principe al poeta che avesse celebrato le sue azioni, ma non ne trovò nemmeno uno. La rivoluzione russa, in quindici anni, ha prodotto un solo poema: *I dodici* di Alessandro Block e cinque o sei magnifici film. Mussolini, che ama e incoraggia altrettanto la letteratura, non è riuscito a scoprire un vero canto del Fascismo». Egli non crede, dunque, che il Governo tedesco riesca a creare immediatamente quella letteratura eroica e nazionale che proclama necessaria. «Le vere opere d'arte si formano lentamente e in genere in aperta opposizione alla politica che corre. Sono i talenti inferiori e mediocri che cercano di profittare delle grandi correnti politiche». Questo il concetto espresso da Stefan Zweig. Poco prima egli aveva avvertito il suo intervistatore di non essere mai stato membro di un partito, nè di un gruppo, nè di un governo; di aver sempre rifiutato ogni titolo, decorazione e onore; di non aver mai messo piede in un Ministero, nè in un'Ambasciata; di non intervenire di solito ai banchetti e alle cerimonie ufficiali e di non mostrarsi mai in pubblico.

Perchè, allora, aveva concesso questa intervista? Il giornalista parigino non ci dice di aver compiuto molta fatica per ottenere questo colloquio. Anche Gorkj, del quale tutti sanno fino a che punto abbia sacrificato per la politica la sua indipendenza artistica, non è mai intervenuto ai banchetti, non ha mai messo piede nei Ministeri, non ha mai concesso interviste, rimanendo uno strano animo solitario; eppure, calpestando fino all'eccesso la sua calma interiore, i suoi libri, dal punto di vista artistico, sono senza dubbio superiori a quelli di Zweig, che con *Amok* dà un esempio di come non sia lecito impadronirsi di una materia coloniale per ricavarci un mediocre romanzetto giallo. Tuttavia, mentre Stefan Zweig parlava, i giudici del Premio Goncourt, nella stessa Parigi, dichiaravano vincitore André Malraux che sul quadro politico della rivoluzione cinese ha scritto un libro di innegabile forza artistica.

Del resto, proprio in questi giorni, il più solitario e forse il più grande scrittore della nostra epoca, Knut Hamsun, usciva dalla foresta in cui vive come un selvaggio, da dove ha minacciato più di una volta di morte coloro che tentavano di visitarlo, per fare delle dichiarazioni sull'importanza del Fascismo. Sembrerebbe incredibile un fatto simile in un uomo della sua mentalità. Tutte le volte che abbiamo pensato a lui ci figuravamo, come egli stesso si descrive, come un nevrastenico che vuole stare lontano dagli uomini, dai caffè e dai giornali, dopo una complicata e avventurosa esistenza, non abbiamo lontanamente immaginato che gli potesse seguire con interesse i movimenti delle rivoluzioni. Che gli ideali del Fascismo siano potuti giungere da soli fino al cuore di Hamsun, nell'interno dei boschi da lui abitati, rappresenta una tale prova di penetrazione delle nostre idee nel mondo che sarà ben possibile, di rimando, aspettarsi la nascita di una grande letteratura politica. Avendo ogni vero scrittore i fini dell'arte, questa letteratura politica non sarebbe più intesa come propaganda, ma come rappresentazione poetica della vita di un popolo.

Noi sappiamo che in Italia non esistono metodi di imposizione letteraria. Mussolini lascia agli scrittori la più ampia libertà di esprimersi. E noi speriamo che proprio da questa regolata libertà verrà al Fascismo il canto dei veri poeti, come nell'epoca di Augusto nacque il poema di Virgilio. I risultati saranno più duraturi perchè più lunga fu l'attesa e più solida la preparazione. Ci stiamo giovando delle esperienze precedenti da dove non giunge un accento che non sia il frutto di una decadente estetica o di un lento esaurimento; ci gioveremo dell'esperienza dei russi per non cadere nei loro medesimi errori. La nuova cultura italiana nascerà in una forma del tutto spontanea, attraverso il rinnovamento fisico delle generazioni. Ci basterà per fare dell'arte politica di aver presente, in primo piano, il nuovo costume. Naturalmente, non pochi fra noi sono gli scettici e d'altra parte non pochi coloro che fremono al pensiero del tempo perduto. L'uso che dobbiamo fare dei verbi al futuro e, peggio ancora, al condizionale ci mette spesso in uno stato di imbarazzo e di nervosismo. Alle volte sembra che tutta la costruzione fosse già innalzata per poterci godere lo spettacolo delle opere compiute e per potere usare il presente storico che è il verbo impiegato dai classici. «Venuto a conoscenza di questi fatti, Cesare parla ai soldati. Rammenta tutti i torti fattigli dagli avversari in ogni occasione; deplora che Pompeo sia stato sviato e pervertito da costoro; lamenta che nello Stato etc.».

***

Gli scrittori sovietici hanno commesso molti errori in questi ultimi tempi. Quando Stalin iniziò il piano quinquennale per lo sviluppo della economia dell'U.R.S.S., i dirigenti del *Rapp*, che è un'associazione di scrittori proletari, proclamarono la necessità di elaborare un piano parallelo per la letteratura. Averback, il capo del gruppo, fece le seguenti dichiarazioni: «Abbasso l'anarchia creatrice. Viva l'arte organizzata su una base razionale! Bisogna stabilire un programma ben definito di produzione letteraria ed esigere che gli scrittori lo seguano con un ritmo crescente come quello dell'industria e dell'agricoltura. Il solo scopo dell'arte sovietica deve essere quello di mostrare la realizzazione del piano quinquennale e della lotta di classe. Ogni romanzo, ogni novella, ogni poema, riflettendo la industrializzazione del paese e la collettivizzazione dei villaggi, deve risvegliare l'entusiasmo del lettore e spingerlo alla lotta per il comunismo. Tutto ciò che non serve a questo unico scopo è un attentato contro l'unità del fronte letterario». Queste dichiarazioni furono naturalmente seguite da una [illegible] campagna di stampa, autorizzata e favorita dal partito. Sui giornali letterari si poterono leggere testate [illegible] con questi interrogativi: «A quando un'opera sulla lotta di classe nel Turkestan?». «Perchè non abbiamo ancora dei poemi sul bacino petrolifero?». «Rileggete Marx, Engels e Kaganovitch prima di mettervi a comporre dei versi di amore». «Scrittori, le officine metallurgiche di Leningrado vi attendono!». «Ispiratevi alla coltivazione del cotone piuttosto che all'analisi psicologica». Alcuni si videro restituire i loro manoscritti con dei commenti simili a questo: «Manca di attualità. L'azione si svolge intorno all'anno 1929. I problemi del 1932 non occupano che il 12 per cento dell'opera». Venne deciso di mettere gli scrittori sovietici a immediato contatto con le realizzazioni del piano quinquennale. Centinaia di prosatori furono inviati a prendere parte alle manovre militari perchè, assuefacendosi alla vita del campo e all'uso del fucile, ne venisse fuori un romanzo o un poema sull'Armata Rossa. Diecimila operai e contadini che mostravano una qualche disposizione letteraria vennero reclutati per rinnovare i vecchi quadri artistici. Però i dirigenti del *Rapp* dovettero presto riconoscere che questo non era, tutt'al più, che del giornalismo forzato e completo detrimento dell'arte. Averback pagò le conseguenze delle correnti ostili formatesi dentro l'Unione; venne sconfessato e inviato in esilio. I migliori libri che uscirono subito dopo, quando si restituì un minimo di libertà agli scrittori, appartengono a uomini convinti della ricostruzione sociale della Russia, ma assolutamente contrari alle formule e agli schemi, cioè alla razionalizzazione dell'arte.

***

Noi dobbiamo augurarci di non raggiungere questi eccessi. E' facile comprendere quanto essi siano lontani dalla natura degli italiani, oltre che dalla natura umana. Ma poichè la Rivoluzione deve rispecchiarsi nelle lettere che la tramanderanno nel tempo, è necessaria una reazione violenta a tutta la letteratura borghese, dal teatro al romanzo, dalla poesia al cinematografo. La politica deve entrare nella letteratura come morale, civiltà, reagendo ai mezzi mediocri che, invece di elevare, abbassano lo spirito delle folle. Soltanto ispirando sentimenti, passioni, entusiasmi grandi e ideali, gli scrittori italiani potranno stare, oggi, dentro la vita dello Stato partecipando attivamente alla sua trasformazione sociale. Al di fuori di esso non ci sono che i rottami della piccola borghesia, i residui di un individualismo smoderato. Il loro repertorio fornisce casi patologici di società tristezza, le loro [illegible] sono contate, la loro sorte segnata. Politica significa in letteratura espressione di una fede e di uno Stato e non propagazione di teorie. Tutta la nostra più grande letteratura, da Virgilio a Leopardi, da Leopardi a D'Annunzio, è politica e civile, quando non addirittura rivoluzionaria; eppure chi considera quelle opere come iniziative di propaganda? Se uno scrittore, uno, s'intende, che non sia mediocre, ne arrivasse senza talento, si sentisse sedotto dall'idea di un'opera poetica sulle bonifiche, incontrerebbe, sulla strada del Circeo, Vincenzo Monti, il quale cantando il regno di Feronia, una volta fiorente e poi convertito in palude per l'ira di Giunone, preconizza che:

> Ah! solo, arte e possanza
> Di romani Sacerdoti valor primo
> Interamente il renderan; chè l'opra
> Immortal, gloriosa e a tutti
> Ad un più grande eroe serbò il destino.

CORRADO SOFIA

La statua di Sant'Andrea
ricollocata sulla facciata di S. Pietro

Roma, 30 notte.

Per la prossima Pasqua, sarà collocata a posto e sistemata la rinnovata statua di Sant'Andrea, sul coronamento della facciata della Basilica Vaticana.

La statua a causa del soverchio deperimento del travertino, non era più suscettibile di restauri, e perciò si dovette rinnovarla integralmente. La nuova statua è perfettamente identica all'originale sulla quale furono presi i calchi.

Essa è formata da sei blocchi di travertino e misura un'altezza di sei metri. La scorsa settimana si è iniziato l'innalzamento e già i primi blocchi sono al suo posto. Tutto l'insieme ha un peso di oltre 200 quintali; il blocco inferiore che comprende il basamento e le estremità inferiori della statua ha da solo il peso di 48 quintali.

IL CODICE SINAITICO
Una curiosa controversia fra un Vescovo e il Museo britannico

Londra, 30 notte.

Il famoso codice sinaitico sta dando grattacapi continui al Museo britannico. Non solo esso non riesce a racimolare le 50 mila lire sterline necessarie per pagare il debito contratto per l'acquisto del preziosissimo cimelio ma trovasi dinanzi ad una campagna giornalistica, tendente a dimostrare che il codice è frutto soltanto della pazientissima fatica di un falsario, e, ciò che è ancora più grave, di fronte a una intimazione rivolta dall'Arcivescovo del Sinai di restituire immediatamente il codice al monastero dal quale venne rubato nel 1844. Il monastero chiede la restituzione del codice sostenendo che esso venne defraudato circa 90 anni or sono dal famosissimo studioso di testi biblici russo Tucndorf. Il Museo britannico, acquistando il manoscritto del Vecchio e del Nuovo Testamento, ha commesso un atto illegale e deve portarne le conseguenze rendendo la refurtiva al legittimo proprietario. L'Arcivescovo del Sinai ha telegrafato al Museo britannico dicendo che le prove del furto esistono e sono irrefutabili ed esprimendo anche il convincimento che l'Inghilterra, pienamente al corrente del furto, restituirà il manoscritto senza attendere che la vertenza assuma sgradevoli proporzioni.

Senonchè il direttore del Museo britannico, basandosi su ciò che nel 1871 scrisse lo stesso Tucndorf, afferma che la Bibbia venne offerta allo Zar di Russia; che tale offerta venne registrata in un documento portante la firma dell'ambasciatore di Russia presso la Sublime Porta, quella dell'arcivescovo Callistratos e degli abati dei monasteri del Cairo e di Santa Caterina. Lo Zar accettò il regalo, ma al tempo stesso, per dimostrare la sua riconoscenza verso Callistratos, che nel 1869 era Arcivescovo del Sinai, gli versò una somma di 7000 rubli, di guisa che la transazione acquistò carattere di assoluta regolarità. La famiglia poi del Tucndorf si è affrettata a comunicare al Museo britannico una lettera inviata allo studioso dallo stesso arcivescovo Callistratos nella quale tra l'altro è detto: «Ella saprà che il famoso manoscritto della Bibbia è stato ora offerto all'imperatore e autocrate di tutte le Russie a testimonianza della gratitudine nostra e dei monasteri del Sinai. Siamo felici di essere onorati dai favori della sublime e potente Maestà, favori dei quali il nostro santuario del Monte Sinai ha tanto bisogno».

La discussione nei giorni scorsi minacciava seriamente di trascinarsi per le lunghe; ma si apprende che in seguito ad una nuova e più energica mossa dell'Arcivescovo del Sinai, la direzione del Museo britannico ha oggi replicato con un telegramma di pochissime ma eloquenti parole: «In risposta al vostro telegramma vi preghiamo di rivolgervi al Governo sovietico».

Dattilografa avvelenata col radio da un gobbo respinto

Praga, 30 notte.

I genitori di una ragazza di Brünn, trasferitasi in Polonia come impiegata in una grande fabbrica di prodotti chimici, hanno appreso che la loro figliola è fuggita per miracolo a un romanzesco tentativo di avvelenamento. La ragazza da alcuni mesi soffriva d'insonnia, turbamenti di vista, e dolori all'indice, al medio e all'anulare della mano destra. La pelle e i tessuti di queste tre dita deperivano, e le cure si dimostravano vane. In seguito, sembra che la ragazza, le cui condizioni fisiche generali erano allarmanti, dovesse addirittura perdere la vista.

Per caso una notte due colleghe, lasciando l'ufficio, videro partire dei bagliori fosforescenti dalla tastiera della macchina da scrivere dell'ammalata. All'indomani si ebbe la prova che il tasto col numero 7 era cosparso di sostanza velenosa a base di radio che si adopera per rendere luminose le cifre dei quadranti degli orologi. A furia di battere sul tasto ricoperto di radio, la ragazza aveva contratto l'avvelenamento.

Lo strano veneficio era stato ideato da un impiegato della fabbrica, di nome Kopriva, le cui profferte di amore erano state respinte dalla dattilografa essendo il Kopriva gobbo, deficiente, e non più giovanissimo. Tratto in arresto il Kopriva ha confessato.

Le meraviglie del museo di Chicago
La bella famiglia di Neanderthal

(Dal nostro inviato speciale)

CHICAGO, gennaio.

L'importanza culturale del Museo di Storia Naturale di Chicago si può rilevare dal fatto ch'esso è visitato annualmente da due milioni di persone. Essendo le mostre disposte in modo da esser facilmente interpretate nei loro significati essenziali anche da gente di cultura rudimentale, esse contribuiscono ad aumentare in maniera poderosa le cognizioni scientifiche delle masse. Grandi cartelli esplicativi espongono in maniera lucida e piana quello che dimostrano le cose esposte nelle sale e nelle vetrine, l'origine e la provenienza del materiale, le difficoltà e i pericoli che apposite spedizioni incontrano per ottenerlo, i processi lunghi e complicati con cui scene naturali ed esseri scomparsi sono stati ricostruiti.

Una famiglia dell'uomo del Neanderthal

Dall'Etruria all'Egitto

Il Museo è diviso in quattro grandi branche: antropologia, zoologia, botanica e geologia. Le mostre riguardanti le prime due scienze sono semplicemente affascinanti. L'antropologia ha in America una folla di cultori appassionati le cui occupazioni ordinarie, che vanno dalla meccanica e il piccolo commercio alla finanza e all'agricoltura, non farebbero sospettare un'inclinazione verso studi di tal genere. Le quistioni antropologiche sono seguite, qui, con un interesse che rasenta la passione. Il Museo non risparmia cure e spese per soddisfare la brama di conoscenze che il pubblico americano dimostra per tale soggetto.

Anche la zoologia è curata in modo mirabile. L'America è, forse, il centro più importante di ritrovamento dei fossili dell'epoca dei grandi sauriani. E' naturale che l'interesse sia vivo per i giganteschi animali che dominavano la terra milioni di anni addietro. Il «Field Museum» non può vantare la collezione dei dinosauri del Museo di Storia Naturale di New York che, per numero e dimensioni degli esemplari, può esser considerata la più importante del mondo. Ma anch'esso ha dedicato una sala immensa ai fossili e le forme fantastiche dei brontosauri, gli allosauri, i dinosauri cornuti vi trasportano con la fantasia verso un'epoca in cui la terra ancora ribolliva e il cui aspetto era tanto diverso dall'attuale con le sue felci arboree, i draghi alati, lo strano uccello rassomigliante ai rettili provvisto di denti e di penne rigide: il progenitore della nostra meravigliosa fauna aerea. E' tale la curiosità del pubblico verso queste conoscenze che anche l'Esposizione Mondiale di Chicago aveva un padiglione in cui erano riprodotti gli antenati delle specie tuttora viventi. Erano presentati nel loro ambiente naturale di piante, caverne, rocce e dotati di un simulacro di vita per mezzo di movimenti automatici.

Nel visitare il Museo non seguo l'ordine indicato dalle guide stampate ma a caso, come l'interesse e la propensione per alcuni problemi culturali mi spingono. Mi dirigo subito verso le mostre etrusche, greche e romane. Non sono imponenti per la quantità delle cose esposte, ma le poche in esse contenute sono notevoli. Una vasca da bagno di bronzo d'epoca romana proveniente dai famosi ritrovamenti di Boscoreale, lasciati dai vecchi governi italiani in balìa della speculazione privata, poco differisce da quelle moderne. Servirà a dimostrare agli americani che i bagni non li hanno inventati loro. E poi tre sarcofaghi etruschi dipinti, del 500 avanti Cristo, e vasi affreschi che ornavano le case private di Boscoreale prima che fosse distrutta dalla stessa catastrofe che seppellì Pompei.

La collezione egiziana che occupa tutto il pianterreno, attira l'attenzione anche dei profani sia per la maniera come sono disposti e illuminati gli esemplari, sia per le spiegazioni che li accompagnano. Un corpo di donna accoccolato e rattrappito mostra in una vetrina com'essa fu messa a giacere seimila anni fa. Appartiene al periodo predinastico quando gli egiziani non avendo ancora perfezionata la pratica della mummificazione, per conservare i cadaveri ricorrevano al metodo di seppellirli nelle sabbie roventi del deserto. Nella più grande vetrina della sala è conservato un battello di legno di cedro del tempo di Sesostri II che serviva a trasportare i morti attraverso il Nilo quattromila anni addietro. Ma nella sezione egiziana mi attendeva una sorpresa.

I segreti delle mummie

Il Museo ha una sezione di Roentgenologia che s'incarica di applicare i raggi X al materiale che l'Istituto acquista, sia per scoprirne le frodi, sia per venire in possesso di particolari sconosciuti che aiutino a comprender meglio la vita delle epoche passate. E i raggi X applicati alle mummie hanno rivelato segreti curiosi rimasti finora ignorati. La figura fisica di altissimi personaggi della civiltà nilotica è saltata fuori dalle bende che li avvolgono. E con essa i malanni che li affliggevano. Potenti dominatori che l'immaginazione si raffigura in tutto lo splendore della loro gloria e la gagliardia di un organismo giovane non erano che dei vecchi curvi e sdentati. I raggi hanno esposto ossa deformate dalla rachitide, arterie indurite dall'arteriosclerosi, messo a nudo le tracce specifiche del cancro e della tubercolosi. Molta luce è stata fatta su alcune tragedie oscure, sui moventi degli atti di alcuni personaggi solo con l'assodarne l'età e il loro stato fisico. Perfino i cosmetici usati dalle donne sono stati sottomessi ad esame fisico e chimico e così le arti a cui esse ricorrevano per abbellirsi. A dir il vero non differivano molto da quelle delle donne moderne. Alcune scatole di strumenti, pinze, belletti, polveri, farebbero onore al beauty parlor di una ragazza americana. Questo, più o meno, era noto. Ma quello degli imbalsamatori non lo sapevo. Non erano sempre onesti quei bravi beccamorti egiziani e ricorrevano frequentemente a delle frodi. Per trascuranza scambiavano spesso le ossa di una mummia con quelle di un'altra. E fin qui meno male. Ma quando non le avevano complete non si perdevano in troppi scrupoli: le sostituivano con ossa di animali. Alcune mummie portano stinchi di cavallo e costole di pecora. A volte non le sostituivano con nulla: vi sono delle mummie senza testa. Solo un batuffolo di bende. Ad altre, al posto della colonna vertebrale, è stata collocata un'asticella di legno. Molti animali mummificati come gatti, cani, ibis, icneumoni, non sono altro che involti di stracci accomodati più o meno alla figura e alle dimensioni dei soggetti che si volevano rappresentare. Anche in fatto di onestà negli affari il mondo, dopo tutto, non è di molto cambiato.

Tra i nostri progenitori

Ma la maggiore attrattiva del Museo, a mio parere, è costituita dalla ricostruzione dei gruppi umani preistorici. Numerosi scienziati e artisti hanno collaborato a farne delle opere perfette. Sono grandi vetrine in cui figure al naturale dei nostri progenitori sono riprodotte nel loro ambiente naturale e negli atteggiamenti di vita che loro dovevano esser abituali. Il più impressionante è il gruppo dell'uomo del Neanderthal o Mousteriano, questo vicolo cieco dell'evoluzione umana estintosi senza lasciare una discendenza che, anche migliorata e modificata, si possa ad esso ricollegare. La scena rappresenta una località nelle vicinanze di Le Moustier, in Francia, dove i più importanti resti e artefatti di tale tipo umano sono stati trovati. La flora e la fauna dimostrano un clima subartico, quello che seguì in Europa al termine dell'ultimo periodo glaciale. L'uomo del Neanderthal e la sua famiglia son di ritorno da una caccia fortunata. Ai suoi piedi è una renna da lui uccisa con un'accetta di pietra. Dall'interno della caverna esce una donna con un bambino in braccio. Nella parte centrale della grotta arde un piccolo fuoco di fuscelli e accanto ad esso una vecchia con un raschiatoio di pietra ripulisce della carne e del grasso una pelle di renna. Un ragazzo in piedi rosicchia un osso a cui sono attaccati brandelli di carne sanguinolenta. L'uomo appare con in mano una clava, la testa massiccia portata in avanti per la mancanza della curvatura vertebrale del collo, l'andatura china per l'impossibilità di camminare diritto a causa della curvatura del femore. E dopo il Neanderthal tutti gli altri gruppi umani sono fatti sfilare in una serie di mirabili riproduzioni. C'è il superiore Cro-Magnon, il vero tipo veramente umano dopo tanti abbozzi precedenti imperfettamente riusciti, da cui numerosi gruppi di popoli moderni direttamente discendono, quello che ha popolato di disegni mirabili le caverne preistoriche della Francia e della Spagna. E passando man mano attraverso le diverse culture, con tutte le modificazioni geologiche e climatiche che hanno cambiato la faccia dei continenti, l'uomo è accompagnato lungo il faticoso cammino che lo allontana dalla bestialità primitiva e dalla caverna. E si giunge all'ultimo gruppo: l'uomo del Neolitico che davanti alle pietre di Carnac, con le braccia sollevate adora il sole che sorge. Il regno dello spirito è apparso.

AMERIGO RUGGIERO

Interviste di Sandro Giuliani

Il titolo è modesto, vorrei dire umile. Sandro Giuliani, fedele fra i fedeli, giornalista che mai conobbe altra divisa se non quella di seguire un Uomo e di combattere per una Fede, schivo di tutto quanto è orpello, vanagloria, reclamismo e quante altre tentazioni talora si insinuano nell'animo di chi lavora in quella battaglia quotidiana che è il giornalismo, sembra abbia qui raccolto, quasi con ritrosia, dalle memorie della sua vita, queste pagine di interesse vivissimo, delle quali taluna costituisce documento di storia.

Semplicità di titolo e semplicità di stile: racconto che a taluno quasi parrà ingenuo, tanto è spoglio di ogni atteggiamento che non sia un atto di fede e di umiltà. Ma questo atto si traduce anche in una lezione ed in un esempio, soprattutto per coloro che non credono poter pubblicare carta stampata senza dar fiato alle trombe e senza la preoccupazione di fare, di loro stessi e della loro personalità — meglio direi individualità —, il centro di tutto il loro racconto.

Interviste, dunque. In quindici anni di lavoro, di fede e di battaglia, Sandro Giuliani ha veduto da vicino e vissuto tutta la storia del *Popolo d'Italia*, il giornale di due vittorie: una guerra ed una rivoluzione. E quando vorrà scrivere dell'altro, di questa storia gloriosissima, oltre alle interviste testè pubblicate, saranno certo pagine delle quali molto si varranno gli storici di domani.

Il tempo scorre veloce. Facile è perciò dimenticare il passato. Lo dimenticano talora, tanto rapido è l'incalzare degli eventi, anche coloro che pure quel passato possono ricordare con orgoglio, con serenità di coscienza e con la soddisfazione del soldato che ha compiuto il suo dovere quando l'ora della Storia ha risuonato. Più ancora facilmente lo dimenticano — come è naturale — quelli che tale soddisfazione non hanno. Il libro di Sandro Giuliani permette di rivivere; di ritornare a questo passato, rievocando episodi dei quali non si dovrebbe mai cancellare il vivo ricordo ed il significato. Perciò è un libro fatto per tutti coloro che nel passato più recente vogliono rivivere, in alcune pagine luminose, ore di battaglia e di passione.

La prima «intervista» ricordata nel volume è quella che Sandro Giuliani ebbe l'onore di avere con Margherita di Savoia. Agosto 1923. Una data significativa, un periodo di tempo nel quale, contro il Fascismo si appuntavano ancora ostilità malcelate ed amicizie insidiose e più pericolose, per questo, delle stesse ostilità.

Il colloquio ebbe luogo a Gressoney, nel Castello Savoia. Colei che fu la prima Regina d'Italia aveva manifestato già da tempo, in circostanze particolarmente notevoli, il Suo compiacimento per il movimento fascista ed i giudizi più lusinghieri per il suo Capo. Pochi giorni prima della Marcia su Roma l'Augusta Donna aveva infatti passato in rivista, a Bordighera, un reparto di Camicie Nere. Alcuni mesi dopo, ecco l'intervista con l'inviato del *Popolo d'Italia*, Sandro Giuliani, che giunse a quel colloquio in compagnia di S. E. De Vecchi, il quale si recava a Gressoney per una visita di devozione a Margherita di Savoia, insieme ad alcune personalità del Fascismo piemontese, e che aveva ottenuto, dall'Augusta Sovrana, l'assenso a quella intervista.

Con gesto significativo, la Regina Madre volle concedere a Sandro Giuliani un colloquio particolare. L'Augusta Donna, che conservava tutto il vigore della sua intelligenza e del suo acuto intelletto, parlò come sapeva lei sola parlare, con quel discorso semplice e pacato, spontaneo e cordiale, dove ogni frase aveva il suo significato preciso e profondo.

Sandro Giuliani aveva da affrontare, per riferire il colloquio, una delle difficoltà più ardue che si possono mai trovare in tale genere di servizi giornalistici, e cioè quella di saper riferire veramente *tutto*, con assoluta fedeltà, senza nulla aggiungere o togliere. Occorreva essere per questo non solo veri giornalisti, ma puri altresì di animo e di cuore, compresi cioè soltanto della responsabilità di quel difficilissimo compito.

Il 25 agosto del 1923 il *Popolo d'Italia* pubblicava l'intervista. Il giorno seguente S. E. De Vecchi esprimeva telegraficamente a Giuliani il suo plauso per la fedeltà con la quale il colloquio era stato riportato «e comunicava che la Eletta Sovrana aveva preso visione della intervista con evidente compiacimento».

Qualche mese più tardi la prima Regina d'Italia doveva dare un segno non meno evidente dei suoi sentimenti verso il Fascismo, in un'ora di battaglia per la Rivoluzione. La Storia — e gl'italiani — non lo dimenticheranno.

Altre interviste, altri episodi della nostra epopea di guerra, dei giorni del dopoguerra. Ecco le pagine in cui è descritto l'incontro fra la più vecchia e la più giovane delle medaglie d'oro: Carlo Albani, eroe di un tragico episodio di [illegible] nel 1867 — che il De Amicis aveva ricordato nei suoi bozzetti — e Vittorio Montiglio, l'eroe giovanetto della Grande Guerra. In un altro episodio appare la leggendaria figura di Francesco Baracca, ricordata in una delle sue prime vittorie aeree, riportata nel cielo di Udine.

E su tutti, sovrasta un altro episodio di guerra. Marzo 1916. Sull'Isonzo, ad un reparto dove Giuliani si trova, giunge notizia che il Direttore del *Popolo d'Italia* giace gravemente ferito in un ospedaletto del Carso, in una località ignota. Si conosce solo il numero del reparto, l'ospedaletto 46. Chiede d'urgenza il permesso, l'ottiene, parte subito, col cuore in tumulto. A Cormons, dove dapprima si reca, dopo un viaggio affannoso compiuto con tutti i mezzi di locomozione, non lo trova. Gli indicano Aquileia. Finalmente, a Sagrado; incontra Manlio Morgagni e da questi riesce ad apprendere finalmente che l'ospedale 46 è a Ronchi.

E' quasi sera quando arriva alla mèta. Qui però trova ordini severissimi che gli vietano dapprima l'accesso. I medici vogliono che il ferito stia in assoluto riposo, date le sue condizioni: ferite numerose, taluna profonda, febbre altissima. Finalmente, dopo insistenze e preghiere, ottiene il permesso di entrare. Mussolini giace coperto di bende, con 40° di febbre. Dal corpo martoriato i medici hanno estratto una quarantina di scheggie dovute all'esplosione di un lanciabombe.

Scrive Sandro Giuliani: «Due minuti dopo ero vicino a lui. Il nostro incontro fu sinceramente commosso. Io lo baciai in fronte con affetto grande. Egli sorrise lievemente. I suoi occhi luminosi tenevano il posto delle parole. Risultava chiaro, da essi, che la mia apparizione inattesa era molto gradita. Per un poco tacemmo. Egli soffriva. Io non sapevo come cominciare».

Il racconto di quel colloquio prosegue così, in questa nuda semplicità di stile, in questa aderenza alle cose dalle quali, nel suo racconto, il giornalista mai vuole distaccarsi.

Il ferito gli descrive il tragico episodio del quale per poco non fu vittima, alla quota 144, poco sopra Monfalcone, località tormentatissima fra tutte quelle dell'inferno carsico. Parla a fatica. Ma con uno sforzo gli scrive anche, con mano tremante, parole di fede, di forza, di volontà. «Dite che sono orgoglioso di avere arrossato col mio sangue, nell'adempimento del più rischioso dovere, la strada di Trieste».

Ma il tempo incalza. Annotta ormai e il ferito è preso dal torpore. La febbre è salita ancora. Giuliani si china su di lui, gli sussurra affettuose parole di commiato e di incoraggiamento. E il ferito si riscuote e gli dice ancora: «Ringraziate gli amici che sono stati con me in quest'ora. Ringraziateli al grido di: «Viva l'Italia!».

Quando Giuliani esce dall'ospedale — è notte fonda — la luna è alta nel cielo e tuona vicino il cannone, dal Carso.

Ogni altra di queste interviste è pagina di vita vissuta. I colloqui di Ronchi e di Gressoney sono pagine di storia.

F. BRESADOLA

SANDRO GIULIANI: «Interviste». — Milano, 1934. - Tip. del «Popolo d'Italia».

Mostre torinesi
Pitture di Mancini

Con ventisei quadri ad olio grandi e piccoli, sette pastelli, dieci maioliche, la nuova «Galleria Corona» inizia oggi la sua attività sotto il segno di Antonio Mancini. L'arte del grande pittore torna dunque a Torino dopo una mostra abbastanza recente alla «Galleria Codebò», con un complesso notevole che abbraccia la produzione dell'ultimo trentennio prima della morte dell'artista, e che per di più ha il pregio di presentarci opere in gran parte inedite, di proprietà della famiglia Mancini. Queste ripetute mostre manciniane (citiamo fra le ultime quelle del 1927 e 1931 a Roma, del 1928 a Milano, del 1931 alla Spezia) oltre l'interesse mercantile hanno il merito d'inquadrare sempre meglio la statura d'Antonio Mancini nel cielo pittorico del trascorso cinquantennio, se pure, come la presente, poco o nulla aggiungano ad una definizione che, cosa abbastanza rara nella valutazione dell'arte ottocentesca, non sembra suscettibile di ulteriori modificazioni.

Col passar degli anni, infatti, Mancini non cresce e non diminuisce. Resta l'uomo della famosa similitudine d'annunziana («... un quadro di Antonio Mancini lungamente contemplato mi piacè in maniera misteriosa. Era bello come il più bello dei tappeti persiani, e pareva contenere non so che parte di vita animale, simile a quei tappeti tessuti con la lana non digrassata e morticcia ma grassa e viva come sotto la tosatura»); e tutt'al più va pacatamente prendendo il suo posto nella tradizione pittorica napoletana, che i suoi quadri, anche dal punto di vista storico, vogliono esser guardati da lontano, secondo la giusta prospettiva che il tempo solo fornisce e non la critica, non il pubblico, non le allegre acrobazie del mercato. Potremmo soltanto aggiungere che di Mancini se ne vede in giro un po' troppi; e per robusto che sia un artista, egli è sempre un poco come una bella donna, cui non giovano le soverchie esibizioni. Con ciò, anche fra queste pitture ve ne sono almeno tre che sopportano di essere staccate dalle modeste pareti per prender posto accanto a un Velasquez, a un Tintoretto, a un Tiziano senza correr rischio di sbriciolarsi al paragone. Di quanti altri moderni si può dir lo stesso?

Opere dell'ultimo trentennio, abbiamo detto. Di quella terza maniera cioè che consiste — per usar parole del Somaré — «in una più insistente, furiosa applicazione del tropo coloristico, assunto quasi ad unico principio d'espressione e portato di luce in luce fino all'estrema conseguenza». Quando morì, definimmo qui Mancini il pittore dell'assoluto. L'assoluto coloristico, la follia cromatica che di per se stessa segna un limite tremendo, varcato il quale si cade nella tavolozza pura, nel puro colore considerato come materia generosa e splendente. Si guardino queste maioliche, che il pittore spalmava d'ocra e di rosso per ricavarne poi, col pollice, monologando le sue fantasie, le forme e i volumi a guisa di scultore: e si avrà la spiegazione di certi impasti che vivono soltanto in forza di un assurdo elevato a concezione estetica. C'è poi un pastello ch'è significativo. Nel suo disprezzo sublime per l'opera giornalmente compiuta, l'artista vi scrisse sotto, a gesso, degli appunti, strane parole, frasi senza nesso. Poi vide che quel bianco di gesso gli aveva fornito casualmente un tono. Diffuse un altro tono bianco intorno alla figura, in alto: ed il pastello vive — vive prodigiosamente — di questa noncuranza superba. Metà dell'estetica manciniana sta racchiusa in quei pochi freghi gessosi.

mar. ber.

Il Sottosegretario Solmi visita il museo di Capena

Roma, 30 notte.

L'on. Solmi, Sottosegretario al Ministero dell'Educazione Nazionale, accompagnato dal comm. Trivarico, direttore generale delle Antichità e Belle Arti, ha visitato il museo di Capena, formato con i recenti scavi. Alla popolazione che ha acclamato lungamente al Duce, l'on. Solmi ha parlato vivamente applaudito, assistendo poi alla benedizione dei labari degli istituti di Capena impartita dal Vescovo locale.

Il premio Bagutta a Radice

Un secondo premio a Lelj

Milano, 30 notte.

Non c'è più, per i premi letterari, un clima propizio: cautezze e scetticismi li circondano, in certa misura — bisogna ammetterlo — giustificabili. Inoltre, aumentati a vista d'occhio e pullulati come i funghi, anche presso il pubblico hanno perduto di curiosità e di interesse. E' il destino, del resto, tutto invecchia e si logora.

Ad ogni modo, Bagutta ha voluto offrire stasera un segno sfavillante della sua vitalità e smentire le campane a morto che rintoccavano attorno alla sua fama, vestendosi a nuovo anche esteticamente: ha mostrato il lusso di una pedana e di una tavola per i giudici, a ferro di cavallo, intonando i muri con diciture energetiche di questa risma: «Bagutta cavat lapidem», «Tira più un premio Bagutta che due paia di Accademie». Per di più, la saletta storica dei premi si era rinnovata nelle luci ed era lucente e sfolgorante; e un tavolo particolarmente imbandito era stato disposto per i giornalisti, numerosi e arrivati dalle maggiori città.

Le tre sale della taverna rigurgitavano e — cosa insolita — rigurgitavano perfino di signore: scrittrici, attrici, amiche di letterati, ammiratrici di autori. Due solamente erano i giudici assenti: coronavano Vergani tutti gli altri, cioè Monelli, Franci, Bucci, Bacchelli, Steffenini, ritornato da poche settimane dall'Argentina con tutta la copienza di gloria e di denaro, Scarpa, Benelli ecc. Il Benelli, che da quando è il governo massimo degli autori drammatici ha smesso di poggiarsi su due bastoni e procede svelto su di un bastone solo, ha portato, come sempre, l'omaggio del Podestà di Siena, consistente in due «panforti» prelibati. Il trucco c'è anche in questo omaggio, ma non si vede. A detta dei maligni, il Podestà di Siena non si occupa di queste bazzecole ed è il Benelli che si fa bello del suo nome.

Una sorpresa

I primi dibattiti all'antipasto si accesero lenti e pesanti: i candidati assommano a 22, numero grosso di laboriosa digestione. Se non si arriva a selezionarli fin dal primo assaggio, come si arriverà alla frutta? Ventidue scrittori sono molti e non facilmente digeribili; c'è da preoccuparsi dello stomaco dei giudici ed essere clementi col loro giusto appetito. Una igienica pietà commuove subito Vergani che spacca a mezzo la rosa dei concorrenti e la riduce a undici, manifestando le sue predilezioni per Emilio Radius, lo scrittore-cacciatore Barisoni e il toscano Mazzucconi. In verità, Orio Vergani, lanciando subito i meno papabili, ha mostrato di essere un camerata generoso che non vuole guastare l'appetito dei colleghi, trascinandoli troppo presto nel vertice delle discussioni e delle diatribe. Il torneo della iracondia e della passione verrà poi; abbiamo almeno la possibilità i colleghi di arrivare tranquilli al piatto della carne.

E difatti a questo piatto — un'ora dopo — la battaglia si annunzia; la prima votazione si conclude con questi risultati: due voti pel libro di Emilio Radius: «Amici di mezzanotte», cinque pel romanzo di Raul Radice: «Vita comica di Corinna» e un voto ciascuno per Barisoni, Mazzucconi, Bolmi, Lelj, De Scalzo. Ma questa è una votazione di assaggio, arrangiata per filtrare gli umori; si ballottano di libro in libro con giudizi che risentono ancora dell'aperitivo. Il solido vino di Bagutta non ancora ha sostanziato e definito le opinioni. L'unico che difende opinioni granitiche è il Benelli, che si batte pel compassato Mazzucconi con una calinazione furiosa. Frattanto, a [illegible] i giudici di [illegible] deplorazione contro un editore presente, che ha avuto la faccia tosta di lanciare un volume con la dicitura: «Vincitore del secondo premio Bagutta». Ma come? Bagutta dunque «immortale» — così è scritto all'ingresso — è una cosa ed è stato [illegible] non ammette che il suo nome [illegible].

La seconda votazione è comunicata al secondo piatto forte — stavolta Bagutta ha approntato un menu da gran albergo — e riserva una sorpresa: il De Scalzo, autore di «Sotto coperta», racconti marinareschi, si è accaparrato tre voti, mentre tutti gli altri si sono inchiodati su di un solo voto. Ma chi è questo sconosciuto che di balzo frattura la selezione baguttiana? Chi conosce il De Scalzo? Si chiede di qua e di là: è un genovese di Sestri Levante, figlio di un muratore, che fu sguattero, tipografo, impiegato postale e ora è operaio di uno stabilimento ligure, un autodidatta, un lirico di talento, un poeta ribelle per disperazione e per sogno. Sta per compiere i 25 anni e ha pubblicato due volumi di poesia: «Fuliggine» e «Riacce», ma non vincerà; è un omaggio che si vuole rendere a questo artista umile e sconosciuto, è una segnalazione che si vuole indicare. L'artista è ancora troppo informe e imbozzolato, resta troppo crisalide perchè Bagutta possa dargli le ali di un volo definitivo, alto e spaziato. Tuttavia, il De Scalzo, fra i fumi di Bagutta, si è meritato stasera una certa aureola.

L'irideamma è durata qualche attimo, poi si è spenta. Ma una briciola di orgoglio rimarrà nell'oscuro operaio genovese. E forse domani i compagni di quartiere guarderanno con un altro occhio l'amico in tuta, con le stesse mani sporche. E forse correndo lo chiameranno «Il poeta», e lui di certo sognerà altri sogni, anche con le mani sporche.

Quindi la lotta è diventata più serrata in una baraonda di rilli, invettive, apostrofi. Un giudice ha tentato di barare ed è stato smascherato:

— C'è un falsificatore! — ha urlato Vergani.

— E' Stavisky! — ha precisato Bonelli.

Il vincitore

Però Vergani ha stroncato i tumulti con un discorso serio, ha richiamato i giudici alla realtà conclusiva delle ultime opinioni che circoscrivevano la lotta tra il romanzo del Radice e il volume del Lelj: *Sinfonia di Strade*. Una lizza con due schiere: i contenutisti del Radice, i calligrafi del Lelj. Sanno gli iniziati — specie dopo le polemiche recenti — che cosa vogliano significare queste definizioni: la virtuosità contro l'essenza, la sostanza contro il colore.

— Io sono pei calligrafi! — diceva Vellani-Marchi.

— Ma se scrivono a macchina! — ribattè Bonelli.

— Dalla Radice vedremo l'albero! — obbietta un tantino smaccato Riccardo Bacchelli, il quale è subissato dagli uditori, che in coro intonano: «Evviva il romanzo!».

E il romanzo, cioè Raul Radice col suo *Vita comica di Corinna*, ha vinto e tra acclamazioni si è intascato le tradizionali cinquemila lire. Alto, asciutto, penzolante come un bambù, Raul Radice fu portato alla Scala e trascinato fra i baguttiani, una mezz'ora dopo.

Non sapeva, tant'era tremante ed esultante, dove e come tenere il denaro: mille lire gli scapparono dalle tasche e gli amici dovettero avvertirlo. Ha oltrepassati da pochi mesi i trent'anni ed ha già pubblicato un volume «L'educazione sentimentale», che ebbe uno schietto successo critico ed editoriale.

Il Radice è un attivo collaboratore di giornali e fa parte della consulta del Sindacato fascista milanese autori e scrittori. Dopo la proclamazione del vincitore sono arrivati telegrammi di plauso da numerose personalità, tra cui S. E. Marinetti e S. E. Dino Alfieri.

E poichè Bagutta nel bilancio di quest'anno ha constatato un'insperata opulenza, seduta stante fu deciso di assegnare un secondo premio di lire 2500 al Lelj, il calligrafo così discusso, nel nome e per omaggio ad Otello Cavara, il compianto giornalista e musicista, che i baguttiani contarono tra i sostenitori più affezionati e fedeli. Anzi, ancora seduta stante, si è deliberato anche più: su proposta di G. F. Rossi, si è voluto che questo omaggio al ricordo di Cavara resti permanente e che ogni anno, contemporaneamente al Premio Bagutta, che abbraccia tutti gli scrittori, venga assegnato un premio agli scrittori giornalisti, vale a dire a coloro che, professando del giornalismo, hanno pure il modo o l'anima e l'ingegno per essere anche scrittori. Così come fu scrittore e giornalista, cioè compiutamente artista, Otello Cavara.

Ber.

Teatri-Cinematografi-Concerti

Un'opera e un balletto di De Falla alla «Scala»

Milano, 30 notte.

Due novità del compositore spagnolo Manuel de Falla sono state rappresentate questa sera alla Scala: *Vita breve* in due atti, ed il balletto *Il cappello a tre punte*. Ecco dunque, dopo il saggio musicale che tanta suggestione ebbe nel pubblico scaligero, il saggio spagnolo.

«La vita breve»

La vita breve è un'opera giovanile del de Falla e risale a circa trent'anni or sono. Il musicista spagnolo era assai giovane, allora, e il suo nome non era troppo noto, fuori dalle sale da concerto dove qualche sua composizione strumentale gli aveva già creato d'intorno un senso di benevola attesa. Nel 1905 de Falla volle tentare la sorte. L'Accademia di Belle Arti di San Fernando a Madrid aveva lanciato un concorso per un'opera. Il de Falla vi partecipò con la *Vita breve*, su libretto di Carlo Fernando Shaw: e la commissione giudicatrice fu unanime nel prescegliere e proporla per la rappresentazione. Lo stesso anno (1905) l'opera da cui direttamente si distribuiva pubblico nel piccolo teatro dell'Accademia. Il successo fu schietto; ma l'opera non partì subito per il mondo. Dovette attendere otto anni, prima che le vibranti accoglienze di Nizza e dell'Opera di Parigi la imponessero ai maggiori teatri d'Europa e d'America. Oggi, il nome di Manuel de Falla è notissimo: anche in Italia — dove questa sua *Vita breve* non è mai stata rappresentata — il musicista spagnolo gode una larghissima fama, che il recente successo del suo *Retablo de maese Pedro*, dato all'ultimo Festival di Venezia, ha reso anche più solida e vasta.

Il libretto di *Vita breve* svolge in due atti e quattro quadri una vicenda tipicamente spagnola. Salud, una bella gitana, è innamorata ardentemente di Paco, un giovane rubacuori, che, pur recitando con lei la più tenera commedia d'amore, s'appresta a sposare una ricca ereditiera di Granata. Ma Salud è innamorata, non immagina l'inganno atroce e il vecchio zio Salvatore e l'Avola che ne sospettano non osano rivelarglielo. Il primo quadro, che si svolge nel «patio» della casa dei gitani, inquadra l'appassionato idillio dei due giovani. Poi, dopo un intermezzo sinfonico che ci porta al porto di Granata, gonfia di canti popolari, e dove la musica pare disegnare una visione meravigliosa della città splendente dominata dal fiabesco Alcazar, siamo trasportati in una piazza del quartiere vecchio quello così caratteristico che ci ricorda la Spagna di Edmondo De Amicis così lontana dai pronunciamenti, dalle sommosse e dalle ribellioni della Spagna repubblicana. E' la scena del primo quadro del secondo atto. Dovrebbe essere attraverso ampie grandi inferriate, si scorge il «patio» splendente di luci della casa della ricca ereditiera e la folla che danza e che inneggia alle prossime nozze della signorina con Paco. Nella strada, sola, guarda ne rimbomba e Salud. Vedendo tutto quel tripudio, cercando qualche parola, ne comprende l'atroce verità e, invano trattenuta dallo zio Salvatore e dall'Avola, essa penetra nel cortile [illegible] al secondo quadro e grida la sua angoscia e la sua disperazione al traditore per poi cadere morta ai suoi piedi.

Le visioni, realizzate dalle scenografo Stroppa su bozzetti di Fortuny, ricordano certi quadri di Goya, e il vivo colore di quei quadri vivo come di colore esaltato lungo [illegible] sembra al acquista la tempesta nel golfo mistico.

«Il tricorno»

Ha fatto seguito all'opera il balletto — *Il cappello a tre punte* — che rappresenta, quando di una pagina una pittoresca (nel genere) la Spagna, musicale moderna. La favola è semplice; sulla soglia di un mulino, sul fisso accanto a un ponticello, il mugnaio e la mugnaia attendono ai loro lavori. Sono giovani, felici di amarsi; presso l'uomo della sua bella sposa, lei del suo amore già attendono a suggerire, di non dimenticarlo; ma che con brio garbo e la [illegible] al sopraggiungere seguito da un pomposo corteo di dami e di armigeri e accompagnano dal corregidore, cioè il governatore del luogo, il «Corregidor». Subitamente egli si invaghisce della mugnaia: la fa ben ballare intanto, il vecchio, e con lei una danza e tenta di [illegible] la mugnaia scherza col fuoco del maturo spasimante, e, danzando lo seduce senza di colpa, poi se lo toglie con stizza e il mugnaio [illegible] a mandar in carcere il mugnaio. Ma il «corregidor» nottetempo, va al mulino con la pretesa di consolare l'amata solitaria. Ma nell'attraversare il ponticello il buio lo tradisce, e cade nell'acqua; la mugnaia lo raccoglie e poi fugge, lasciandolo mortificato e fradicio. Povero «corregidor»! Toltisi i panni madidi, li lascia fuori ad asciugare e va a riscaldarsi nel letto degli sposi. Ma ecco tornare il mugnaio, che è riuscito a sfuggire agli sbirri: vede gli abiti del «corregidor» davanti alla casa, e si convince di essere tradito. Si vendicherà col taglione: indossa i panni e il tricorno del governatore e scrive sul muro l'annuncio della beffa: «Vostra moglie non è men bella della mia!». Infine l'equivoco si chiarisce: gli sposi fedeli si riconciliano, il «corregidor» è bastonato e scornato, e la folla dei compaesani festeggia i mugnai e l'epilogo della clamorosa burla con danze e canzoni.

Il libretto del ballo è di Martinez Sierra, tratto di peso dal racconto di Pedro Antonio de Alarcón: *El sombrero de tres picos*. Questa opera rappresenta, nella letteratura castigliana, la felice continuazione della tradizione «picaresca» del romanzo classico spagnolo: incarnazione moderna di tutta la giovialità satirica e burlesca, dell'antica vena umoristica e festaiola del popolo castigliano, manifestatasi per la prima volta nel sano e limpido umorismo dell'Arciprete de Hita. Un semplice episodio da burla, ingenuamente malizioso, basta ad Alarcón per dipingere — con una fluentissima spontaneità di umorismo giocondo, — un quadro pieno di vita e di colore, del più puro sapore popolare, animato dalla più irresistibile «vis comica».

S. A. R. il Principe di Piemonte ha voluto onorare della sua presenza la serata. Accolto dagli inni nazionali e insistentemente acclamato, il Principe ha preso posto nel palco degli specchi con la principessa Mafalda d'Assia. La «Vita breve» ha avuto quattro chiamate alla fine del primo atto, una a scena aperta e cinque alla fine del secondo. Il ballo è stato anche più gustato e le chiamate sono state due a scena aperta, rivolte alla Radice e a von Swaine, e sei al termine. Gran parte degli applausi sono andati al maestro Antonino Votto, esatto concertatore di entrambi i lavori. La vibrante manifestazione di simpatia rivolta agli Augusti spettatori si è rinnovata più entusiastica alla fine dello spettacolo e all'uscita dei Principi dalla Scala.

Il «Boris» al Carlo Felice con il baritono Rossi Morelli

Genova, 30 notte.

E' andato in scena questa sera al Carlo Felice il *Boris Godunof* di Moussorgsky. L'opera, ottimamente concertata e diretta dal maestro Falloni, ha avuto per protagonista il baritono Luigi Rossi Morelli e per altri esecutori principali il soprano Hina Spani, il tenore Piero Menescaldi, i bassi Zambelli e Donaggio e il mezzo soprano Salagaral.

Il pubblico imponente ha fatto al *Boris*, che da molti anni non compariva più sulla scena del teatro massimo, entusiastiche accoglienze, evocando più volte alla ribalta, a ogni atto, interpreti, direttore e orchestra.

Il cinema e il mondo

* La notizia che Jackie Coogan, l'indimenticabile interprete di molti film di successo, ritorna davanti alla macchina da presa non è del tutto nuova, ma è ora sicura. Dopo i suoi successi dell'epoca infantile, Jackie Coogan si era appartato per compiere i necessari studi, i quali non sono ancora completamente ultimati, ma già a buon punto. Quanto prima, quindi, Coogan riprenderà la sua attività cinematografica interpretando un film a carattere universitario. Anche questa volta l'ex-bambino prodigio sarà completamente a posto nel suo nuovo ruolo. Non c'è, infatti, miglior attore che l'attore-studente, che possa interpretare un film di carattere goliardico.

* A Berlino è stato proiettato un film propagandistico sull'aviazione tedesca: «I rivali dell'aria». Alla «prima» hanno assistito numerose autorità, fra cui il ministro Goering.

* Pabst sta realizzando in America il suo primo film californiano: «A modern hero - L'eroe moderno». Egli ha avuto ampia libertà e non ha voluto assolutamente tener conto di quanto i produttori gli hanno fatto presente a più riprese. Il film è stato ridotto dal romanzo del Bromfield ed ha quali protagonisti Richard Barthelmess e Jean Muir.

La prima di «Sigfrido» al Regio

Stasera «Mignon» in popolare

Per domenica prossima è stabilita la prima rappresentazione del *Sigfrido* di Riccardo Wagner, che da nove anni non ricompariva sulle scene del «Regio». L'opera sarà diretta da Franco Ghione ed avrà ad interpreti Isidoro Fagoaga (Sigfrido), Eva Turner (Brunilde), Umberto Di Lelio (Il Viandante), Gregorio Raisson (Mime), Livia Sigalla (Erda), Carlo Cavallini (Alberico), Michele Caperi (Fafner), Giovanna Nicola (voce interna). Gli scenari sono stati espressamente dipinti da Renato Tulli. Costumi di «Caramba». La rappresentazione è assegnata al turno di abbonamento pari, come dodicesima della serie. La trasposizione del turno è stata suggerita dalla necessità di alternare equamente le «prime». E' bene avvertire che lo spettacolo avrà inizio alle ore 20,30 precise, e durante l'esecuzione non sarà consentito l'ingresso alla platea ed alle gallerie.

Questa sera, alle ore 20,45, *Mignon* in rappresentazione a prezzi popolari, diretta da Franco Ghione e con gli interpreti consueti: Gabriella Besanzoni Lage, Lyana Grani, Giovanni Manurita, Umberto Di Lelio, Carlo Cavallini, Michele Caperi.

La musica da camera

In un concerto al Liceo Musicale, a beneficio dell'Unione nazionale femminile, sono stati vivamente applauditi la signora Magda Brard e il maestro Sandro Fuga, per l'esecuzione interessante e pregevole di parecchie opere originalmente scritte per due pianoforti. In un concorde senso d'arte, in una tecnica omogenea, ebbero rilievo la *Sonata* in re maggiore di Mozart, l'*Andante con variazioni* di Schumann, le *Variazioni* di Martucci, lo *Scherzo* di Saint-Saëns e alcune *Danze ungheresi* di Brahms. Ogni parte fu gustosamente ascoltata e cordialmente applaudita.

*** E' stato ascoltato iersera, per la prima volta a Torino, il «Quartetto di Sanremo», della cui istituzione i componenti son grati al comm. De Santis. Ne fanno parte i violinisti Ferraresi e Nicelli, il violista Scarpa, il violoncellista Rampi, il pianista Marco Martini. I soci del Circolo degli Artisti apprezzarono l'iniziativa e i risultati finora raggiunti, attraverso una pregevole esecuzione del primo *Quartetto* di Borodin e il primo *Quintetto* di Alfano; applaudendo, espressero l'incoraggiamento, insieme al desiderio d'un'altra audizione.

*** Maria e Anastasia Verelkin, un mezzo soprano e un contralto, buone musiciste, sicure nell'intonazione e nella ritmica, espressive e spigliate, perfettamente concordi, han cantato iersera, al Liceo, non canzoni popolari russe, com'era stato annunciato, ma, purtroppo, melodie, romanze, ariette di mediocri romanzisti borghesi dell'Ottocento, nella maggior parte delle quali non c'era nulla di russo, nè nel canto, nè nell'accompagnamento. Soltanto due o tre pezzi ricordarono cantilene e ritmi tradizionalmente russi. Gli altri risentivano del dilettantismo salottiero che imperversò in Russia, allorchè i compositori sdegnavano di considerare le voci del popolo come elementi artistici e fonti di ispirazione. Dilettantismo, che sopravvisse anche alla fine del secolo e alle manifestazioni dei grandi russi. Gli autentici canti popolari, millenari e secolari, sono serbati, per quanto ci è noto, nelle raccolte del Rimski Korsakof e del Müller. Sarebbe molto gradita una audizione di genuini canti popolari, o almeno di eccellenti Kunstlieder, da concertiste argute, colorite, pittoresche, quali le signorine Verelkin. Se iersera furono applaudite, e simpaticamente, esse raccoglierebbero in un miglior repertorio espressioni di maggior riconoscenza. Efficacemente collaborò al pianoforte la signorina Elena Marchisio.

*** Oggi, alle 17,30, nella sala d'arte della «Cucina malati e poveri» (corso Palestro, 11), primo concerto a beneficio dell'opera stessa. Il maestro Federigo Bufaletti e la signorina Irene Morozzo della Rocca faranno ascoltare liriche per canto e piano di De Falla, Debussy, Milhaud, Ravel.

*** Stasera al Liceo Musicale, invitato dal Gum, il pianista Paolo Rio Nardi, titolare della cattedra di pianoforte al Conservatorio Cherubini di Firenze, eseguirà la *Toccata* in re minore di Bach-Busoni, la *Sonata* in sol minore di Schumann, i dodici studi dell'op. 25 di Chopin, e due notturni, due valzer e una *Polacca* dello stesso autore.

Vittoria mondiale del lavoro italiano

Il porto di Genova ha il primato nella discarica delle navi

Genova, 30 notte.

La gara per il primato nella discarica delle navi è stata vittoriosamente conquistata oggi dal nostro porto. Vittoria questa assai significativa, perchè viene ancora una volta a dimostrare quale sia l'organizzazione delle maestranze del nostro emporio marittimo-industriale, inquadrato nelle file del Fascismo e quale potenzialità tecnica sia stata data dal Regime al nostro porto.

La gara per la conquista del primato mondiale nelle operazioni di carico e scarico si è iniziata da qualche tempo fra i porti del Mediterraneo e del Nord Europa. Ovunque si è cercato di ridurre al minimo indispensabile il tempo necessario per il carico e lo scarico dei piroscafi e realizzare così forti economie. A questa gara non poteva rimanere assente il nostro porto e negli scorsi giorni, quando le agenzie estere segnalavano che a Rotterdam un piroscafo con 11.000 tonnellate di carbone era stato scaricato in trentasei ore, stabilendo così il primato per il porto olandese, i dirigenti delle nostre organizzazioni portuarie decisero di entrare in gara per battere il *record* stabilito da Rotterdam.

Sabato mattina alle ore 8, dopo che il piroscafo italiano *Baleazza*, giunto la sera precedente con un carico di 10.150 tonnellate di carbone per le Ferrovie dello Stato, si era ormeggiato alla calata «Bettolo», squadre di lavoratori della Compagnia «Filippo Corridoni» iniziavano le operazioni di scarico, alle quali venivano impiegati anche cinque potenti elevatori elettrici della portata di 8 tonnellate ciascuno. Durante la giornata lo scarico procedeva con ritmo bersaglieresco e nelle dieci ore e mezza di lavoro venivano scaricate 4670 tonnellate di carbone, che erano servite per caricare 250 vagoni, pari a 16 treni completi. La giornata di domenica passò in assoluto riposo, giacchè nessuna urgenza richiedeva lo scarico della nave. Ieri mattina i lavoratori riprendevano la loro opera e altri due potenti elevatori elettrici si aggiungevano ai cinque. La media dello scarico nella giornata di ieri è stata assai notevole, nonostante che, diminuendo il carbone nelle stive, le benne degli elevatori fossero obbligate a compiere manovre più lente e gli operai dovessero operare in condizioni sempre più faticose e disagiate, che aumentavano di mano in mano che il piroscafo si vuotava. Tuttavia nelle undici ore di lavoro di ieri furono scaricate 4252 tonnellate e furono caricati 220 vagoni ferroviari; ieri sera rimanevano ancora da scaricare 1202 tonnellate di carbone e già la vittoria si delineava in tutta la sua pienezza. Il *record* orario stabilito dal porto di Rotterdam era già abbassato.

Stamane le operazioni sono state riprese con ritmo accelerato. Alle 13,45 la nave era completamente vuotata e, da quell'ora, le benne degli elevatori alzavano gli ultimi residui del carico. Poco dopo le bandiere, spiegate al sole dall'alto degli elevatori, salutavano la vittoria conseguita dal nostro porto, che, mercè la sua mirabile attrezzatura tecnica e le sue fedeli maestranze, si assicurava il primato mondiale della speditezza nello scarico del carbone dalla nave alla banchina ed ai vagoni. I lavoratori, adunati davanti alla loro sede, hanno inneggiato al Duce e al Regime. A salutare i forti e disciplinati lavoratori si recavano al Passo Nuovo il Commissario dell'Unione provinciale Sindacati dei trasporti, i dirigenti delle varie Compagnie di lavoro e i dirigenti del Consorzio del porto.

Maggiormente significativa è la vittoria conquistata dal porto di Genova perchè il lavoro di scarico dal piroscafo *Baleazza* è stato compiuto in ventisei ore e mezza di lavoro, con mezzi ed orari completi, e quindi in gestione economica perfettamente normale. La bella vittoria del lavoro portuale è stata segnalata a S. E. Ciano con un devoto telegramma del Sindacato dei lavoratori del porto.

L'undecimo annuale della Milizia celebrato a Tortona

Tortona, 30 notte.

Anticipato per considerazioni varie, al Teatro Civico è stato solennemente celebrato l'undecimo annuale della fondazione della M. V. S. N. con un'imponente assemblea ed alla presenza delle autorità cittadine e di tutte le associazioni ed istituzioni.

Con nobili ed applauditi discorsi hanno esaltato la ricorrenza, il Podestà, il Segretario del Fascio, il Presidente del Comitato comunale dell'O. N. B. ed il Console comandante della 3.a Legione «Valle Scrivia» della M. V. S. N. La manifestazione ha avuto termine tra grande entusiasmo ed applausi ed alalà al Re ed al Duce.

Un primato di prolificità

Quattro figli in undici mesi

Borgosesia, 30 notte.

L'industre paese di Quarona Sesia, che è già stato portato all'ordine del giorno per l'incremento dato alla campagna demografica, ha fra i suoi abitanti una madre molto prolifica, l'operaia Pierina Buonavventura in Lora Moretto, d'anni 26, la quale, in undici mesi, ha dato alla luce ben quattro bambini: un maschio e tre femmine.

Le comunicazioni della Valsesia sono state riattivate

Varallo, 30 notte.

Da ieri le comunicazioni stradali con l'alta Valsesia hanno ripreso la loro piena efficienza. Le autocorriere che prima giungevano solamente fino a Scopello, hanno raggiunto Alagna ed il servizio ha ripreso il suo corso normale.

Un eroe ed un voto di Vigevano

Un garibaldino caduto sul Podgora mostrando al nemico la Camicia rossa

Vigevano, 30 notte.

Ad iniziativa della locale Sezione Combattenti è stato costituito un Comitato per ottenere la commutazione in medaglia d'oro al valor militare della medaglia d'argento concessa alla memoria del concittadino garibaldino combattente e volontario di guerra Giulio Giuseppe Lavezzari, caduto gloriosamente sul Podgora il 10 luglio del 1915.

Giulio Giuseppe Lavezzari vive la vigilia fervida dell'intervento. Egli non ha esitazioni: la truppo saggia e scarna ponderazione della politica presidente una contrasta riconosce sua volontà. A Bezzecca egli ha aperto con l'Amato Cranio un conto che attende di essere saldato: «Voglio vendicarmi della ferita di Bezzecca» scrive alla cugina Sile Lavezzari Vidoletti. Le giornate che immediatamente precedono la dichiarazione di guerra trovano il Lavezzari a Bologna, ove è trasferito, rimpatriato dall'Inghilterra. Egli ha avuto promessa di essere ammesso nel corpo dei volontari. Ma infine la costituzione di questo corpo non è consentita ed il Lavezzari si arruola nell'esercito regolare.

E' interessante conoscere questo breve periodo di permanenza bolognese del Lavezzari, periodo di intensa preparazione. Ed è non senza commozione che si legge del suo entusiasmo per avere compiuto una «bella marcia a Paderno, chilometri otto, tutta in salita» e per aver avuto l'istruzione del fucile, prima, e per essere stato armato, poi («è un buonissimo fucile e che tira molto bene»).

Ma la partenza per il fronte è ora solo questione di giorni. Il Lavezzari vive intensamente le ore spasmodiche della vigilia e, con la serenità del forte, pavia del momento tanto atteso, eppur terribile.

«Sile — scrive in data 20 giugno — ti prometto che farò tutto il possibile acchè il nome che porto sia onorato con valore e, poichè mi si dà nuovamente l'occasione di incontrarmi coi Tedeschi, ti giuro che se cadrò non sarà da vile, poichè voglio vendicarmi della ferita di Bezzecca». Ed alla zia Adelaide Giussani Villa aveva pochi giorni prima (16 giugno) scritto: «Sotto la mia divisa tengo la mia camicia rossa decorata dalle mie due campagne 1866 e '67».

La prima lettera dal fronte è datata dall'8 luglio. Il Lavezzari si trova in una trincea della linea avanzata, che ha raggiunto «dopo aver marciato tutta la notte, se pure disturbato dai riflettori e dalle mitragliatrici nemiche». «Sovente di notte abbiamo attacchi nemici, ma sempre li respingiamo. Si dorme sempre vestiti ed armati» (lettera ad Adelaide Giussani Villa, in data 12 luglio). Ma la vita d'attesa nella trincea non soddisfa completamente l'eroe generoso ed impaziente. E' titolo d'onore per il Lavezzari l'assumersi i rischi maggiori.

Egli ha chiesto ed ottenuto di entrare a far parte di un gruppo di volontari i quali hanno il compito di stendere pattuglie del genio nella posa di tubi di gelatina per sradicare i reticolati austriaci.

Il giorno 10 luglio, durante un furioso assalto di volontari per la conquista di un trinceramento nemico — il Lavezzari aveva preceduto l'uscita dei compagni perchè, così disse, se non li avesse preceduti, sarebbe probabilmente pervenuto in ritardo sul trincerone nemico — egli cadde bersagliato dall'ira austriaca, mostrando con gesto orgoglioso la camicia rossa e consegnando così il suo nome alla storia.

Movimentato inseguimento di un ladro acciuffato con i polli rubati

Voghera, 30 notte.

L'arresto di un ladro di polli ha fatto rilevare nel capo squadra della Milizia ferroviaria della nostra stazione, certo Angelo Terrani, qualità di podista non indifferenti. Il Terrani ieri notte si trovava di guardia alla nostra stazione e vide un individuo attraversare i binari e, notato qualcosa di sospetto, gli intimò l'alt, che ebbe l'effetto opposto che si proponeva. Il Terrani inseguì il fuggitivo e dopo lunga corsa attraverso la campagna riuscì ad acciuffarlo. Condotto al comando gli venne trovato un sacchetto con vari polli da poco rubati nel pollaio dell'agricoltore Carlo Bottazzi e l'arrestato, certo Giuseppe Scovenna di 17 anni, ammise di avere perpetrati altri furti del genere nelle notti precedenti.

Praticano un buco nel muro e svaligiano una oreficeria

Siena, 30 notte.

Nelle primissime ore del pomeriggio, audaci ladri sono penetrati mediante chiave falsa in un magazzino retrostante il negozio di oreficeria del sig. Dante Cianti, situato nella via centralissima di Banchi di Sopra; di qui, praticato un grosso foro nella parete adiacente al negozio stesso sono penetrati nell'interno della oreficeria asportandovi tutti gli oggetti di valore che capitarono loro sotto mano.

Il danno recato all'orefice si calcola in circa 200 mila lire. Nessuna traccia dei ladri, finora; la Questura sta facendo le indagini del caso.

Cozzo di un tram contro un camion

Trieste, 30 notte.

Verso mezzogiorno una vettura tranviaria, percorrendo la via XXX Ottobre è andata a cozzare contro un autocarro con rimorchio che scendeva per via Milano verso la riva. Poichè tanto il tram che l'autocarro procedevano a discreta velocità, il cozzo è stato violento: il camion si è rovesciato sul marciapiedi con tutto il carico, mentre la vettura tranviaria usciva fuori binario. I due veicoli sono rimasti molto danneggiati e molto panico si è avuto tra i passeggeri, uno dei quali, il giornalaio Ferdinando Mazzon, di 44 anni, è rimasto ferito.

Fabbricato in fiamme

Centomila lire di danni

Gallarate, 30 notte.

Un grave incendio si è sviluppato questa notte nella vicina Albusciago. Un'ala di un fabbricato di proprietà di un signore di Varese, affittato a diversi contadini e adibito ad uso abitazione, a depositi di fieno e foraggi ed a stalle è stato in breve avviluppato dalle fiamme che si sono alzate minacciose, alimentate dal forte vento. Dato il materiale infiammabile accumulato nei locali invasi dalle fiamme, vi è stato un momento di vero panico nella popolazione, svegliata di soprassalto dal bagliore dell'incendio e dal suono delle campane a stormo; e ciò perchè il propagarsi del fuoco avrebbe messo in serio pericolo tutto l'abitato. Grazie però al pronto intervento di animosi che con ammirevole spirito di altruismo si sono arrampicati sui tetti vicini onde poter isolare l'incendio, si è potuto scongiurare il propagarsi delle fiamme. Lo spegnimento è stato portato a termine dopo un faticoso lavoro da parte dei pompieri civici di Varese e di Gallarate.

Gravi danni hanno subito le famiglie coloniche che si sono viste distrutti i loro raccolti, andati completamente distrutti, con le masserizie di qualche abitazione. Si ignorano le cause che hanno provocato il sinistro. Dai primi rilievi compiuti i danni ammonterebbero a centomila lire.

Cade dal balcone e si sfracella sotto gli occhi del figlio

Milano, 30 notte.

Vivissima impressione ha prodotto, nel popolare quartiere di Porta Genova, la tragica morte della signora Giuseppina Righelli, di anni 44, dimorante in Via Marco d'Oggiono 8. Chiamato dal cortile dal proprio figliolo, la Righelli si affacciò stamane dal ballatoio posto al quarto piano; ma essendosi sporta eccessivamente dalla ringhiera, la poveretta perdeva l'equilibrio e cadeva a capofitto nel vuoto, andando a finire sul selciato del cortile a pochi metri dal figlio, che, per lo spavento, era caduto a terra svenuto. La Righelli, prontamente soccorsa e trasportata alla guardia medica di Porta Ticinese, vi giungeva cadavere a causa delle orribili ferite riportate.

Manovratore che salva una bimba di sotto la sua vettura

Brescia, 30 notte.

Un audace e curioso salvataggio è stato compiuto in circostanze drammatiche da un tramviere. Il convoglio tramviario elettrico della linea Brescia-Orzinuovi, nell'attraversare l'abitato di Pompiano, stava per investire una bambina di circa tre anni, comparsa improvvisamente sulla strada provinciale da un vicolo laterale, e che s'era fermata in mezzo al binario. Il manovratore Giovanni Mandelli, visto che ormai non sarebbe avuto il tempo di arrestare il convoglio, con mossa risoluta si portava sulla parte anteriore della vettura e, mentre con una mano si teneva all'attacco del respingente, con l'altra riusciva a ghermire la bambina ed a trarla in salvo, sospingendola a lato della strada.

Manovale schiacciato da una rotaia per il fatale urto di una locomotiva

Brescia, 30 notte.

Alle scalo ferroviario della stazione di Rovato, il manovale Bernardo Bottiga, di 47 anni, era occupato con altri manovali a scaricare delle grosse rotaie da un carrello, quando una rotaia lunga 12 metri e sporgente dal veicolo, andava ad impigliarsi in una manovra di una locomotiva di un treno sopraggiunto: l'urto faceva cadere un'altra rotaia che colpiva alla testa il Bottiga abbattendolo sanguinante al suolo.

Raccolto dai compagni, il Bottiga, lo decedeva appena giunto all'ospedale dove era stato prontamente trasportato.

Bimba golosa che beve acido acetico credendolo liquore

Trieste, 30 notte.

Questa mattina una ragazzina golosa, Jolanda Fichera, di 8 anni, scambiando per ferro-china il liquido d'una bottiglia che era in casa, ne ha bevuto una abbondante sorsata. Ne seguirono grida ed urla, perchè la bimba aveva ingoiato dell'acido acetico. E' stata trasportata d'urgenza all'ospedale ove le è stata praticata la lavatura gastrica.

Atto disonesto di un fallito a favore di un suo creditore

Alessandria, 30 notte.

Sono comparsi in giudizio il commerciante Oreste Pollastri, di 35 anni, da Cascinagrossa, e Pompeo Villavecchia, di 23 anni, qui residente, imputati il primo di bancarotta semplice, ed il secondo per avere, nella sua qualità di membro della delegazione di sorveglianza, stipulato col predetto Pollastri a proprio favore un pagamento del 55 per cento del suo credito chirografario anzichè del 15 per cento spettante agli altri creditori.

Il Pollastri è stato condannato a sei mesi di reclusione e ad un anno di interdizione dall'esercizio del commercio, ed il Villavecchia è stato assolto per insufficienza di prove.

Uccide a fucilate la figlia e il seduttore di lei

Rosarno, 30 notte.

Il contadino Giuseppe Pugliese, di 43 anni, ha ucciso con tre fucilate, sulla pubblica via, il trentenne Rosario D'Arero, di 36 anni, freddandolo sull'istante. Immediatamente dopo lo sparatore si recava nella casa propria ed esplodeva a bruciapelo contro la propria figlia Rosa, di 21 anni, tre colpi di fucile, rendendola cadavere.

Pare che la causale del duplice delitto debba ricercarsi in motivi d'onore. L'omicida è stato arrestato.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (4

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

— Allora la tua pelle vale poche soldi! — gridò Michele.

La sua sinistra serrò la stretta sulla spalla del russo: e la destra si levò in alto, armata dell'affilato coltello a serramanico.

Egli abbassò rapidamente l'arma, con un rauco urlo selvaggio...

Ma con fulminea destrezza Ivan si gettò all'indietro, evitando il colpo, ne parò un secondo e assestò nel contempo all'avversario un forte pugno sull'avambraccio sinistro.

Michele ebbe un sordo gemito... I suoi occhi divennero ad un tratto sbarrati e fiammanti. Uno stupido sorriso errò sul suo volto feroce. Ebbe un sussulto e sarebbe certamente caduto sul pavimento, se Ivan non lo avesse sostenuto, dopo averlo destramente disarmato.

Quando ritornò in sè, era seduto su di una poltrona e la testa gli suonava come una campana.

— Ah! — gemette tentando di sollevarsi.

— Resta seduto — ordinò Ivan, — o ti schiaffo per terra coi sorci!

Michele ebbe una sorda risata, che finì con un gemito, sotto lo sguardo freddo del russo. Tuttavia si alzò passandosi una mano sulla fronte. Ivan, in piedi a sua volta, aveva tratto di tasca una pistola di grosso calibro.

Il tedesco tentò di prenderla sul tavolo...

— Sei forte, amico mio! — disse. — Ho avuto torto, ne convengo... Ma quantunque [illegible]. Veniamo ad un componimento amichevole. Sarà molto meglio che darci delle botte.

— Va bene! — disse Ivan, che stava in guardia. — E tanto per cominciare [illegible] sedie [illegible] poltrona. Siediti e parliamo.

Indicava con la sinistra la poltrona e con la destra gli puntava contro la grossa pistola. Michele, in apparenza calmissimo, sedette.

Ivan rimase in piedi, taciturno, e attese.

— Amico — cominciò Michele — tu hai detto or ora che conosci Hung-tuan... Hai anche detto che sapevi del suo segreto e del mio...

— E' vero! Vuoi che ti dica il tuo nome, il tuo vero nome? Il nome che tuo padre ha scelto per la tua venuta al mondo? Il nome che ti ha reso celebre a Gerbevilier e altrove?

— E' inutile! — disse Michele — [illegible] di occhi di agata azzurra ebbero un sinistro bagliore. Che cosa sai del segreto dell'idolo?

— Perchè vuoi che te lo dica?

— Per sapere se sei informato sopra di lui come sopra di me — rispose il tedesco.

— So come uccide! — disse Ivan.

— E' tutto?

— Sì, è tutto!

— Se è così non sai un bel nulla e il tuo trionfo — ammettendo che tu riporti vittoria sopra di me — non ti servirà a niente! Hung-tuan uccide? E' possibilissimo. E il rischio non diminuisce per il fatto che tu sai come uccide...

— Che cosa vuoi dire?

— Adagio! Dimmi come e perchè uccide e poi ti dirò quello che vale!

— Posso saperlo come te! — rispose Ivan.

— Sia pure! E in che modo?

— Andando a portarlo a Pechino a quelli che ti hanno incaricato di carpirlo.

Il tedesco ebbe un ruggito.

— Tu sai questo? Tu sai questo? — balbettò.

— Sì! Da sei mesi, dal tuo ritorno a Berlino, non ti ho lasciato un minuto...

— Ah maledizione! — urlò il tedesco, — Chi sei? Un poliziotto, eh?

— Guardami bene, imbecille! — disse Ivan. — E cerca di ricordarti.

Le pupille dure del tedesco lo fissarono a lungo. E ad un tratto l'uomo lanciò un'ignobile esclamazione.

— Tu! — disse. — Tu... Tu non eri certo alle grotte di Hind-tsè-ling. Tu non facevi parte della spedizione di La Chesnaye... Eppure il tuo viso non mi è nuovo... sebbene molto diverso da quello che ho nella memoria...

— Cerca un po' meglio! — disse Ivan con un breve sorriso. — e forse troverai...

— Sto cercando! — rispose Michele.

Concentrava il suo pensiero con tanta forza che una ruga profonda gli si profilava sulla fronte, quasi fra le sopracciglia.

— Non trovo — disse con vivo disappunto.

— Ti aiuterò... Non ti ricordi di una certa serata data in onore di La Chesnaye alla Legazione di Francia ed alla quale assistevano, naturalmente, tutti i membri del Corpo diplomatico e qualche alta personalità cinese?...

— Ci sono... Sì... Ah! maledizione... Ti rivedo... con Reutermayer, il capo della Missione militare russa! Tu facevi parte della Missione.

— Sicuro!

— Tu eri... aspetta... tenente colonnello!

— Sì.

— Ma... il tuo nome? Il tuo vero nome? Non me ne ricordo... Dimmelo!

— A che servirebbe?

— Diffidi di me?

— Un po', lo confesso.

Il tedesco si morse le labbra, ma non fece parola.

— E' naturale! — disse. — Ma tu hai detto or ora che sapevi il mio nome? Vuoi dirlo?

— Sì. Ti chiami Ermanno Bernardo von Platen e sei giustamente celebre in tutti gli ambienti scientifici europei per la tua coltura di sinologo. Il tuo sapere è indiscusso e la tua vasta intelligenza ti ha aperto un mondo immenso... I tuoi vizi terribili e la tua amoralità ti hanno perduto. Come vedi, sono bene informato.

— Lo confesso! — disse il tedesco, i cui occhi ebbero uno sguardo sinistro. — Ma la mia memoria si rischiara a poco a poco e se non mi ricordo ancora il tuo nome, mi ricordo un po' meglio della tua personalità. Tu hai fatto parte di parecchie missioni in Estremo Oriente.

— E' vero.

— Sotto il pretesto di un'esplorazione sanitaria, hai percorso il Nord della Cina e parte della Mongolia... tutta la Manciuria e lo Jehol! Mi pare ancora di sentirti a dire: «Voi non sapete quali rischi terribili e quali fatiche vi attendono nel Kuen-lun». Ah! Ci sono... Tu sei andato a Kara-noor, la «città dei supplizi», il luogo dove i carnefici cinesi imparavano un tempo la loro arte spaventosa... Ah! Il tuo nome... Finirò per ricordarmene... Sì, quella sera tu hai parlato con La Chesnaye e con me, del mistero che circonda il santuario di Hung-tuan e le grotte di Hind-tsè-ling! Tu conosci le grotte nascoste!

— Sì. E' per questo che so...

— Anch'io, so tutto... Anche quello che tu non sai!

— Non ne dubito! E in questo senso sei superiore a me. Ma siccome Hung-tuan, l'idolo che uccide, non potrebbe essere che una potenza delle tenebre, una forza di distruzione nelle tue mani, un'arma abbominevole, tu non lo prenderai, Michele.

Il tedesco ebbe un sussulto.

— Allora! — mormorò fra i denti — è deciso che uno di noi due è di troppo a questo mondo. Avrò la tua pelle, cane maledetto!

— Vieni a prenderla!

Il tedesco considerò l'avversario, pronto a balzare dalla poltrona.

— Senti, amico bello. Ho deciso di fare questa spedizione con l'intento preciso di impossessarmi di questa statuetta... Voglio portarmela via! Sono dieci anni che aspetto questo momento...

— E' possibilissimo! — ribattè Ivan. — Ma io voglio che rimanga qui, in questa vetrina, poichè dopo che La Chesnaye l'ha sottratta all'adorazione del suo popolo, ha dovuto impregnarsi terribilmente di effluvi mortali. Guai a quelli che la toccheranno!

— Sciocchezze! — mormorò Michele. — Scommetto di prenderla, di portarla sopra di me, di tenermela, senza che mi accada un bel nulla!

— No! Abbi pietà di te stesso!

— Andiamo! Non si tratta che di un pezzo di pietra, intagliato in modo egregio, ne convengo... Ma non parliamone più. Ti prevengo, amico bello, che malgrado la pistola che punti su di me, bisognerà combattere a dovere, se vuoi prendermi l'idolo! Ti ripeto che voglio portarmelo via!

— Dovrai guardarti bene dal farlo! Tu sai quali minacciose parole sono incise sul basamento della statuetta!

— Confessa dunque che te ne vuoi impossessare, canaglia! — disse furiosamente Michele, indietreggiando sotto la minaccia della pistola.

— Io? — rispose Ivan. — Sapendo quello che so non mi arrischierei mai a porre la mano sull'idolo della morte! Uccide quando vuole... e chi vuole. Neppure i suoi fedeli, neppure i suoi sacerdoti... E quali sono le sue vittime? Chi lo sa? Forse anche le nostre?

Michele scoppiò in una risata e si alzò.

— Maledetti russi! — esclamò con gioviale brutalità. Siete tutti lo stesso. Ma, vecchio mio, noi perdiamo il tempo a scambiare delle frasi stupide, mentre siamo venuti qui per affari. Ti ripeto che non sono venuto qui che per prendere quel piccolo gingillo. Tu hai parlato di riportarlo a coloro che mi hanno mandato a cercarlo. Vuol dire che sai di che si tratta. Ebbene, associamoci. Facciamo la cosa in due! Non ci perderai, te lo dico io! Cinque milioni di dollari da dividere e trattarli per me! Con questo si ha la vita assicurata di certo! Guarda: se vuoi, prendilo! Portalo via. Andremo laggiù insieme... E non sperare, te lo dico fin d'ora, di perdermi per istrada.

— No — rispose Ivan, scuotendo il capo. Non voglio prenderlo. Non voglio, sapendo quello che so, porre la mano sopra di lui.

— Stupido cosacco che sei! Allora il colpo sarà fallito... Andiamo, decidi! Cinque minuti per prendere la decisione... E dopo la tua sentenza, la lotteremo fino alla fine!

Con gesto rapido, frugò in tasca, e ne trasse una rivoltella.

(Continua).

UN PUNTO FERMO NELLA POLITICA RUMENA

Guardia di ferro ai confini

(Dal nostro inviato)

BUCAREST, gennaio.

C'è un punto sopra il quale i partiti rumeni sono tutti d'accordo ed è l'intangibilità dei trattati di pace, l'intransigenza in materia di revisione delle frontiere. Gli stessi organizzatori della Guardia di ferro, dopo di aver preso dai programmi di Mussolini e di Hitler quanto loro conveniva, si sono offerti a precisare che in materia di revisione essi avrebbero su per giù ragionato alla stregua di Titulescu, di Duca, di Maniu e di qualsiasi altro esponente della vita politica rumena. Rimproverano a Titulescu, questo è vero, l'aver tollerato e il tollerare interventi stranieri — specialmente da parte della Francia massonica — nelle faccende interne del paese, però con eguale risolutezza si ribellerebbero ad interventi di altre Potenze e in primo luogo della Germania. Grati a Hitler della fornitura dell'ideologia antisemita, i membri della Guardia di ferro esortano i tedeschi di Rumenia ad astenersi dal sollecitare aiuti dal Reich e dal volgere lo sguardo al di là delle frontiere, e così dall'abbandonarsi all'illusione che si possa loro permettere di seguire Hitler, quando al capo piacesse di fare entrare il problema del revisionismo in una fase troppo acuta. Pochi giorni prima che la sopprimessero, l'organo della Guardia di ferro ha stampato in chiare lettere che « l'identità dell'ideologia del nazional-socialismo con quella della Guardia di ferro mai più potrebbe eliminare gl'ineluttabili conflitti e contrasti che fra il Reich e la Rumenia persistono nel seno della revisione ». Ecco, dunque, il nazional-socialismo proclamato nemico delle proprie creature, la quale, ripetiamo, rammenta [illegible] trattamento di favore alle minoranze tedesche di Rumenia: la parola d'ordine « Fuori gli stranieri! » è pure diretta contro i connazionali di Hitler e ai confini del regno sta una guardia di ferro.

L'appetito vien mangiando

Dite ai rumeni che siete contro la revisione e diventerete loro amici; dite che l'Italia mette una grossa pietra sul revisionismo e vi offriranno sopra un vassoio d'argento la Piccola Intesa; dica la Francia che la revisione dei trattati non è da evitare e i rumeni dimenticheranno [illegible] Francia [illegible]. Non giova obiettare che Herriot, lo stesso Herriot, ha avuto la franchezza di riconoscere che i patti sottoscritti nel '19 nel sobborgo di Parigi sono imperfetti e caduchi: rispondono che « Herriot può dire quello che vuole ». Del resto, un po' di paura che la Francia, [illegible] la coscienza, si decida a comprendere che la sua tradizione di civiltà non le consente di combattere all'infinito il revisionismo, esiste, e tale paura spiega gli sforzi compiuti per creare nel sud-est e nel centro d'Europa blocchi i quali permettano ai componenti di emanciparsi dalla tutela parigina.

Io non credo che nell'intimo del cuore tutti i rumeni — intendo dire i capi responsabili e l'elemento colto — siano proprio convinti che annettendosi tanto territorio il paese abbia concluso, tre lustri or sono, un ottimo affare: in particolar modo non credo (e si voglia perdonarmi se sbaglio) che l'annessione della Bessarabia venga universalmente giudicata un terno al lotto. Ma, insomma, le annessioni sono avvenute, i patti sono scritti, e non si torna, e non si può più tornare indietro. La politica estera rumena contemporanea — l'avvenire non [illegible] — difende il principio dell'antirevisionismo con un accanimento che la spinge a non permettere neppure alla Jugoslavia di cedere all'Ungheria una striscia di Voivodina, o alla Bulgaria quattro palmi di terra brulla; se in Czeco-Slovacchia l'onestà del filosofo Masaryk, che ad intervalli, per sfuggire ai rimorsi, parla di revisione, fosse sul punto di venire onorata dal popolo con un generoso gesto all'indirizzo dei magiari, il signor Titulescu risalirebbe in vettura-salone e ad ogni fermata sul percorso Bucarest-Praga ripeterebbe essere la revisione la guerra, così come l'ha detto dal balcone dell'albergo di Cassovia, la città di Slovacchia in cui riposano le ossa dell'eroe nazionale magiaro Rakoczy.

Contraddizioni e paure

E' una questione di principio: non bisogna ceder nulla, perchè incominciando a cedere si sbocca chissà dove. L'appetito viene mangiando, ha ammonito un uomo politico rumeno, il quale mi ha illustrato il vecchio detto con un esempio che riguarda proprio il suo paese: le aspirazioni territoriali della Rumenia sono cresciute a partire dal momento in cui la Rumenia ebbe Silistria. Ed è vero; dopo la vittoria nell'episodio, oggi dimenticato, di Silistria la Rumenia ha voluto la Dobrugia e poi la Transilvania, che, nel corso della storia, non era mai stata sua. Bisognerebbe tuttavia supporre un'Ungheria ed una Bulgaria completamente disarmate e con popolazioni numericamente inferiori alla rumena — anche se unite — non in grado di incutere ansie ad un regno di 18 milioni di abitanti che può armarsi, e si arma, a piacere: sarà, obiettano i rumeni, ma preferiamo di essere in 17 milioni di antirevisionisti, e per questo difendiamo l'unità della Piccola Intesa. E col patto sottoscritto a Ginevra l'anno scorso la Piccola Intesa ha cessato — o avrebbe cessato — di vivere soltanto sulla carta.

Certo contraddizioni in termini saltano agli occhi. Al quesito se la Rumenia potrebbe alla lunga opporsi ad una tendenza revisionista appoggiata dall'opinione pubblica mondiale, tendenza della quale l'attitudine di ambienti britannici avvicinatisi alla mentalità di centri continentali merita d'essere considerata un serio indizio, si replica che la propaganda revisionista a spese di terzi non fa paura e che se si incominciasse a parlare di revisione ai danni dell'Inghilterra, l'opinione pubblica inglese presterebbe subito meno ascolto ai discorsi del conte Bethlen e di altri.

Ma se la propaganda revisionista lascia indifferenti e se il paragrafo 19 vale tanto poco, perchè scervellarsi cercando nuove combinazioni e convenzioni? Un esempio: oltre ad avere sottoscritto e rispettato i trattati di pace, la Bulgaria ha aderito al Patto Kellogg; orbene, tali garanzie non bastano e si reclama che Sofia dichiari, nero su bianco, di non pensare, nè per il presente, nè per l'avvenire, ad una revisione dei trattati. Non occorre essere autorità in materia giuridica per esprimere l'avviso che l'affannosa richiesta, a chi ha fatto concessioni, di dichiarazioni le quali confermino [illegible] logicamente attribuita a dubbi suscitati o dall'onestà o dalla lealtà di chi ha ceduto, o dalla legittimità e dalla moralità del patto del quale si domanda il rispetto. In linea pratica, potremmo dire che, in così [illegible], al possessore piace di sentirsi ripetere da colui che ha dovuto cedergli il possesso essere la cosa posseduta veramente sua e che egli [illegible]. Pur di raggiungere la irraggiungibile serenità spirituale, si accondiscende a riconoscere ai trattati ed ai patti un valore non assoluto, ma relativo, dipendente cioè dalle possibilità che la situazione offre. Altro esempio: siccome la Bulgaria è ritenuta, in confronto con l'Ungheria e con la Russia, un punto di minore resistenza [illegible] speranze di vedere sottoscrivere nuovi trattati, il patto Kellogg non viene detto, abbiamo visto, garanzia sufficiente; viceversa, quando si è di fronte alla Russia bolscevica, con la quale sarebbe inutile perdere tempo nella fiducia di strappare, alla fine, qualche cosa di più, il patto Kellogg viene considerato completamente [illegible], che tiene luogo di un vero e proprio trattato di pace, e si rinunzia al proposito di farsi rilasciare da Mosca un pezzo di carta che dica — nero su bianco — ... Confederazione sovietica, l'unione della Bessarabia alla Rumenia. Oggi come oggi, il Governo bolscevico ha soltanto riconosciuto, in modo indiretto, che la Bessarabia si trova sotto la sovranità della Rumenia.

« Spiritualizzare le frontiere »

Siccome una politica estera di carattere provocatorio [illegible] conservazione del tempo, ricavare dai fatti la conferma della propria fondatezza, è chiaro che anche in Rumenia si dica di voler [illegible]. Premesso che in materia di revisione non è lecito restituire ai vinti neppure un centimetro quadrato di terreno, perchè ne deriverebbe uno spostamento di equilibrio nocivo agli interessi dei vincitori, e i trattati di pace contengono ingiustizie da riparare, bisogna, per modificare le clausole inique, abbandonare il campo politico e andare alla ricerca di una [illegible] nel campo economico; e visto che i pali di confine hanno da rimanere in eterno dove la saggezza o l'arbitrio degli artefici dei trattati di pace li pose, bisogna poi aspirare alla spiritualizzazione delle frontiere, avvenuta la quale l'Europa vivrà lieta e felice.

Desiderosi anche noi di assistere al sollecito ingresso dell'Europa nell'era della felicità e della beatitudine, vorremmo per lo meno conoscere, dopo quindici anni di sterili discussioni, in che cosa potrebbero praticamente consistere le correzioni economiche degli errori politici ed in qual modo s'intende operare la spiritualizzazione delle frontiere. Parole, frasi — belle parole e belle frasi — se ne sono dette a torrenti; oggidì conviene dire concretamente ed esattamente quello che si vuol fare ed offrire, e precisare il metodo che si segue. E' un errore immaginarsi il revisionismo — come a molti rumeni garba immaginarselo — degli esaltati decisi a mettere l'Europa a ferro e fuoco, per procedere con la violenza ad una nuova sistemazione territoriale: questa è una concezione del revisionismo [illegible] quanto il ribattere che i revisionisti hanno da essere i primi a restituire ciò che hanno preso, quasi gli Stati siano tutti [illegible] gli ideali nazionali la granitica base della giustizia e della ragionevolezza e considerando la guerra una specie di avventura, alla fine della quale, fatto il bilancio, si spartisce il bottino. Se il revisionismo, inteso come pacificazione dell'Europa, è davvero realizzabile anche mediante le compensazioni economiche degli errori politici, i revisionisti si affretteranno a dare aiuto; però i revisionisti avranno almeno il diritto di sapere in che cosa consistono i rimedi economici e per che strada si voglia giungere alla misteriosa spiritualizzazione delle frontiere.

ITALO ZINGARELLI

I voli nella stratosfera

Il pallone « Ossoaviakim » raggiunge i 20.600 metri

Mosca, 30 notte.

Stamane alle 9.17 il pallone stratosferico Ossoaviakim ha preso la partenza dall'aerodromo di Mosca per una seconda ascensione nella stratosfera. Si trovavano a bordo tre persone, l'ex operaio Paolo Fedossenko attualmente ingegnere dell'aeronautica civile sovietica, di 36 anni, nominato comandante del pallone, l'ingegnere specialista della navigazione aerea Andrea Vassenko, di 35 anni, e un rappresentante delle giovantù comuniste.

Il volume dell'involucro è di metri cubi 24.990; il volume della navicella, di forma sferica, di circa sei metri cubi e mezzo e un diametro di metri 2,40. La navicella possiede tre finestre laterali ermeticamente chiuse e una finestra al di sotto per la presa di vedute fotografiche e le osservazioni. Il pallone è munito di apparecchi di precisione per l'esame dei raggi cosmici, dei fenomeni magnetici, della composizione dell'aria e per le prese fotografiche.

Alle 9.56 una comunicazione degli aeronauti annunciava che il pallone aveva raggiunto l'altezza di 15 mila metri, alle 10.14 di 19 mila metri, ed alle 11.50 di 20.600 metri. L'equipaggio a quel momento inviava dall'alto saluti al 17° Congresso del partito comunista e a Stalin.

L'Ossoaviakim, dopo 35 minuti di volo ha battuto il record mondiale di altitudine detenuto dal 20 novembre dagli ufficiali americani Settle e Fordney con 17.665 metri. Questo record era stato ufficialmente riconosciuto. Il prof. Piccard e Max Cosyns avevano raggiunto il 18 agosto 1932 l'altezza di 16.201 metri.

Nella precedente ascensione stratosferica, gli aeronauti sovietici avevano raggiunto l'altezza di metri 18.998.

Dopo avere effettuato i loro esperimenti i tre aeronauti russi dell'Ossoaviakim hanno cominciato la discesa, lanciando un marconigramma in cui dicevano che contavano di atterrare alle 16 circa a 100 chilometri da Mosca.

Fino a tarda ora non si è riusciti ad aver notizie dell'effettivo atterraggio del pallone stratosferico. L'ultimo avvistamento lo mostrava alla deriva sulla regione di Kazan a 120 miglia da Mosca. Si ritiene che esso abbia atterrato in una località isolata e che l'equipaggio attenda l'alba per raggiungere un centro abitato.

Il nuovo Ministero francese

Daladier assume anche gli esteri

Parigi, 30 notte.

Daladier ha formato il Ministero. Esso è così costituito:

Presidente del Consiglio e Affari Esteri: Edoardo Daladier; *Giustizia*: Penancier; *Interno*: Frot; *Finanze e Bilancio*: Pietri; *Guerra*: Fabry; *Agricoltura*: Queuille; *Aeronautica*: Pierre Cot; *Francia di oltremare*: De Jouvenel; *Commercio*: Mistler; *Educazione Nazionale*: Berthod; *Marina Militare*: De Chappedelaine; *Marina Mercantile*: Guy La Chambre; *Pensioni*: Ducos; *Poste e Telegrafi*: Bernier; *Sanità Pubblica*: Lisbonne; *Lavoro*: Valadier; *Lavori Pubblici*: Paganon.

Il Gabinetto si presenterà alle Camere martedì prossimo.

Oggi, verso la fine del pomeriggio, un primo Consiglio tenuto al Ministero degli Esteri ha fissato le linee generali dell'azione da svolgere per accordare senza indugio al Paese la soddisfazione attesa nel campo dell'Affare Stavisky, ed i punti essenziali della riforma fiscale necessaria per rimediare al dissesto delle pubbliche finanze.

Un programma

Ricevendo i giornalisti Daladier ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:

« Ho voluto fare un Governo di risanamento e di autorità repubblicana. Bisogna farla finita con quelli hanno turbato il Paese adottando mezzi, occorrendo, brutali e facendo tutta la luce che reclamiamo insieme con la opinione pubblica; la nostra volontà è: presto e fortemente. In secondo luogo la Francia non può restare più a lungo senza bilancio; occorre che esso sia votato prima del 31 marzo, altrimenti andremo incontro ad incognite; bisogna poi compiere una riforma profonda del nostro sistema fiscale; è necessario alleggerire risolutamente ed arditamente i carichi sotto i quali soccombe la produzione francese; vogliamo ristabilire la fiducia, l'ordine negli spiriti, perseguire il risanamento delle nostre finanze. Sono queste le condizioni indispensabili al successo della nostra politica estera ».

Queste dichiarazioni sono state accolte dal pubblico con un vero senso di sollievo. La fiducia di cui la persona e i propositi del nuovo Capo del Governo sono circondati non impedisce certamente di accorgersi che il Paese avrebbe desiderato da lui un gesto più audace, una rottura aperta con la soggezione alle cricche parlamentari e al potere occulto delle Logge, un più grande coraggio nel ripudiare le pregiudiziali di parte e provarsi a governare al di sopra dei gruppi, chiamando a sè gli uomini migliori del Parlamento senza distinzione di colore politico. Daladier ci si è provato e per fare un Ministero che rispondesse alle aspirazioni generali ha lottato l'intera notte, dibattendosi con tutte le sue forze nel ginepraio di intrighi, divieti, scomuniche, comandi e minacce, tessutogli intorno dai gruppi, dalle camarille e dalle ambizioni personali. Ma i difetti del regime sono stati più forti della sua buona volontà e il Ministero uscito da queste 24 ore di passione non è se non un Ministero di accomodo, il cui merito maggiore sta nell'essere costituito di brava gente e nell'andare al potere con la ferma intenzione di trarre fuori il Paese dal fosso in cui lo hanno gettato lo scandalo Stavisky e un paio di mesi di sgoverno. Tal qual è, non di meno, questo terzo gabinetto Daladier merita accoglienza favorevole così all'interno come all'estero e giustifica l'augurio che, mercè sua, la Francia possa finalmente respirare e l'Europa fare assegnamento sulla sua attiva e feconda collaborazione per la soluzione dei gravissimi problemi che si contendono l'attenzione del mondo.

Accordo commerciale con l'Austria

La prima giornata di attività del nuovo Governo è stata fortunatamente contrassegnata, nel campo estero, dalla firma di un accordo commerciale franco-austriaco inteso ad aiutare l'Austria mercè un largo rimaneggiamento dei contingenti accordati alle sue esportazioni in Francia. Si tratta naturalmente di negoziati in corso già da varie settimane; ma il fatto che essi siano stati conclusi proprio oggi è da salutare come un lieto auspicio per l'opera che il nuovo Ministro degli Esteri si ripromette di esplicare a salvaguardia dell'indipendenza della Repubblica danubiana. L'accordo intervenuto prevede un aumento dei contingenti attribuiti all'Austria in materia di tessili, apparecchi elettrici, macchine e pezzi di ricambio, chincaglierie, giocattoli, oggetti di gomma, ecc. Per queste varie categorie di prodotti i negoziatori hanno accordato all'Austria i contingenti più larghi e, pensando all'avvenire e fondandosi sulle raccomandazioni della Conferenza di Stresa, hanno preso l'impegno di esaminare nel più conciliante spirito le domande complementari che Vienna potrebbe ulteriormente essere indotta a presentare.

Il Governo francese spera di vedere ora il suo esempio seguito dagli altri Stati egualmente interessati al mantenimento della indipendenza austriaca. La soddisfazione manifestata oggi dalla delegazione presieduta da Schauller ha provato che la stessa speranza è nutrita anche dall'Austria. L'opinione francese si compiace dell'accordo realizzato, ma non si nasconde che per salvare l'indipendenza austriaca ci vorrà ben altro, e si augura che Daladier non tarderà ad accordare a questo problema tutta la propria attenzione.

I dispacci giunti intorno agli attentati prodottisi oggi alla frontiera austro-bavarese e a Innsbruck mitigano considerevolmente l'impressione prodotta dalla frase di Hitler, secondo cui la Germania non intende attaccare l'Austria ed è anzi pronta a intendersi con essa.

Inquietudine nazionalista

Ad ogni modo qualche ambiente nazionalista non si sente troppo rassicurato dalla presenza di Daladier al Quai d'Orsay e ciò in considerazione delle sue tendenze personali a favorire una intesa diretta franco-tedesca. Questi circoli prevedono che Hitler approfitterà del cambiamento di Ministero avvenuto in Francia per proporre al Quai d'Orsay un patto di non aggressione del genere di quello concluso con la Polonia. Ora il fine logico di un accordo simile non potrebbe essere se non quello di ottenere che la Francia si disinteressi della sorte dell'Austria.

Secondo Jacques Bainville, la Germania non può raggiungere i propri scopi se non seriando le questioni. Quella dell'Austria è la prima che le importa di risolvere: ottenere la neutralità e il disinteressamento prima della Polonia, poi della Francia è tanto conforme alla politica tedesca e tanto razionale che non c'è bisogno di chiedersi perchè Hitler desideri un'intesa con Parigi.

« D'altronde — conclude lo scrittore dell'*Action Française* —, il Cancelliere Dollfuss ha già sentito passare il vento di questo proiettile pacifico. Dall'alto del campanile di Santo Stefano l'ultimo campione dell'indipendenza austriaca guarda se vede giungere il soccorso delle Potenze. Ma non si vede se non il patto con Pilsudski, che prelude al patto con Daladier, e allora egli prende le prime disposizioni per arrendersi ».

In attesa della pubblicazione del *Memorandum* britannico è ancora troppo presto per rendersi conto delle ripercussioni che l'assunzione del portafogli degli Esteri da parte di Daladier è destinata ad avere sullo sviluppo ulteriore dei negoziati pel disarmo. Pare comunque che l'offerta di mediazione di Londra sia considerata dal nuovo Gabinetto senza eccessivo entusiasmo e che se l'effetto di essa dovesse essere quello di autorizzare il riarmo sia pure parziale della Germania, Daladier intenda realmente sostenere che in tal caso è preferibile per la Francia trattare direttamente con Berlino, potendo così gli inconvenienti di quella soluzione trovare il loro compenso in un accordo politico.

« La preoccupazione principale degli inglesi — scrive stasera il *Temps* —, consiste nel ricondurre la Germania al tavolo della Conferenza, anche se per questo ci si dovesse rassegnare a concludere una convenzione illusoria e consentire al Reich concessioni che sembrerebbero singolarmente pericolose. L'idea che la parte dell'Inghilterra in quest'affare dove essere una parte di arbitra e di mediatrice rischia in realtà di falsare tutta l'azione diplomatica che si sviluppa sotto la forma delle conversazioni bilaterali.

« Vi è da temere inoltre che questa tattica abbia l'effetto di incoraggiare la Germania nella sua intransigenza, poichè Berlino spera di ottenere dalla mediazione britannica quello che gli è stato costantemente rifiutato a Ginevra e durante i negoziati diretti ».

Crediamo di non ingannarci vedendo in questo prudente accenno del *Temps* un segno caratteristico della evoluzione che la politica estera francese seguirà nelle prossime settimane.

C. P.

Dimostrazioni antisovietiche a Karbin

Mosca, 30 notte.

Si ha da Kabarovsk che, secondo informazioni ricevute da Karbin, le locali organizzazioni delle Guardie bianche, con la scusa di protestare contro le elevate tariffe della ferrovia Orientale cinese hanno organizzato una dimostrazione antisovietica su iniziativa e sotto la protezione delle autorità nippo-manciuriane, e con la partecipazione di agenti di polizia bianca in divisa. Recando cartelloni e figure antisovietiche i dimostranti hanno sfilato dinanzi alla sede della direzione e dell'amministrazione della ferrovia dell'Est cinese. Dopo un comizio, durante il quale i manifestanti hanno lanciato grida ostili e profferito minaccie, sono stati bruciati ritratti dell'amministratore dell'Est cinese e del v.-presidente della direzione.

CACCIA GROSSA PER LE VIE DI BAJONA

L'odissea del deputato Bonnaure

Parigi, 30 notte.

Gravemente implicato nello scandalo Stavisky, il deputato parigino Gastone Bonnaure aveva lasciato questa capitale due giorni or sono insieme con la sua consorte per rispondere alla convocazione del Giudice istruttore di Bajona. Egli era contento di andare lontano dalla Capitale, poichè le manifestazioni di piazza inscenate dalla folla parigina non gli avevano lasciato molta tranquillità; andando a Bajona era sicuro di trovarsi in un ambiente più tranquillo ed era soprattutto certo di trovarsi a piede libero dopo l'interrogatorio, ciò che gli avrebbe permesso di trascorrere qualche tempo in pace, insieme con la consorte, sulla spiaggia soleggiata di Biarritz.

Quello che gli è accaduto nelle ultime 24 ore è qualcosa di inenarrabile: a Biarritz, Bonnaure ha trovato una accoglienza che era lontano le mille miglia dal prospettarsi. Dopo una serata agitatissima a Bajona, oggi alle 14 Bonnaure e la moglie hanno infatti lasciato Biarritz, dove si erano rifugiati, prendendo il treno di Parigi; non completamente tranquilli circa le accoglienze che avrebbero potuto ricevere in una delle stazioni parigine di Austerlitz e di Orsay, la coppia è scesa alla stazione intermedia di Aubrais, da dove sta proseguendo a piccole tappe verso questa Capitale per giungervi in un'ora clandestina.

Ironie intempestive

Cos'è dunque successo nell'agitatissima serata di ieri a Bajona? I giornali sono pieni di particolari sull'accoglienza senza precedenti riservata dalla folla di Bajona al deputato di Parigi. Quella folla aveva assistito urlando al passaggio del suo Sindaco, deputato Garat, ammanettato in mezzo a due angeli custodi; e desiderava quindi assistere ad una umiliazione identica nei confronti del deputato di Parigi. Questi avrebbe dovuto, secondo la logica del popolo di Bajona, passare in mezzo ad essa con le catene alle mani; invece, dopo cinque ore di interrogatorio nell'ufficio del giudice istruttore, D'Uhalt, il deputato di Parigi, benchè sempre imputato di favoreggiamento, veniva lasciato in libertà provvisoria. In mezzo ai suoi tre avvocati, egli si presentava quindi all'uscita dell'ufficio del Giudice e pronunciava alcune frasi considerate troppo ironiche: dinanzi al Palazzo del Tribunale, presso un lussuoso vespasiano di recente edificato dall'Amministrazione municipale di Garat, esattamente nella piazza Louis Pasteur, erano riunite verso le 18.30 circa 500 persone che si intrattenevano a voce alta, ma con calma apparente, sulle vicende del colossale scandalo. Appena comparso Bonnaure, che aveva lasciato sua moglie in un albergo della città, la folla cominciò a mormorare vedendo che il deputato di Parigi non era ammanettato nè scortato da agenti.

Impossibilitato ad uscire, il deputato rimaneva qualche istante nei corridoi del Tribunale e si arrivava così alle 19: la folla era aumentata notevolmente di numero: essa appariva vivamente indignata.

All'improvviso, dinanzi a Bonnaure, che contava ancora di uscire, un bajonese fece due passi e gridò: « In nome del partito radicale socialista, cui direi, nascondendo, perchè sei stato escluso dal partito? ». « Non ne so niente... non ero presente alla riunione », rispose l'interpellato, divenuto pallidissimo e tremebondo; ma la folla cominciò a stringerlo dappresso, gli sbarrò risolutamente l'uscita. Nessun servizio d'ordine era stato previsto, tanto i bajonesi s'eran mostrati calmi fino ad allora. Gli avvocati, per salvare il loro cliente ai mormorii crescenti che venivano già sottolineati da alcuni fischi, lo trascinarono presso la portineria del Palazzo, la cui porta venne rinchiusa alle spalle del deputato.

Come un novello Assvero

« Lo fanno uscire dall'altra parte! », gridò una voce; la folla affluì immediatamente nella strada vicina; passarono alcuni minuti e poi si udirono, lontano, alcuni vivaci clamori: delle persone accorrevano verso la via della Salle da dove provenivano le grida.

Attraverso la corte del Tribunale che dà su un vicoletto sfociante in via della Salle, Gastone Bonnaure e i suoi avvocati stavano per dileguarsi... Immediatamente riconosciuti essi sono stati circondati da trenta bajonesi che manifestavano ampiamente il loro disprezzo. Quei trenta divennero ben presto cento, poi 500, poi 1000 e poi ancora 2000. I clamori ingigantivano col numero dei petti e le grida, come una campana a stormo, facevano accorrere altri dimostranti. Per sfuggire a quel corteo le cui esclamazioni erano estremamente scortesi per lui, il deputato volle rifugiarsi in un magazzino ma il commerciante, accorso, richiuse dietro di sè la porta. Come un novello Assvero, Gastone Bonnaure dovette proseguire sotto le urla sempre crescenti un cammino incertissimo circondato dai suoi avvocati di cui seguiva il rapido passo. Egli continuò così la via crucis sempre inseguito dalla mota dei bajonesi. Oltrepassati i mercati pubblici, i fuggiaschi presero a mano destra salendo in fretta la via angusta della Pescheria. A metà della salita, senza più fiato, il deputato di Parigi, gemette: « Non ne posso più ». Allora i suoi difensori lo fecero entrare nel primo magazzino a portata di mano, una merceria al numero 34 dinanzi alla via Gosse. La folla subito si ammassò raddoppiando i clamori mentre a tutti i piani di tutte le case le finestre si aprivano e si guardavano di teste.

« In galera! In galera! »

« In galera! in galera! » gridavano 500 bocche che in alcuni minuti diventavano mille e poi si raddoppiavano ancora.

La gente si pigiava contro la bottega. Il tetto di una automobile sul quale si erano issati dieci o dodici dimostranti cedeva sotto il carico improvviso. Fra clamori assordanti il popolo di Bajona scatenato esprimeva la propria collera all'aletto del popolo il quale con occhi che avevano assunto l'espressione della belva inseguita cercava verso il fondo del magazzino una seconda uscita. Ma di seconde uscite non ce ne erano. Un quarto d'ora più tardi, agli ordini del commissario Giberi sopravvennero una decina di agenti. Si abbassarono le saracinesche della merceria e Gastone Bonnaure venne condotto al terzo piano presso una inquilina compassionevole che accettò di ricoverarlo. Il deputato si lasciò cadere spossato su una sedia e mormorò:

— Come è cattiva la gente!

Poi si riprese e con un pallido sorriso verso la sua ospite disse: — Ci sono anche delle persone caritatevoli!

Alcuni istanti più tardi si tentò di far passare Gastone Bonnaure nell'immobile vicino che ha un'uscita su un'altra strada ma sarebbe occorso per questo scavalcare un lucernario che dà sui tetti. La via dei tetti era troppo stretta o il deputato, troppo largo, non potè permettersi questa via di salvezza. Di fuori le grida continuavano; si calmavano un istante, poi riprendevano sempre più veementi. Questa dimostrazione senza precedenti a Bajona continuò per due ore. Alle 20.45 finalmente un camioncino per vettovagliamento occupato da guardie mobili al comando del capitano Robert si fermò davanti al numero 34. Le guardie respinsero i dimostranti. Il commissario Gibert, penetrato nell'immobile, ne uscì poco dopo seguito dal deputato. Questi prese posto nel camioncino e in mezzo al raddoppiarsi di urla e di invettive la vettura si allontanò mentre un bajonese gridava con voce stentorea: « Finalmente te ne vai con le guardie!... ».

Lasciata Bajona col camioncino e condotto in un albergo di Biarritz, Bonnaure telefonò a sua moglie di raggiungerlo coi bagagli. A Biarritz la coppia passò la notte e la mattinata.

Come abbiamo detto, alle 14 di oggi ha preso il treno per Parigi, per meglio dire per una stazione molto prima di Parigi, da dove il viaggio è continuato per strada in direzione della capitale.

Qui i coniugi Bonnaure hanno raggiunto il loro domicilio stanotte col favor delle tenebre.

L'interrogatorio di Hayotte

Nel suo lungo interrogatorio precedente alle tribolazioni stradali di Bajona, Bonnaure aveva dovuto rispondere al giudice intorno a dodici domande precise. Dovette riconoscere di avere intascato alcuni cheques e due tratte rilasciate da Stavisky a titolo di onorari e ammontanti a 40 mila franchi. Il suo sarto ebbe dalla stessa fonte cinquemila franchi sull'ammontare di una nota di 15 mila franchi. Circa la faccenda degli optanti ungheresi, Gastone Bonnaure riconobbe pure di avere ricevuto onorari molto elevati.

A Bajona intanto il giudice ha interrogato stamane Hayotte, ex-direttore del teatro di varietà « Empire », di Parigi, e compagno inseparabile di Stavisky.

In sostanza il lungo interrogatorio di Hayotte, interrotto a mezzogiorno, e ripreso alle 14.30 avrebbe avuto scarso interesse in quanto non ha fatto che aggirarsi su fatti ormai tutti conosciuti, se, alla domanda del Giudice: « Quando avete visto per l'ultima volta Stavisky », Hayotte non si fosse fatto scuro in volto rispondendo: « A Parigi il 23 dicembre ». Stretto allora dalle domande del Giudice, Hayotte ha proseguito: « Vidi Stavisky due volte in quel giorno: nella mattinata e nel pomeriggio. Mi parlò dell'arresto di Tissier e se ne mostrò desolatissimo. « E' terribile per me — mi disse Stavisky — pensare che ho compromesso in questo affare uomini che non c'entrano per nulla, come Garat e Tissier ». Egli aggiunse che aveva telefonato il giorno stesso a Bajona, per un colloquio con Tissier. Quest'ultimo gli aveva detto di essere andato a trovare il sindaco per chiedergli di intervenire in proprio favore. Garat gli avrebbe risposto: « Mai più! Quando si è al punto in cui vi trovate, non c'è che da scegliere un difensore e spiegarsi dinanzi alla giustizia... ». Stavisky avrebbe aggiunto a proposito di Tissier: « Non ho mai conosciuto un uomo che abbia spinto così lontano la devozione e il disinteresse. Mi tormenta il fatto di aver messo negli impicci persone come lui. Quanto a me, cercherò di filare all'estero, ma se non riuscirò a passare la frontiera piuttosto che tornare in prigione cercherò di far succedere qualche cosa ». « Non si agisce così protestò Hayotte per dissuaderlo dal proposito. Val meglio trarre prima d'impaccio le persone che hai ficcato in un bell'imbarazzo... ». « Non potrei — soggiunse Alexandre — ritrovarmi in loro presenza ed affrontare i loro rimproveri in un confronto. Ma se sono indotto a scomparire, lascerei prima la prova che essi non hanno alcuna colpevolezza in questo affare... ».

Alle 17,30 l'interrogatorio è stato rinviato a domani.

Conduce il bimbo col guinzaglio insieme a tre cani

Londra, 30 notte.

Nel congresso annuo della Società nazionale inglese per la prevenzione della crudeltà verso i bambini, il presidente signor Elliott ha narrato come poco tempo fa alcuni membri della Società stessa si fossero trovati in uno dei tanti parchi di Londra di fronte ad uno spettacolo addirittura stupefacente. Una elegante signora conduceva a passeggio tre cani. In mano teneva una cinghia alla cui estremità erano legati non solo i tre cani, ma anche un bambino di quattro anni. Cani e bambino avevano al collo un identico collare, ciascuno col suo campanellino. La Società, informata di questo fatto, inviò alla signora un suo ispettore. Essa sostenne che portando a passeggio il bambino con un collare e una corda non commetteva nessun atto di crudeltà, sia perchè lo trattava alla stessa stregua di come trattava i suoi tre cani prediletti, sia perchè legando il bambino all'estremità di una cinghia impediva che egli attraversasse la strada e corresse il rischio di finire sotto un'automobile.

L'argomento persuase l'ispettore, che rinunciò di denunciare la signora alla giustizia. Per altra via, però, le è stato fatto sapere che vi è una differenza fra un cane e un bambino e che per l'avvenire sarà bene che essa ne tenga conto.

Enrico VIII e le chiromanti

Una protesta in Tribunale

Londra, 30 notte.

La signora Clara Echtermeyer ha oggi violentemente protestato in una aula del Tribunale di Manchester contro la legge in base alla quale era stata arrestata. « Con tutte le mie forze — ha detto la signora — protesto per essere stata arrestata solo perchè il Parlamento non ha mai pensato di abrogare una legge adottata sotto il regno di Enrico VIII al solo ed esclusivo scopo di impedire che le sue successive consorti potessero apprendere quale destino le attendeva da astrologhi e da chiromanti ». La signora Echtermeyer è infatti una chiromante, altamente specializzata nella lettura della mano. Proprio mentre a Manchester era intenta a rivelare ad una brava donna i suoi destini, venne arrestata e poi messa nelle mani di un agente della polizia femminile della città. La signora Echtermeyer si è sentita condannare ad una multa di 10 sterline, ma si è consolata rivolgendosi alla poliziotta che le stava al fianco in divisa per dirle: « Vi sposerete due volte e all'età di 40 anni sarete vittima di un tremendo scandalo ». Per poco il giudice non la condannava, seduta stante, ad un'altra multa di 10 sterline.

Scossa di terremoto in California

S. Francisco (California), 30 notte.

Una violentissima scossa di terremoto è stata avvertita alle ore 12,18 (tempo medio del Pacifico) su tutta la regione costiera di Frisco in California fino a Reno nel Nevada. Finora non si ha notizia di vittime nè di danni degni di rilievo.

Il « Croce del Sud » verso il Senegal

Natal, 30 notte.

L'idroplano *Croce del Sud* è partito da Natal alle ore 14.7 diretto a S. Luigi del Senegal. Alle ore 20,40 è passato a 10 miglia a nord-ovest da Fernando di Noronha.

Non chiacchiere, ma fatti!

E' nostro principio di offrire solo e sempre quanto di meglio si possa immaginare. La Pasta dentifricia ODOL viene da noi preparata con materie di grana finissima e con i migliori ingredienti. La Pasta dentifricia ODOL non può quindi intaccare lo smalto dei denti e riunisce in sè le due qualità principali che sono della massima importanza per una Pasta dentifricia, e cioè: Potere detersivo ed assoluta innocuità. La Pasta dentifricia ODOL è di effetto insuperabile!

La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

L'uso regolare della

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

purifica il sangue, rinfresca l'intestino, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro enterico.

Buste 2 Pastiglie 0,50

Una scatola di 20 dosi di **Euchessina**, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 4,25 e serve 20 volte per un adulto e 40 per un bambino.

L'Euchessina è prodotta nello Stab. Chim. Farm. MARCO ANTONETTO di TORINO unico introduttore in tutto il mondo.

LA BONIFICA NEL FERRARESE

Un decennio fecondo di risultati

FERRARA, gennaio.

Il processo evolutivo o, per meglio dire, conclusivo della bonifica nel Ferrarese si è compiuto tutto nell'ultimo decennio. La constatazione emerge dall'esame dei dati in cui è riflessa l'attività spiegata entro i confini della provincia, ma risalta anche meglio dai dati che attestano il lavoro compiuto entro la giurisdizione territoriale dei singoli Consorzi.

Entro i confini del «Consorzio della Grande Bonificazione Ferrarese» — il più vasto comprensorio di bonifica fra quelli in cui operano i 15 Consorzi della provincia — la bonificazione contava, nel 1918, 65 Km. di canali di scolo principale, 410 Km. di canali di scolo secondario e 54 Km. di canali di derivazione d'acqua; 529 Km. di canali, in complesso, che occupavano 726 ha. di terreno. Cogli impianti idrovori, atti ad assicurare l'eliminazione delle acque, erano stati costruiti 27 Km. di nuove strade di bonifica ed installati alcuni piccoli sifoni di presa d'acqua dal Po e dal naviglio Volano. Sette milioni erano stati spesi per le prime opere di bonifica compiute fra il 1872 e l'80; dodici milioni e mezzo per quelle compiute fra il 1905 ed il 1919. Ma ad onta dei lavori compiuti, la bonifica presentava in tutto il comprensorio lacune, insufficenze, imperfezioni.

Alle lacune passate si è riparato con l'imponente mole di lavori compiuti dal 1923 a tutto l'anno decorso. 96.243 mila lire: ecco l'ammontare dei lavori eseguiti in questo ciclo operoso, con un impiego di mano d'opera che ha portato al pagamento di 1.415 mila lire per mercedi operaie. Con questa somma di lavori si è data una definitiva sistemazione al regime idraulico della bonificazione, aumentando il coefficiente udometrico da 0,95 a 1,26 litri per ettaro; si sono costruiti cinque nuovi stabilimenti idrovori indipendenti (Bulgarello, Campello, Salghea, Galavorne e Pomposa), si sono bonificati i terreni vallivi posti intorno all'Abbazia di Pomposa (oltre 650 ha.) e scavati altri 95.700 Km. di canali di scolo, occupanti 84,21 ha. e 109,630 Km. di canali di derivazione, occupanti 119,60 ha.; si sono costruiti 324 ponti e tombini di varia importanza, 85 chiaviche e travate, 80 botti e sottopassanti; si sono installati 22 sifoni per la derivazione dell'acqua occorrente per le applicazioni irrigue, costruiti 35 Km. di strade ed una conca di navigazione, la quale ha aumentato di 7 Km. la rete dei canali navigabili già esistenti, e nei quali, con opportuni lavori, la navigabilità con barche di portata sino a cento tonnellate è stata estesa su un percorso di 65 Km.

La produzione decuplicata

Questo nel campo della bonifica idraulica. Ma in quello della bonifica agraria, che dell'altra è il naturale complemento e in conseguenza, i lavori sono proceduti nel decennio con ritmo egualmente fecondo. Con un primo investimento di 5.294.000 lire (i finanziamenti sono stati assicurati dal Consorzio e lo Stato ha concorso col 2 per cento nel pagamento degli interessi), sono stati costruiti 150 fabbricati nuovi; in seguito, con erogazioni che a tutt'oggi sommano a 24.382.000 lire, e per le quali lo Stato è intervenuto con un concorso del 3,50 per cento sugli interessi, sono stati costruiti altri 156 fabbricati nuovi e riattati 38 esistenti; allestite 176 nuove abitazioni, con 817 camere ed una superficie di 16.000 mq.; edificati 131 magazzini per derrate, 87 magazzini per macchine agricole, costruite 176 stalle; 119 pozzi, 119 forni, 160 pollai, 180 porcili, 139 concimaie razionali, 29,600 Km. di strade poderali; 2633 mq. di aie, sistemati 3739 ettari di terreni, impiantati diecine di ettari di vigneti e frutteti, costituite 152 nuove unità colturali...

Allorchè i lavori di bonifica vennero iniziati, i terreni già coltivati nella superficie territoriale del comprensorio erano assai al di sotto della metà dell'area totale: 23.000 ettari; più di 26.000 ettari erano terreni vallivi e 6000 ettari i terreni sofferenti per umidità. Oggi, sui 54.600 ettari del comprensorio, le colture asciutte si estendono su una superficie di 51.000 ettari e su oltre 500 ettari le colture irrigue, mentre i terreni non coltivabili si riducono a 3000 ettari circa. All'estendersi della superficie destinata a coltura fa riscontro lo spettacoloso incremento conseguito nella produzione. A 283.500 quintali, secondo una accurata statistica, ascendeva la produzione annuale all'inizio della bonifica; oggi questa media è più che decuplicata: 2.800.000 quintali negli anni di scarsi raccolti; 3 milioni di quintali nelle annate ad andamento più favorevole.

Impianti, canali, strade

Analoga evoluzione creatrice si è avuta nei comprensori degli altri Consorzi. Nel vasto territorio (circa 50.000 ha.) compreso fra il Po di Volano, il Po di Primaro, le valli di Comacchio e che è denominato Polesine di San Giorgio (sulla genesi od il significato di questa denominazione ancora si discute, sostenendo taluno stia a significare luogo corroso od offeso dal Po, altri che sia derivata da un'alterazione dialettale per esprimere gli interramenti prodotti dalle torbide, altri, ancòra, che abbia avuto origine dal numero grandissimo dei corsi d'acqua da cui era solcata tutta la pianura, così da dar luogo ad una specie di arcipelago, polinesia) la bonificazione — tentata, abbandonata, invano ripresa nei secoli — ha la stessa tormentata storia che nel comprensorio della Grande Bonificazione. Fu nel 1872, che gli uomini, riacquistata la fede nella provata loro attitudine a difendersi dalla minaccia dei fiumi in piena, ad impedire l'estendersi delle paludi, ripresero la secolare lotta contro le acque invadenti e si accinsero alla riconquista delle terre. Riuniti nel «Consorzio idraulico del 2.o Circondario» (e la ricerca delle basi storiche di questo come di altri Consorzi, sarebbe colma di interesse, allacciandosi la nascita dei diversi enti agli ordinamenti emanati dagli Estensi per «provedere et riparare alli danni che riceve il Polesine di Ferrara per cagione delle acque») i proprietari dei terreni racchiusi nel comprensorio, eseguirono fra il '73 ed il '75, a cura e spese proprie, il prosciugamento delle valli Gallare e Volta. Poi, via via, si compì il riscatto degli altri terreni, dei quali 15 mila ha. appena sono a scolo naturale e ben 23 mila ha. ad una quota inferiore di due metri al livello del mare.

Sedici milioni furono investiti nelle opere eseguite dal 1873 al 1922; settantotto milioni in quelle eseguite dal 1923 a tutto l'anno decorso. Ma l'indice di quanto si è fatto durante un solo decennio, in virtù dell'intervento dello Stato, che ha conferito sempre più vastamente alle opere di bonifica il carattere di opere pubbliche, non è soltanto nelle cifre globali: è nella portata che determinati lavori hanno assunto in confronto di altri, nella visione netta ed organica che si è avuta dei problemi della bonifica e nella soluzione che vi è stata data. Nel cinquantennio 1873-1922 si erano spesi 4 milioni per gli impianti idrovori; 9.300 mila per la canalizzazione, 2.300 mila per i manufatti e 300 mila lire appena per le strade; nel decennio 1923-'33 si sono destinati 15 milioni agli impianti idrovori; 36 milioni alla canalizzazione, nove milioni alla esecuzione dei manufatti e 18 milioni alle strade. E' intuitivo, dalla comparazione di queste cifre — ed il ragguaglio della valuta alla parità aurea attuale non sposta il rapporto — che una concezione angusta dominava la visione dei problemi in passato.

La lotta antimalarica

I criteri con cui si è proceduto nel decennio (giroverà aggiungere che altre opere sono in corso di esecuzione per un importo di sette milioni) dànno ora alla bonifica del Polesine di S. Giorgio, una realizzazione organica e completa. Sedici impianti idrovori della potenza di 4400 HP. e dotati di pompe che sollevano 90 mila litri al 1"; 693 Km. di canali (che saranno 732 ad opera ultimata) ed una rete stradale che ha un sviluppo di 120 Km.: ecco l'insieme delle opere nelle quali si concreta la redenzione dei 50 mila ettari del comprensorio. Là dove un tempo dominavano le acque, oggi è la distesa dei campi feraci ed il reddito medio che non superava per i campi vallivi le 250 lire per ha., oggi si eleva oltre le 1500 e tocca in più di una zona le duemila.

Ma non è soltanto in questa rinata produttività del suolo, in questa risorgente ricchezza che l'opera di bonifica si traduce. L'accumulamento di capitale e di lavoro che la bonifica vuole, non sempre chiede e deve richiedere una rimunerazione in danaro ad un tanto per cento; molto spesso, sotto l'aspetto puramente economico, essa è in antitesi coll'interesse del proprietario terriero. Senonchè i benefici che ne riceve la collettività sono sempre certi e concreti. Un cinquantennio fa, la popolazione che trovava vita e lavoro entro i confini del consorzio della Grande Bonificazione era di 31.000 unità; oggi supera le 60.000; nelle zone vallive del Polesine di San Giorgio è cresciuta, in un quarantennio, da 34 a 94 abitanti per Kmq. Ovunque è aumentata la popolazione e ovunque si sono rarefatti i casi di malaria. Appena quarant'anni fa, le morti per malaria e cachessia palustre erano, nel Regno, 595 per ogni milione di abitanti; nel 1931 la media è scesa a 75 per ogni milione. Nel territorio di questa provincia non si è verificato nell'anno decorso alcun caso di morte per malaria conclamata, casi che erano numerosi e frequenti negli anni anteriori. La redenzione delle terre ha voluto dunque dire per questa plaga redenzione degli uomini e della razza.

Dati più recenti non si possiedono, ma anche le statistiche del quinquennio 1926-30 dimostrano quanto si sia fatto per la lotta antimalarica. Colla «Stazione sperimentale per la lotta antimalarica nelle bonifiche» funzionano nella provincia 59 ambulatori che assicurano la distribuzione del chinino a tutti i lavoratori. E la distribuzione gratuita del farmaco a scopo preventivo e curativo è salita da grammi 225.000 nel 1926 a gr. 405.000 nel 1930. Con eguale rapporto è sceso, al termine del quinquennio, il numero dei casi di malaria denunciati, sia primitivi che recidivi:

Anno	Casi primitivi	Casi recidivi
1926	1859	1666
1927	1912	3496
1928	986	2745
1929	930	2226
1930	904	2172

Nell'attuazione della bonifica integrale, voluta e regolata dalla saggia legislazione fascista, questo della lotta per la sanità della razza è uno degli aspetti salienti e più nobili.

FRANCESCO ARGENTA

Balilla che cade in un pozzo e si salva da sè

Stradella, 30 notte.

Il presidente dell'O.N.B. ha fatto le sue felicitazioni al Balilla dodicenne Mario Albergantl, abitante in frazione Boranza. Mentre l'altro giorno il ragazzo stava presso il pozzo ad attingere acqua vi precipitava dentro, dall'altezza di 7 metri.

La madre che aveva assistito alla disgrazia si metteva a chiamare aiuto, facendo accorrere alcuni contadini con corde e scale. Ma a tutti veniva riservata la sorpresa di vedere il Balilla salire dalla profondità, aggrappato alla stessa corda alla quale era attaccato il secchio.

Il giovanetto non ha riportato che lievi abrasioni e si è meravigliato dello spavento e delle premure degli accorsi, assicurando che la maggior emozione provata è stata quella dell'acqua gelata.

Significativo gesto di quattro Balilla a favore dell'E. O. A.

Borgosesia, 30 notte.

Un gesto veramente significativo hanno compiuto i quattro Balilla borgosesiani: Massa Augusto di Giovanni, Pagani Aldo di Pietro, Porati Silvio di Silvio e Robinson Dante di Giovanni, i quali, per la ricorrenza della Befana Fascista svoltasi qui domenica, hanno versato a beneficio delle famiglie numerose in carico al Comitato dell'Ente Opere Assistenziali, viveri per l'importo di L. 30. Le 30 lire rappresentavano i loro risparmi durante l'annata.

Cassiere infedele arrestato

Il racconto delle sue peripezie

Ferrara, 30 notte.

E' stato oggi tradotto alle carceri della nostra città il ventiseienne Montalbani Enea, di Portomaggiore. L'arresto avvenne in un albergo di Modena. Il Montalbani era fuggito nel dicembre scorso da Portomaggiore dove copriva la carica di cassiere presso quella filiale della Banca Nazionale dell'Agricoltura, asportando la somma di 115 mila lire. Nel suo interrogatorio il Montalbani, che al momento dell'arresto aveva in tasca 425 lire, ultimo residuo, ha dichiarato di avere peregrinato per tutta Italia, cercando di rifarsi con il gioco. Da ultimo era stato ospitato in un albergo di Santa Margherita Ligure, dove aveva incontrato alcune signorine d'Imola, con le quali fece il viaggio di ritorno; soltanto, a Modena ha avuto la poco gradita avventura di imbattersi nella Questura. Nel bagaglio lasciato all'albergo presso cui il Montalbani aveva intenzione di ritornare, sono state sequestrate alcune valigie contenenti oggetti personali ed un orologio da polso di platino che l'ex cassiere ha dichiarato di avere acquistato a Roma in una oreficeria di lusso nella quale era entrato per aviare le sue traccie.

Si travestono da garzoni e derubano un salumaio

Milano, 30 notte.

Di un audace furto è rimasto vittima, questa sera, il commerciante in salumi Ermenegildo Canetta, dimorante in Corso Plebiscito 18. Alcuni ladri verso le ore 20, in maniche di camicia e ostentando ampi grembiali bianchi, sono entrati nel suo magazzino facendo man bassa di quanto di meglio potevano trovare, vale a dire prosciutti, lardi e formaggi. Compiuto il colpo ladresco, senza per altro destare sospetti, i malfattori caricavano la refurtiva sopra una automobile che partiva poi velocemente. Al negoziante non è rimasto altro che sporgere denunzia al commissariato di Pubblica Sicurezza.

Ancora neve nel Valenzano

Valenza, 30 notte.

Dopo le cinque di stamattina ha cominciato a nevicare ed in breve il terreno si è ricoperto di uno strato di neve. La temperatura si è fatta rigida. Poco prima di mezzogiorno è ricomparso il sole. E' questa la nona nevicata registrata durante il corrente periodo invernale.

Quattro condanne al Tribunale Speciale

I capeggiatori del movimento «neo-guelfo»

Roma, 30 notte.

Dinnanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si è svolto oggi l'annunciato processo a carico di un gruppo di imputati i quali nel decorso anno speravano di poter trovare nel campo della Gioventù Cattolica una «formidabile piattaforma» contro il Regime.

Tale gruppo agiva contemporaneamente ad un altro che faceva capo a noti fuorusciti rappresentati da tale Giuseppe Faravelli, e che si denominava «Giustizia e libertà». Esso fu rinviato a giudizio con gli imputati appartenenti a questa seconda associazione che comprendeva un gruppo socialista e un gruppo repubblicano «Giovane Italia» aventi sede a Milano e a Genova. La commissione istruttoria era addivenuta nella decisione di non doversi procedere contro gli imputati appartenenti agli ultimi due gruppi colpevoli più che altro di irresponsabilità e di leggerezza, e dimostratisi assai pentiti dei propri errori in pietose istanze rivolte principalmente al Capo del Governo. Rimaneva invece pienamente confermata la responsabilità del latitante Faravelli e dei componenti al gruppo «neo-guelfo» i quali apparivano ben diversamente indiziati e responsabili di appartenere ad un'associazione anti-nazionale e di avere svolta una attiva propaganda contro il Regime.

Le ritrattazioni

E' interessante e significativo riportare alcune fra le ritrattazioni degli imputati ora prosciolti appartenenti al gruppo socialista e alla «Giovane Italia». L'industriale Ballabio del gruppo «Giustizia e Libertà» dopo la confessione di avere inconsciamente eseguito qualche incarico di natura politica datogli dal Faravelli, dirigeva in data 24 maggio XI, la seguente istanza al Capo del Governo: «Di carattere debole e facilmente suggestionabile per natura, con l'animo un po' sconvolto per diverse gravi disgrazie toccatemi nella vita, sono stato facile preda dell'insana demagogia che mi ha inconsciamente portato fuori dalla strada maestra che Voi avete segnata per tutti i cittadini della Nazione».

Egualmente il Bonazzi, impiegato privato, indicato come il maggior esponente del gruppo cui facevano capo tutti i denunciati aderenti, dichiarava nel suo interrogatorio: «Per quello che può valere, aggiungo che ora deploro assai e sinceramente di aver prestato l'accennata attività alla mia tarda età, mentre avrei dovuto pensare al mio impiego, alla mia famiglia e alle mie malferme condizioni di salute».

L'impiegato privato Ugo Cavari, sospetto appartenente all'associazione per avere inviato al Faravelli un elenco degli impiegati del Comune di Milano, così si esprime: «Sono un ammiratore del Fascismo e delle sue istituzioni»; e dichiarandosi anche devoto al Regime e al Duce si dice «sinceramente pentito di avere inviato quelle notizie a mio cognato in quanto le ritenevo di nessuna importanza».

Il professore di filosofia Alfredo Poggi, appartenente al gruppo di Genova, dirigeva al Capo del Governo una istanza in cui fra l'altro dice: «Ed ora mi appello alla generosità di V. E. sento in coscienza di poterlo fare in quanto posso affermare che non facevo parte di tale organizzazione e nulla di concreto ho mai fatto contro l'ordinamento dato da V. E. allo Stato italiano».

E in una lettera in cui implora l'aiuto di un alto funzionario dello Stato, si legge fra l'altro: «Se c'è mai stato un pentito, un contrito del male commesso, questo sono io».

Il procuratore legale Carlo Zacchia, indicato come colui che teneva il collegamento tra il gruppo milanese e quello genovese, dice in una istanza al Capo del Governo: «Vorrei saper trovare parole più adeguate per esprimere il mio profondo pentimento per tutto quanto, in qualunque modo, può essermi imputabile, sia pure solo a una mia inconsideratezza. Ma è appunto per questo che io ancora confido nella generosità e nella equanimità dell'Eccellenza Vostra».

Le altre istanze e dichiarazioni più o meno della stessa intensità e di uguale carattere, stanno a testimoniare il disorientamento psichico e la fragile morale degli imputati. In base alle risultanze dell'inchiesta e alle considerazioni di indole generale, il Tribunale speciale aveva dunque deciso:

1) di non doversi procedere per non avere commesso il fatto, in ordine alla imputazione loro ascritta nei confronti degli imputati Principato Salvatore, Albini Ettore e Cavani Ugo;

2) di non doversi procedere per insufficienza di prove in ordine alle imputazioni loro ascritte, nei confronti degli imputati Bonazzi Alfredo, Antelmi Attilio, Benaconi Alberto, Broggi Ambrogio, Baldelli Giovanni, Ballabio Romeo, Cagnoli Aristide, Ciranni Marcello, Magrini Luciano, Poggi Alfredo, Rovere Luigi, Veratti Alberto, Zacchia Carlo, Acquavona Bartolomeo, Carlini Pericle, Giunchi Domenico, Gnecco Emilio, Minafò Antonino, Muccini Italo, Scotti Augusto, Snelli Vito e Tamburrini Renato, ordinando l'immediata scarcerazione, se non detenuti per altra causa, dei nominati Benaconi Alberto, Cagnoli Aristide, Antelmi Attilio, Rovere Luigi, Baldelli Giovanni, Gnecco Emilio, Giunchi Domenico, Minafò Antonino, decretando definitiva la già avvenuta scarcerazione degli altri;

3) di non doversi procedere per insufficienza di prove nei confronti dell'imputato Bassani Ettore per ciò che riguarda la sua appartenenza ad associazioni clandestine aderenti al movimento rivoluzionario «Giustizia e libertà» e miranti a commettere fatti diretti a mutare la costituzione dello Stato e la forma del Governo con mezzi non consentiti dall'ordinamento costituzionale dello Stato.

L'udienza

Sono stati rinviati a giudizio gli imputati Malavasi Gioacchino, Malvestiti Pietro, Rodolfi Armando, Ortodossi Olviero, lo stesso Bassani Ettore e il Faravelli Giuseppe, latitante, per rispondere della loro appartenenza ad associazioni antinazionali e per l'attività di propaganda antinazionale da essi svolta.

Alle 9 precise ha inizio l'udienza. Presiede il luogotenente generale commendator Tringali-Casanova; giudice relatore il comm. Presti, P. Ministero il comm. Fallace, cancelliere il comm. Ferrazzoli; difensori gli avvocati Meda e Clerici del Foro di Milano, l'avv. Manassero e l'avv. Miceli Picardi del Foro di Roma.

Ordinato lo stralcio del processo a carico del latitante Faravelli, viene interrogato per primo il Bassani, il quale ammette di avere proceduto materialmente alla stampa dei manifestini dal titolo «Cristo, re e popolo» per incarico ricevuto dal suo principale Ortodossi. Afferma però di non avere mai appartenuto al movimento «neo guelfo» del quale ignorava finanche l'esistenza. L'imputato Ortodossi, ritrattando quanto ebbe a sostenere in istruttoria, si decide a confessare di avere ricevuto da due persone, che dice a lui sconosciute, l'incarico di provvedere alla stampa dei manifestini incriminati. L'ordinativo era di seimila copie e per la sua opera ebbe il regolare compenso. Anche l'Ortodossi dichiara di non avere mai appartenuto a partiti politici e a domanda del presidente aggiunge di avere conosciuto i coimputati Rodolfi e Malvestiti perchè trattò con loro affari bancari, e non affari politici. Il Rodolfi, al quale furono sequestrati in grande quantità i manifestini incriminati, tenta di attenuare la sua responsabilità dicendo di avere agito con leggerezza e con incoscienza e si dichiara pentito di quanto ha fatto. Anch'egli è negativo circa l'appartenenza a partiti politici, e quanto al movimento antifascista così detto «neo guelfo» balbetta delle giustificazioni asserendo di non aver creduto di fare del vero e proprio antifascismo dando ad esso la sua adesione.

Tutti e tre gl'imputati Bassani, Ortodossi e Rodolfi hanno inviato dal carcere delle suppliche al Duce dichiarandosi pentiti e invocando la Sua clemenza.

Viene poi interrogato il Malvestiti. Assai largo di ammissioni nel periodo istruttorio, ora afferma di non avere mai svolto attività politica di sorta, ma di avere fatto soltanto dell'azione cattolica e del combattentismo tra i seguaci della corrente Viola. Nega recisamente la propria appartenenza al movimento «neo guelfo». Il presidente gli fa rilevare che tali sue dichiarazioni odierne sono in contrasto con le conclusioni degli altri imputati.

Esauriti così gl'interrogatori degli accusati, si passa all'escussione dei testi. Dopo l'audizione dei due funzionari verbalizzanti, sfilano sulla pedana alcuni testi a discarico tra i quali mons. Olgiati dell'Università Cattolica di Milano, il quale, a discarico del Malvestiti, dice che questi fu sempre contrario al defunto Partito Popolare.

La requisitoria

Nell'udienza pomeridiana pronuncia una serrata requisitoria il P. M. comm. Fallace. Egli incomincia col porre in evidenza la prava intenzione dei giudicabili di combattere con le armi della più insidiosa propaganda il Regime Fascista. Pur professandosi cattolici e italiani, costoro non si peritarono di organizzare e capeggiare un movimento clandestino spiccatamente antinazionale. Peccato dunque di insensibilità politica e religiosa, e nel tempo stesso dimostrazione di irriconoscenza, trattandosi di persone che sono perfettamente in grado di comprendere e valutare nel modo migliore l'azione illuminata del Fascismo e del suo Duce per la restaurazione dei valori morali e spirituali e per restituire alla religione il suo prestigio e per realizzare quella pace religiosa che trovò la sua sanzione nello storico Patto del Laterano.

L'oratore dell'accusa viene quindi ad esaminare le singole responsabilità degli odierni giudicabili. Quanto al Malavasi, al Malvestiti e al Rodolfi, la loro responsabilità emerge evidente da tutte le carte processuali. Le dichiarazioni da loro rese in istruttoria sono esplicite e complete. Nessun dubbio che essi debbano rispondere dei due reati di appartenenza a movimenti antifascisti e di propaganda antinazionale con l'aggravante della continuità. Essi sono da considerarsi capeggiatori del movimento «neo guelfo» che doveva mantenersi in collegamento con l'altro movimento antinazionale denominato «Giustizia e libertà». Quanto all'Ortodossi, egli deve rispondere soltanto, secondo il P. M., di concorso nella propaganda, mentre non così esplicita sono emerse le prove a carico del Bassani. Il P. M. conclude pertanto chiedendo la condanna del Malavasi e del Malvestiti a sette anni di reclusione ciascuno, del Rodolfi a cinque anni, dell'Ortodossi a tre anni. Chiede invece che il Bassani sia assolto per insufficienza di prove.

Hanno quindi la parola i difensori avv. Meda e Clerici di Milano, Miceli Picardi e Manassero di Roma. Il Tribunale si ritira poi per deliberare.

Alle 20.30, il Tribunale rientra e il presidente legge la sentenza che condanna Malavasi e Malvestiti a 5 anni di reclusione, Rodolfi a 3 anni, Ortodossi a 2 anni; assolve il Bassani perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato. Ordina per tutti la libertà vigilata e la confisca del materiale in giudiziale sequestro.

Tre mesi ad un marito brutale

Voghera, 30 notte.

Davanti ai giudici è comparso oggi tale Giuseppe Merlini, ubriacone impenitente, che qualche tempo fa produsse alla moglie Fortunata Lanati lesioni con corpo contundente in seguito alle quali guarì dopo una ventina di giorni. La poveretta narrò una pietosa vita di lotte tra il Merlini ed il figlio Giulio, di anni 14. Quest'ultimo era sempre oggetto di rimbrotti e busse da parte del padre ed appunto per difendere il figlio la Lanati si buscò le lesioni. I giudici hanno condannato il Merlini a mesi tre e giorni 10 di reclusione.

Il quadro «Chagrin oublié» che provoca grattacapi al venditore

(Pretura di Torino)

Alla fine del 1931 al signor Mattia Daneo, in seguito al mancato pagamento di una cambiale, venivano pignorati alcuni mobili della sua abitazione, tra cui un quadro intitolato «Chagrin oublié» rappresentante un violinista nell'atto di cercare nella musica un sollievo alle sue ansie morali. Egli faceva opposizione al pignoramento, provocando in tal modo un giudizio che si prolungava fino verso i primi luglio, epoca in cui il signor Daneo veniva avvertito che la causa era stata abbandonata dalla parte avversaria.

— Trovandomi nella necessità di far quattrini — ha dichiarato ieri il signor Daneo al Pretore comm. Alsona Ricci, al quale è comparso per rispondere di sottrazione di oggetti pignorati — decisi di vendere il quadro «Chagrin oublié» che, secondo un perito, aveva un valore di circa cinquemila lire. Mi era stato detto che potevo disporre liberamente, per cui mi rivolsi ad un amico, il signor Arnaldo Bassanesi, perchè mi indirizzasse qualche amatore. Così avvenne. Fui fortunato perchè nell'agosto del 1932 riuscii ad effettuare la vendita del quadro.

Questa circostanza è stata confermata dal signor Arnaldo Bassanesi.

— Sì, è vero, io ho inviato diversi clienti dal signor Daneo: non so, però, chi di essi abbia proceduto all'acquisto.

— Si tratta del quadro «Chagrin oublié»?

— Non saprei, perchè il signor Daneo si limitò a dirmi che aveva dei quadri da vendere.

Più esplicito è stato il signor Giovanni Pisano.

— Il quadro venduto è proprio quello intitolato «Chagrin oublié», io ne aveva una riproduzione fotografica. Mi ricordo che esso rappresentava un violinista che assomigliava molto al tenore Schiavazzi, mio conterraneo.

— Quando è avvenuta la vendita?

— Nel 1932, nell'agosto o settembre.

— Conoscete l'acquirente?

— No, il Daneo mi ha però detto che si trattava di un cliente del signor Bassanesi.

L'avv. cav. Forno, rappresentante il P. M. in seguito a queste risultanze, ha chiesto l'assoluzione del Daneo perchè il fatto addebitatogli rientra in quelli contemplati dal R. D. del 4 novembre 1932; l'avv. Ton, difensore, si è associato a questa richiesta, che è stata accolta dal Pretore.

La condanna di cinque spacciatori di monete false

(Corte d'Assise di Torino)

La Questura era venuta a conoscenza che numerose persone mettevano in circolazione monete contraffatte da venti lire: intensificate le indagini, i funzionari di polizia riuscivano ad identificare e ad arrestare cinque individui che facevano parte della banda, tali Giovanni Borgis fu Carlo Antonio, garzone di 66 anni, Giovanni Massola fu Eugenio, manovale di 37 anni, Spirito Perone fu Giacomo, esercente, di 60 anni, Giuseppe Gagliasso di Luigi, di 19 anni, Bruno Polleghini, di Angelo, di 20 anni. Il Borgis ed il Perone dal marzo al luglio 1933 avrebbero ricercato, da chi le aveva falsificate, monete contraffatte da lire venti al fine di metterle in circolazione: gli altri tre dal primo aprile al 4 giugno 1933 avrebbero spacciato le stesse monete in Chiavrie. Dopo una rapida istruttoria i cinque arrestati venivano rinviati al giudizio della Corte d'Assise, dinanzi alla quale sono comparsi assistiti dagli avvocati Verdirame, Fea, Del Fiume, Albano e Nasi. La Corte, presieduta dal conte Marchetti, P. G. il comm. Taglietta, ha condannato: Borgis a 2 anni di reclusione e 4000 lire di multa; Massola e Polleghini a 1 anno di reclusione e 2000 lire di multa ciascuno; Perone a 1 anno e 4 mesi di reclusione e 2500 lire di multa; Gagliasso ad 1 anno e 6 mesi di reclusione e 3000 lire di multa, col beneficio della non iscrizione per il Polleghini.

L'ergastolo a una giovane omicida e 24 anni alla madre complice

Reggio Calabria, 30 notte.

E' finita alla nostra Corte d'Assise la causa a carico di Concetta Gagliardi ed Elena Di Mauro, madre e figlia, imputate di omicidio in persona di certo Paolo Campolo, consumato la mattina del 15 ottobre 1932. Il delitto era stato commesso dalla Di Mauro, amante dell'ucciso, ma l'istruttoria aveva raccolto anche gravi elementi di responsabilità a carico della Gagliardi quale complice della figlia, e quindi furono entrambe rinviate a giudizio. La Corte ha condannato la Di Mauro alla pena dell'ergastolo e la Gagliardi a 24 anni di reclusione, di cui cinque condonati.

Sette anni ad un pazzoide che ferì mortalmente la madre

Milano, 30 notte.

Il fabbro Angelo Lattuada aveva continui litigi con la madre sessantenne, Luigia Colzani, rimasta a convivere con lui. Prima i motivi derivavano da questioni di interesse, poi si mise di mezzo anche l'idea del matrimonio che il figlio voleva effettuare, pretendendo che la madre se ne andasse per lasciare il posto alla sposa. La sera del 28 aprile scorso il fabbro fu ancora più violento del solito e, quando la vecchia madre cercò di reagire, diede di piglio a una bottiglia e la colpì violentemente al capo. La ferita fu considerata da principio non grave, ma dopo pochi giorni la Colzani morì perchè il colpo aveva provocato lesione al cervello. Al processo, svoltosi oggi dinanzi alla Corte di Assise, il Lattuada ha negato di avere adoperato la bottiglia; secondo lui la madre si sarebbe ferita cadendo. La sorella è venuta a dichiarare che la povera madre aveva accusato prima di morire il figliuolo. La Corte ha ritenuto il Lattuada colpevole di omicidio preterintenzionale, concedendogli però la semi infermità mentale per il fatto che l'imputato era già stato ricoverato in precedenza al manicomio. La Corte ha condannato il Lattuada a 7 anni di reclusione oltre alla assegnazione a una casa di cura a pena scontata.

Assoluzione di tre imputati di incendio doloso

Alessandria, 30 notte.

Nella notte del 1.o novembre scorso alte fiamme si erano levate dalla casa di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Dondo, di 53 anni, in territorio di Masio. Sul luogo del sinistro accorrevano il di lui figlio Giulio, di 28 anni, ed il capomastro Biagio Conti, di 40 anni; ma il loro interessamento a spegnere le fiamme non parve molto sollecito, così che il fuoco si propagava ad altre quattro abitazioni confinanti, determinando altri danni per 8000 lire circa. Pertanto padre e figlio Dondo ed il Conti venivano arrestati e quindi deferiti al nostro Tribunale, sotto l'imputazione di incendio doloso. Però molti sospetti sono ora caduti nel corso della vivacissima discussione, di guisa che i giudici hanno mandato assolti i tre imputati per insufficienza di prove.

Torinese arrestato a Genova mentre tenta di espatriare

Genova, 30 notte.

Dagli agenti del Commissariato del porto è stato oggi fermato e tratto in arresto, mentre tentava di espatriare clandestinamente a bordo di una nave, il ventiduenne Ferdinando Fontana, nato e residente a Torino. Il Fontana, che è stato rinchiuso a Marassi, sarà quanto prima tradotto a Torino.

Lui... ed il suo Stomaco

STOMACO stanco, viso stanco. Quei continui sbadigli non solo sono antiestetici, ma quel che è più grave, sono un segno evidente d'una dolorosa digestione perfino qualora non vi siano dolori di stomaco. I cibi rimangono troppo tempo nello stomaco, fermentano, e ne risulta una soverchia acidità. I gas montano su e si può dire che addormentano la loro vittima. Ciò è accaduto a voi stesso ed ai vostri, non vi avete dato nessuna importanza e tuttavia, alla lunga ecco che vi attende una sgradevole sorpresa: la dispepsia, la gastralgia minacciano quelli il di cui stomaco lavora soverchiamente. Un rimedio semplicissimo e poco costoso è però alla portata di tutti. Un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata presa in un poco d'acqua non appena la pesantezza, i dolori o qualsiasi malessere di stomaco si fa sentire, dà sollievo immediato. La soverchia acidità sparisce. Non più flatulenze, rigurgiti e rinvii acidi. Non più pesantezza di testa e sonnolenza; il cervello si sbarazza al tempo stesso dello stomaco; le idee tornano a schiarirsi, subentra l'energia. Dopo qualche tempo qualora questi mali fossero cronici, la Magnesia Bisurata ristabilisce le funzioni regolari dello stomaco senza sofferenze. Non vi accorgete più di avere uno stomaco. I reni, il fegato, tutti questi organi tanto delicati che dipendono dallo stomaco, risentiranno un gran beneficio da questo rimedio così semplice e così pratico che ha fatto le sue prove da molti anni nel mondo intiero.

MAGNESIA BISURATA

In tutte le Farmacie a Lire 5,50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9,00 (Sconto 5%).

La Magnesia Bisurata non si vende sciolta. Esigete sempre l'astuccio colore crema ed il flacone blu chiuso dalla fascetta di garanzia dei fabbricanti.

GLI SPORT

Il campionato mondiale di calcio

Sguardo ai gruppi delle eliminatorie

Quattro mesi ci dividono dal campionato del mondo. Tanti quanti ne occorrono per portare a termine in tutta fretta il nostro torneo interno, il campionato italiano. Non procede senza difficoltà l'organizzazione di una prova di tanta mole. Dopo il mezzo insuccesso di Montevideo, l'Italia ha salvato la mastodontica manifestazione, ma non v'è da credere che il cammino si sia presentato liscio e spianato al suo incedere. Ognuno dei partecipanti, nessuno escluso, ha avuto dei problemi di carattere particolare da risolvere per poter assicurare di esser presente alla prova. Interessi interni, difficoltà finanziarie, preoccupazioni di prestigio, discrepanze di vedute sulla suddivisione delle eliminatorie, questioni di calendario, di tutto un po' si è elevato sulla via della Federazione Internazionale e dei dirigenti nostri che si erano assunto il compito dell'organizzazione.

Superati uno ad uno gli ostacoli, la prova si presenta ora nella sua gigantesca inquadratura. Eccezione fatta per l'Uruguay, l'Inghilterra e la Scozia, ogni Potenza calcistica del mondo sarà rappresentata in Italia nel mese di maggio.

Uruguay ed Inghilterra. Si tratta di due casi di volontario isolamento dettato essenzialmente da un malinteso senso del prestigio, dalla tema di mettere in ballo un nome ed una posizione privilegiata. L'Uruguay ha vinto le Olimpiadi di Parigi nel 1924, ha nuovamente ottenuto il primo posto alle Olimpiadi di Amsterdam nel 1928 ed è uscito trionfatore dalla prima edizione del campionato del mondo due anni or sono in casa propria, a Montevideo. E' logico che accampi difficoltà a muoversi dal seggiolone in cui trova comodo di rimaner assiso.

L'Inghilterra è quella che è. Il suo atteggiamento può stupire chi non la conosce, non meraviglia chi sa la mentalità ed i principî di coloro che calcisticamente la governano. Vivere a sè e di sè, ecco il dogma britannico. Quel che avviene nel resto del mondo è secondario, per il semplice fatto che «il resto del mondo» è secondario.

Una punta di buon senso o, meglio, di senso dell'interesse, nella posizione presa dall'Inghilterra esiste. Almeno a giudicare da quanto scriveva poco tempo fa una personalità di Londra che fu sul continente l'anno scorso. «Andare in Italia, a maggio, col calore, coi terreni riarsi dal sole, con la palla resa nevrastenica dai campi duri e secchi, dopo quanto abbiamo visto che i calciatori del continente sanno fare, in un momento in cui i nostri uomini calano di tono e smobilitano perchè il campionato nostro è terminato da qualche giorno, sarebbe *foolish* (sic!), sarebbe sciocco».

La Scozia segue la via tracciata dall'Inghilterra. Non può da sola rompere un guscio che è di natura e di fattura britannica più che inglese. Il guscio lo rompe la sola Irlanda, per concezioni proprie, per una visione speciale delle cose, per quella specie di gloria che essa si fa di affrontare le situazioni con spirito di indipendenza dai suoi vicini.

Per farsi un'idea precisa di coloro che saranno presenti in maggio in Italia non è — per molti casi — necessario essere dei divinatori.

Non facciamo gli umili, e parliamo pure subito dell'Italia nostra. Per qualificarsi, essa dovrebbe battere la Grecia, in un incontro da svolgersi in Italia. In fatto di calcio è opportuno non vendere mai la pelle dell'orso prima del tempo e mai disprezzare l'avversario per modesto che esso sia nella levatura; ma, fatti i debiti scongiuri, gli «Azzurri» dovrebbero superar l'ostacolo.

Austria ed Ungheria hanno ambedue da battere la Bulgaria per venire in Italia. La difficoltà non è grave.

La Cecoslovacchia deve eliminare la Polonia per giungere alle eliminatorie. E' cosa già fatta nella sua parte più difficile, chè i polacchi han già perduto nella prima delle due gare, quella disputatasi in casa propria. Fra Spagna e Portogallo può verificarsi una sorpresa, ma la squadra di Zamora dovrebbe avere il sopravvento.

Al nord dell'Europa le cose sono già decise: la Svezia si è già imposta — il torneo eliminatorio con Estonia e Lituania è già terminato — e scenderà senz'altro in Italia. Francia e Germania sono, da parte loro, facili a mettere d'accordo per superare l'ostacolo comune rappresentato dal Lussemburgo. Si può considerare senz'altro la cosa come fatta.

Argentina e Brasile dovranno, per acquisire il diritto ad imbarcarsi per l'Europa, battere ognuno un avversario che non si sa ancora se scenderà in campo: rispettivamente il Cile ed il Perù. Saranno sicure partenti ambedue. L'Egitto ha a che fare con la Palestina e la Turchia. L'anzianità internazionale ed il fatto che le eliminatorie verranno disputate al Cairo e ad Alessandria dovrebbero togliere ogni dubbio all'esito della piccola contesa.

Dove dubbi sorgono, è sul risultato del cosidetto undecimo gruppo eliminatorio. Qui l'Irlanda coi suoi professionisti delle società inglesi, il Belgio con la sua anzianità ed i suoi titoli, l'Olanda col suo formidabile slancio, si trovano riunite. Uno dei tre deve andar fuori, cosa dolorosa. Temiamo che questa triste sorte tocchi al Belgio.

Anche il gruppo Svizzera-Romania-Jugoslavia presenta un aspetto poco chiaro. Qualche gara già si è svolta, ma nulla v'è ancora di deciso. Non stupirebbe che Svizzera o Romania si qualificassero.

E, per ultimo, gli Stati Uniti non ne hanno voluto sapere di disputare in America col Messico l'onore di venire in Italia. Han preferito venire in Italia ad ogni costo, e gli organizzatori hanno aderito a che questa speciale eliminatoria si svolgesse su suolo nostro. Gli Stati Uniti dovrebbero vincere.

Riassumendo, i sedici contendenti che dovrebbero prendere la partenza per la competizione propria, in maggio, potrebbero essere i seguenti: Italia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Spagna, Svezia, Francia, Germania, Argentina, Brasile, Egitto, Irlanda, Olanda, Svizzera, Romania e Stati Uniti. L'elenco conferisce di per sè importanza e lustro alla manifestazione.

Si diceva, a proposito dell'atteggiamento dell'Uruguay e dell'Inghilterra, che la prudenza non è mai troppa in certi casi, e che ha un suo aspetto vantaggioso il rimanersene tranquilli ed appartati mentre tutti gli altri combattono. L'Italia ha assunto l'atteggiamento opposto, quello del vivere pericolosamente, dell'affrontare il rischio, del prendere di faccia le situazioni e gli ostacoli.

Tutti i rischi ed i pericoli sono italiani. Il rischio organizzativo, il pericolo finanziario, l'alea sportiva. Molto da perdere, molto da guadagnare. Il contegno del combattente sano, franco, generoso, sportivo, ecco quello che è l'atteggiamento del calcio italiano. Nessuna tracotante sicurezza di imporre la propria superiorità — anzi difficoltà interne di preparazione e di condizione fisico-tecnica di uomini che mai come quest'anno si son fatte sentire e che un inverno di durezza eccezionale si è incaricato di rincrudire. Ma una grande possibilità di onore.

Per l'Italia occorrerebbe poter terminare presto il campionato. Presto in senso relativo: nel senso, cioè, di lasciar tempo sufficiente ai giuocatori per una preparazione collegiale completa, profonda, coscienziosa. Nel senso di dar sollievo agli azzurri dalle legittime preoccupazioni di società, di permetter loro di concentrarsi sulle difficoltà e sulle responsabilità del compito, di trovarsi all'apogeo delle forze fisicamente e tecnicamente per il momento della prova, e di sentirsi moralmente pronti per difendere il nome d'Italia in una tenzone di importanza mondiale. Che i colori del Paese nostro siano degnamente difesi — che gli uomini nostri vengano posti in condizione di degnamente difenderli, questo importa. Gli Azzurri sentono la bellezza della causa e la responsabilità del compito. Campionato del mondo: grande gloria, grossa alea.

Non sono molte le battaglie che le squadre nazionali dei diversi paesi affronteranno prima di giungere ai campionati del mondo. Quasi preoccupate dell'importanza della prova, ognuna si riserva, e limita il lavoro allo stretto necessario: come per conferire già a questo lavoro internazionale il carattere di sondaggio e di preparazione. Noi, non avremo prima del maggio, che l'Austria. Come qualità di avversario, basta, vien fatto di dire. Occorreva avvenisse più tardi però quest'incontro. Fra un mese o poco più. Quando il maltempo che ha steso come un velo sulle capacità e sulle possibilità dei nostri giuocatori, se ne fosse andato — quando i primi tepori del sole avessero risvegliato ardori ed entusiasmi — quando il ritmo della attività italiana fosse al suo massimo. Ciò, oltrechè per l'esito immediato, perchè l'incontro di Torino più direttamente e più intimamente potesse connettersi, come sostanza e come valore, alla grande competizione. Chè l'attenzione dei giuocatori italiani è rivolta a Roma. Campionato del mondo: grande gloria, grossa alea.

VITTORIO POZZO.

La penultima giornata delle competizioni goliardiche di Cortina

Oggi lo Sci d'oro del Re deciderà del primato fra Milano e Torino

I nuovi Littori: Buoni, di Torino (salto); Huber, di Torino (combinata e salto); Perucca di Milano (pattinaggio metri 5000); Della Beffa-Menardi, di Milano (guidoslitta)

Cortina d'Ampezzo, 30 notte.

I Littoriali della neve e del ghiaccio hanno vissuto oggi la loro penultima giornata. Domani, con la disputa dello Sci d'Oro del Re e con le ultime partite di disco sul ghiaccio, sciatori e pattinatori concluderanno queste loro competizioni cortinesi, che hanno vissuto in questi giorni di fasi appassionanti e che hanno dimostrato ancora una volta il valore sportivo e la disciplina morale degli universitari fascisti.

Le gare della penultima giornata hanno avuto uno spettatore d'eccezione in S. A. R. il Duca d'Aosta, che, giunto stamane al trampolino «Balilla», ha assistito a tutta la seconda serie delle prove, per poi recarsi alla pista di guido-slitte e nel pomeriggio allo stadio del ghiaccio.

Il complesso delle gare vede accentuarsi le probabilità di vittoria assoluta del Guf di Milano, che, mentre ha continuato a dominare nelle gare sul ghiaccio, è riuscito a mantenere intatto il suo vantaggio sul Guf di Torino in quelle di sci.

Il perchè è presto spiegato. Gli studenti in maglia azzurra che hanno primeggiato solo nel salto hanno dimostrato una netta superiorità su tutti gli altri concorrenti, ma quelli che si erano piazzati nella prova di fondo hanno fatto, ad eccezione di Bonichi, assai peggio dei milanesi, cosicchè i punti guadagnati nella prova del trampolino sono svaniti quando la giuria si è seduta a tavolino ed ha messo sulle tabelle i punti di classifica della combinata. La gioia che stamane ha inondato l'animo dei goliardi del Guf di Torino dopo la gara di salto si è perciò mutata in amara delusione nel pomeriggio, quando vennero conosciuti i nuovi punteggi complessivi. E' un tormentato sogno, quello che gli «azzurri» stanno vivendo a Cortina d'Ampezzo, un sogno tutto ascensioni e precipiti cadute, che avrà domattina, con la disputa dello Sci d'Oro del Re, il suo termine.

Vi sono ancora delle probabilità che il risveglio sia lieto per i torinesi e che a mezzogiorno essi possano ritrovarsi vincitori come a Bardonecchia. Sono, però, assai ridotte queste probabilità, giacchè il Guf di Milano appare sempre più poderoso e attrezzato e in possesso di una rappresentativa quanto mai omogenea e regolare.

Ma veniamo alle gare di oggi. Completo trionfo torinese stamane al trampolino «Balilla» dal primo al quarto posto non ci sono che atleti in maglia azzurra. I ragazzi del Guf di Torino hanno dimostrato di essere i soli ad avere una preparazione in questo genere di gare, che esige un'abilità ed un coraggio quali non tutti possono avere.

Il vincitore di oggi, Giorgio Buoni, è un ragazzo di vent'anni che frequenta il secondo corso di medicina; alto, slanciato, elastico, è un elemento che potrà molto progredire. Se si pensa, del resto, al cammino che ha percorso dall'anno scorso, in cui ha cominciato a saltare, non c'è che da ben prevedere per il suo avvenire sportivo. Quarto ai Littoriali di Bardonecchia, primo ai campionati piemontesi studenteschi di Claviere, Littore a Cortina d'Ampezzo: questo è il listino di marcia che segna l'ascesa di Giorgio Buoni. Come già a Claviere, il suo avversario più forte è stato Bassernò, un altro sciatore dai mezzi fisici più che normali e che dimostra delle eccellenti disposizioni stilistiche. Terzo è un anziano: Ernesto Ponte di Pino, gareggiante e dirigente ad un tempo, giacchè è il capo-gruppo torinese a Cortina.

La classifica ci presenta poi Bonichi Mazzini, il secondo arrivato nella gara di fondo e vincitore nella combinata fondo-salto. E' già stato presentato su queste colonne, Bonichi, ed oggi c'è solo da aggiungere che il titolo di Littore viene a premiare un ragazzo che, per serietà e passione, ben lo merita. Con quelli di stamane di Buoni e Bonichi e con quelli di Huber nella discesa obbligata e nella combinata delle due discese, sono quattro i titoli littoriali che vengono a fregiare il gagliardetto del Guf di Torino.

Sulla pista di guidoslitta si sono conclusi le gare di bob, che hanno visto la vittoria dell'equipaggio milanese composto da Della Beffa-Menardi. E' stata questa la grossa sorpresa della giornata. Uno dei due milanesi, Della Beffa, non era mai salito su un bob fino a pochi giorni fa e si trovò costretto a montarci sopra perchè mancò improvvisamente il titolare del ruolo. Della Beffa, che era venuto a Cortina per far parte del corpo organizzatore, si trovò, così, di colpo, concorrente. Da stamane è Littore. Sorprese che capitano... I milanesi, e questo è da loro stessi riconosciuto, sono, però, giunti al successo approfittando della sfortuna che ha, proprio quando già stava per raggiungerla, sottratto la vittoria all'equipaggio che più la meritava: quello genovese di Impiccini e Profumo. I due rappresentanti della Superba avevano segnato i migliori tempi in tutte e tre le discese complete; al termine della quarta, proprio quando erano in vista del traguardo, la corda dello sterzo si spezzò e il piccolo scafo volò fuori pista. E' per permettere ad Impiccini e Profumo di prendersi una meritata rivincita di consolazione che il conte Theo Rossi di Montelera ha messo in palio per i finalisti dei Littoriali una coppa Montelera che si disputerà domani.

L'ultima prova di pattinaggio si è risolta con un nuovo trionfo del milanese Iellio Perucca, che ha vinto i 5000 metri, come già si era aggiudicato i 1500 metri: dominando con facilità ogni avversario. Agudio e Holzner hanno capito subito che con questo artista del pattinaggio di velocità non c'era nulla da fare e si sono limitati a lottare tra loro per i posti d'onore. Perucca ha migliorato, come già aveva fatto ieri nei 1500 metri, il record dei Littoriali dei 5000 metri, detenuto da Decio Trucati.

La seconda finale del torneo di disco sul ghiaccio è terminata con una vittoria per tre a zero dei milanesi sui padovani, capitanati ancora dall'inesauribile Pellegrini. Oggi Milano si incontrerà con Torino; se vincerà, come è probabile, sarà ancora una volta Littore; se dovesse perdere, il girone finale sarebbe come non fatto, giacchè, avendo Padova battuto Torino, ognuna delle tre squadre si troverebbe con una vittoria e una sconfitta.

Stasera gli studenti non fanno che parlare dello Sci d'Oro del Re, che avrà inizio domattina alle otto dal campo Corona. Questo trofeo di fondo a squadre di tre concorrenti, che è giunto alla sua quattordicesima edizione e che è stato per tanti anni l'estrema aspirazione dei nostri goliardi sciatori, esercita un fascino tutto particolare, anche ora che i Littoriali l'hanno superato in importanza. Il fatto, poi, che dal suo risultato dipenda la conferma del primato milanese o il coronamento vittorioso dell'inseguimento torinese, rende maggiormente ansiose le ore della vigilia.

Il regolamento di questa competizione permette anche la partecipazione di squadre di studenti così detti «fuori classe», cioè non ammessi alla disputa dei Littoriali, ma solo in gara per lo Sci d'Oro. Di tali squadre prenderà, però, la partenza, probabilmente, soltanto una, quella di Milano, giunta seconda lo scorso anno, dopo quella torinese, e formata da Vittorio Castelli, Pariani e Gallina. Il terzetto di Torino, che doveva essere composto da Holzner, Perghem e Caroni, non potrà quasi certamente correre, perchè Caroni non è ancora arrivato a Cortina. Settantanove sono le squadre iscritte, di cui tredici di Milano e nove di Torino. Tra quelle in lotta per il titolo di Littore le più forti si annunziano quelle torinesi di Bonichi-Tocco-Oberlalli e Dalmasso-Di Francesco-Mercuri, e quella milanese di De Antoni-Pianardi-Monti.

L'ultima gara di questi annuali universitari invernali promette di essere degna, per incertezza di risultato e per asprezza di lotta, di quelle che in questi giorni l'hanno preceduta.

ENZO ARNALDI

Huber (Torino) e Seber (Firenze) nella gara di discesa obbligata

I risultati e le classifiche

GARA DI SALTO

1. Buoni Giorgio (Torino) p. 210,1 (m. 28-27); 2. Sassernò Arturo (Torino) p. 209,7 (27-27,5); 3. Ponte di Pino (Torino) p. 195,3 (22-23); 4. Bonichi Mazzini (Torino) p. 195 (23-23); 5. Barassi Pietro (Milano) p. 193,1 (21-20,5); 6. Curami Antonio (Milano) p. 179,9; 7. Pellegrini Lino (Genova) p. 179,3; 8. Berruto Sandro (Genova) p. 173,7; 9. De Gasperis (Torino) p. 170,6; 10. De Antoni (Milano) p. 168,1; 11. Monti (Milano); 12. Cristofaro (Milano); 13. Alessandri (Firenze); 14. Nasi (Genova); 15. Gerardi (Roma); 16. Dal Pra (Padova); 17. Padovani (Firenze); 18. Lobetti (Torino); 19. Pucci (Milano); 20. Malinverni (Torino); 21. Bozzi (Milano); 22. Larghieri (Milano); 23. Segre (Milano); 24. Spagna (Genova).

Classifica per Guf: 1. Torino, p. 118; 2. Milano, p. 96; 3. Genova, p. 47; 4. Firenze, p. 29; 5. Roma, p. 10; 6. Padova, p. 9.

COMBINATA FONDO e SALTO

1. Bonichi Mazzini (Torino) p. 432; 2. De Antoni Giuseppe (Milano) 397,6; 3. Curami (Milano) 382,4; 4. Barassi (Milano) 375,1; 5. Monti (Milano) 369,3; 6. Gerardi (Roma) 355,05; 7. Del Pra (Padova) 342,5; 8. Robotti (Torino) 340,5; 9. Leodori (Trieste) 339,4; 10. Larghieri (Milano); 11. De Gasperis (Torino); 12. Remondino (Genova); 13. Bruckner (Bologna); 14. Tedesco (Torino); 15. Spano (Genova); 16. Malinverni (Torino); 17. Cristofaro (Milano); 18. Bolani (Venezia); 19. D'Asta (Napoli); 20. Di Francesco (Torino). Seguono altri otto.

Classifica per Guf: Milano, 115; Torino, 93; Genova, 22; Roma, 19; Padova, 18; Trieste 16; Bologna, 15; Venezia, 7; Napoli, 6.

Classifica per Guf dopo le gare di discesa, fondo, salto e combinata: 1. Milano, p. 483,60; 2. Torino, 435,50; 3. Bologna, 182; 4. Firenze, 159; 5. Padova, 148; 6. Genova, 131,50; 7. Venezia, 84; Trieste, 62,50; Roma, 44; Napoli, 36; Ferrara, 21; Pavia, 18; Parma, 7.

GARA DI GUIDOSLITTE

1. Milano A (Della Beffa-Menardi) in 5'31" 4/5; 2. Firenze B (Papi-Picchi) 5'35" 1/5; 3. Venezia B (Arcio-Foscari) 5'36" 2/5; 4. Milano B, 5'37"; 5. Padova A, 5'37" 1/5; 6. Modena A; 7. Modena B; 8. Siena A; 9. Napoli A; 10. Firenze A; 11. Genova A.

La squadra di Trieste è stata squalificata per violazione dei regolamenti sportivi.

Record della pista: Genova B (Campanella-Vallebona) 1'21" 3/5; record delle prove di finale: Genova A (Impiccini-Profumo) 1'21" 4/5.

Classifica per Guf: Milano, 42; Firenze, 25; Modena, 20; Venezia, 20; Padova, 16; Siena 10; Napoli, 8; Genova, 4.

PATTINAGGIO (velocità m. 5000)

1. Perucca Iellio (Milano) 10'47" 3/5; 2. Agudio Tommaso (Torino) 11'34"; 3. Holzner Guglielmo (Torino) 11'36"; 4. Bonci (Milano); 5. Rasi (Milano); 6. Delor (Milano); 7. Coello (Torino); 8. Cuneo (Genova); 9. Magrini (Padova); 10. Leardini (Padova); 11. Ferrari (Genova); 12. Scacciari (Venezia).

Classifica per Guf dopo le gare di pattinaggio velocità e guidoslitte: 1. Milano, 142; Torino, 74; Padova, 43; Firenze, 26; Modena, 26; Venezia, 21; Genova, 16; Siena, 10; Bologna, 8; Napoli, 8; Roma, 7; Palermo, 6.

DISCO SUL GHIACCIO

Partite di classifica per il quarto posto: Roma b. Bologna 3-2; Roma b. Genova 2-1.

Seconda partita di finale: Milano b. Padova 3-0.

La «P Wagen» gira a Monza

Una vettura d'avanguardia - 240 HP
Von Stuck ha girato a 190 Km. all'ora

Monza, 30 notte.

Alla fine della settimana scorsa la famosa «P Wagen» dell'ing. Porsche è giunta a Monza; ha fatto qualche giro alla chetichella e poi è rientrata in scuderia, improvvisamente. Si è atteso un giorno, due, ma la macchina non si faceva vedere più.

Sono, allora, cominciate le supposizioni e, siccome la macchina girava per delle prove, non pochi hanno pensato che fossero accaduti dei guai molto seri. Simili deduzioni erano tutt'altro che campate in aria, dato che la «P» aveva girato con il pilota Sebastia (notissimo meccanico di Caracciola) a passo piuttosto prudenziale. Era solo rimasta una impressione di prudenza ed un certo che di minaccioso in coloro che avevano visto la «P Wagen» correre sull'anello dell'Autodromo con quel suo aspetto di squalo oceanico.

Ma sabato la vettura è ricomparsa sulla pista, circondata da un nugolo di meccanici, comandati personalmente dal progettista ing. Porsche. Al volante si mise von Stuck, che è il migliore della squadra Auto Union. Si comprese, allora, che sarebbe successo qualche cosa di nuovo e di assai interessante.

Il solido e simpatico viennese partì subito come un razzo e qualche cronometrista appostato dietro gli alberi ebbe dal cronometro dei responsi sorprendenti: ad un certo punto von Stuck faceva il giro della pista (m. 4.500) in 1'22", corrispondenti a circa 190 km. orari! Una velocità rispettabilissima, poichè, come avemmo occasione di dire altra volta, Stuck non conosce la pista di Monza che per sentito dire. Il record di Borzacchini, non ufficiale, è di 1'15"! Cosa sarebbe accaduto se sulla «P Wagen» fossero saliti Nuvolari, Varzi o Fagioli, o lo stesso tedesco Caracciola?

Le prove hanno durato a lungo ed alla fine sia l'ing. Porsche che l'ing. Walb e il pilota erano soddisfattissimi. Il pubblico, che non era numeroso, da parte sua vide una cosa interessantissima: il bolide non sobbalzava per nulla sulle scropolature della pista, e, se il pilota avesse retto un bicchiere colmo d'acqua, non ne avrebbe rovesciato una goccia. Merito della sospensione delle quattro ruote indipendenti che non rappresentano il solo ottimo ritrovato in questa vettura nettamente avanguardistica. L'ing. Porsche ha parlato di 240 HP che, se non sono i 300 preannunciati dalla stampa tedesca, sono ugualmente un numero imponente. Inoltre, l'ing. Porsche ha soggiunto che la «P Wagen» possederà i 250 orari. Gli si può credere sulla parola.

Altre cose interessanti, però, si sono rivelate quando i meccanici hanno levato il cofano. Intanto, la notizia data da qualche giornale sulla disposizione del motore a due blocchi paralleli non si è rivelata vera, perchè il motore di 3300 cmc. a 16 cilindri è a V. Il compressore a doppia ventola è collocato fra il motore ed il cambio di velocità, verticalmente, ed è comandato con una coppia di ingranaggi conici e spostato leggermente da un lato della mezzaria.

Geniale la disposizione adottata dall'ing. Porsche per le asse a «camme», che sono due. Le ha piazzate al centro sopra i due blocchi cilindri, una sopra l'altra. L'asse «camme» inferiore comanda direttamente le 16 valvole di aspirazione dei due blocchi, che, data l'inclinazione, si avvicinano all'asse stesso, mentre l'asse «camme» superiore comanda direttamente dalle punterie che, alla loro volta, muovono dei bilancieri che agiscono sulle valvole di scarico.

La carrozzeria è in duralluminio, il che ne assicura la resistenza non disgiunta da una eccezionale leggerezza. Interessantissima, anche, la sospensione delle quattro ruote indipendenti. Le due ruote posteriori sono del tipo normale, con i loro semiassi flottanti e con un balestrone trasversale, piazzato su la parte superiore. Le due ruote anteriori, invece, sono collegate con aste a torsione, come già abbiamo (creazione dello stesso Porsche) sulla Mathis, e che vengono frenate con solidi ammortizzatori a frizione.

La «P Wagen» non presenta, perciò, solamente la caratteristica del motore piazzato posteriormente, ma ha del nuovo anche da un punto di vista rigidamente meccanico.

Dopo quanto ha saputo mostrare in questi giorni di prova, la «P Wagen» può dare dei seri grattacapi nei Grandi Premi? Tutto fa presumere che sì. L'1'22" di von Stuck è più che un monito. Siccome ci consta che Tazio Nuvolari ha avuto degli inviti a provare la suddetta vettura, l'avvenire può preparare delle sorprese punto trascurabili.

Ad ogni modo, i tecnici dell'Auto Union erano pienamente soddisfatti delle prove e cosìppure lo erano piloti e meccanici. E' stato anche notato, seduto in posizione appartata della tribuna centrale, l'ing. Menhauer, della Mercedes, mentre l'Alfa Romeo ha limitato il suo interessamento a soddisfare con gesto di buon cameratismo la richiesta avanzata dall'ing. Walb di duecento litri di benzina in prestito.

Come si vede, domani, in occasione dei Grandi Premi, si saranno battaglie senza quartiere, ma per oggi la cortesia tiene lo scettro. Di questo parere è anche il clima. I tedeschi si sono goduta una gioiosa anticipazione di primavera e siccome debbono far ritorno in Germania, appaiono piuttosto imbronciati...

C. B.

Il calendario motociclistico 1934-XII

Roma, 30 notte.

Il R.M.C.I. comunica: Il calendario nazionale dell'anno XII comprende le seguenti manifestazioni:

4 marzo: Raduno M. C. Torino. — *8 aprile*: Circuito Pietro Bordino, M. C. Alessandria. — *21 aprile*: Raduno dell'Urbe, M. C. Roma. — *22 aprile*: 15.a Targa Florio (veloc. Intern.), M. C. Palermo. — *30 aprile*: Coppa Tre Mari (regolarità). — *6 maggio*: Milano-Roma-Napoli-Roma (vel.) — *20 maggio*: Gr. Premio d'Italia, Trofeo int., vel., Roma. — *27 maggio*: Premio Torino, M. C. Torino. — *3 giugno*: Circuito di Parma, M. C. Parma. — *3 giugno*: Due giorni di regolarità, M. C. Treviso. — *24 giugno*: Circuito del Lario, M. C. Milano. — *1o luglio*: Susa-Moncenisio, M. C. Torino. — *15 luglio*: X Coppa del Mare, M. C. Livorno. — *27 luglio*: IV Coppa Del Prete e Ferrario (reg.) M. C. Filizzano. — *29 luglio*: IV Circuito di Pesaro, M. C. Pesaro. — *29 luglio*: 500 Miglia (regolarità), M. C. Roma. — *5 agosto*: IV 12 ore motociclistiche (reg.), M. C. Pisa. — *13 agosto*: Trofeo Acerbo, M. C. Pescara. — *26 agosto*: Coppa dell'Adriatico, M. C. Rimini. — *16 settembre*: Vermicino-Rocca di Papa, M. C. Roma. — *30 settembre*: Finale camp. italiano seconda categoria, M. C. Foggia.

Il campionato italiano di prima categoria per l'anno XII verrà disputato nelle otto prove sottoelencate: Targa Florio, Milano-Roma-Napoli-Roma, Circuito del Lario, Susa-Moncenisio, X Coppa del Mare, IV Circuito di Pesaro, Trofeo Acerbo, Coppa dell'Adriatico.

La formula del carburante da usarsi nelle gare internazionali, che si svolgeranno in Italia nell'anno XII, è stabilita nelle seguenti proporzioni: benzina comune 50 per cento in volume, benzolo comune 50 % in volume.

Il campionato di Serie B

Gioco fatto anche nel Girone B?

La Comense ha fatto un altro capitombolo a Modena. Ora la squadra lariana si trova a mal partito, per il fatto che le unità del gruppo di centro sono riuscite a raggiungerla. La sconfitta subita dalla squadra di Bellonci sul campo emiliano è grave, infatti, oltre che per il punteggio nettissimo, per le conseguenze che viene ad avere sulla posizione dell'unità azzurra. Da questo momento altre squadre entrano nell'ambito della lotta e la situazione muta aspetto, creando, fra la pattuglia di testa e quella di rincalzo, un vuoto difficile da colmare. La squadra lombarda è conosciuta per l'estro del suo giuoco e per la sua incostanza di rendimento. Passa da vittorie sbalorditive a sconfitte inspiegabili e sovente, nel corso stesso di una partita, è capace di sostenere due tempi nettamente discordi per fattura e fisionomia di gioco. Un esempio ce lo fornisce ancora la stessa contesa di Modena, in cui la retroguardia comense, dopo aver rintuzzato con una tattica di lavoro ostruzionistico le offensive vigorose del quintetto attaccante dei «gialli» per tutta la prima parte dell'incontro, è crollata nella ripresa, lasciando perplessi tutti coloro che si attendevano un risultato lusinghiero per i colori azzurri.

Tramonta, quindi, per ora, la stella lariana e salgono all'orizzonte quella del Foggia, che ha mietuto dovizia di goal nella partita con la Spal, e dell'Atalanta. Ma è doveroso rilevare anche la reazione energica delle tre squadre di comando, ben decise a non lasciarsi sopraffare. Basta considerare i risultati delle ultime giornate per convincersi che la breve parentesi di declino delle capo-gruppo è terminata. Si riprende il Bari, si riprende il Perugia: il Modena ritorna sulle orme delle squadre di classe, trovando una uniformità singolare di rendimento: è tutto un fervore di riscossa che anima le unità destinate a formare una egemonia nella classifica. Il Modena, in modo particolare, sembra agguerrito per il prossimo girone finale. Ha una difesa solida, che può competere in fatto di resistenza con quella della Sampierdarenese; possiede una mediana che imprime a tutta la squadra un ritmo di gioco veloce e costruttivo; ma, più di ogni altra cosa, ha un «cannoniere» all'attacco che, da solo, le regala sovente le vittorie più belle: quel Galli che sta dando dei punti a Meazza, Viani, Busoni e si prepara ad oscurare anche la... fama di Borel.

Il secondo risultato clamoroso della giornata è dato dalla vittoria del Legnano sulla Sampierdarenese. La squadra ligure non ha giocato a Legnano una partita di grande impegno, ma sarebbe ingiusto concludere che soltanto per questo i «lilla» hanno vinto. Il Legnano ha sempre avuto il temperamento agonistico delle squadre provinciali, ma ci fu un tempo in cui la squadra lombarda dettò legge anche in fatto di bel giuoco. Poi l'esodo degli elementi migliori compromise le sorti della generosa società e, da qualche anno, essa vive sull'orlo della retrocessione, affidandosi a un manipolo di ragazzi che dànno l'anima per salvare la propria compagine. Tecnicamente, anche questi giovanissimi sono promettenti, ma la squadra esiste più come una forza agonistica che come entità tecnica e appunto sotto il gioco veloce e animoso dei «coscritti» legnanesi è capitolata la squadra rosso-nera.

Per il resto nulla di nuovo. Lo Spezia si è avvicinato ai Vigevanesi, ma è un recupero apparente poichè i «bianco-celesti» domenica hanno riposato. Le altre squadre sono ormai tagliate fuori dalla lotta e si barcamenano fra una partita e l'altra in attesa che l'odissea del campionato finisca. Degno di rilievo è, tuttavia, il pareggio che il Derthona è riuscito ad imporre al Novara. Nelle file degli avversari ha fatto la sua ricomparsa Cevenini III e proprio dal piede di «Zizì» è partita l'azione del goal novarese. E' proprio il caso di dire che l'antico valor non è ancor spento...

N. M.

Trevisan e Jarricot alla pari nella serata del Club di Scherma

Il Club di Scherma di Torino ha dato inizio ieri sera ad un più intenso ritmo di attività, secondo il programma che la nuova presidenza ha in animo di svolgere, con una serata schermistica internazionale, cui hanno partecipato ottimi dilettanti, scelti fra i soci del Circolo e tra stranieri. Alla eccezionale riunione — che doveva avere ed ha avuto essenzialmente, negli intenti della presidenza, lo scopo di richiamare l'attenzione della cittadinanza non soltanto sulla associazione, già così ricca di benemerenze, ma anche e soprattutto sullo sport della scherma — ha conferito maggior lustro la presenza delle LL. EE. i conti Calvi di Bergolo e di un pubblico straordinariamente scelto ed elegante.

La riunione schermistica è cominciata con un assalto accademico di fioretto tra i soci prof. A. M. Dogliotti, campione piemontese 1928 ed il dottor M. Pelissero, campione piemontese 1932-34. E' seguito un assalto accademico di sciabola tra il socio ten. O. De Martino, campione dell'esercito 1933-1934 ed olimpionico di Los Angeles ed il sig. L. Galante, del Circolo della spada di Venezia, campione veneto.

Ha avuto quindi inizio un match di fioretto tra il socio sig. Max Trevisan, campione interregionale 1933-34 ed il dott. Henri Jarricot, del Circolo «Masque de Fer» di Lione, campione del sud-est di Francia, olimpionico universitario 1933-34.

Fungeva da presidente di giuria l'ingegner Giovanni Canova. L'assalto si è svolto animatissimo, rivelando slancio e bravura in entrambi i tiratori, e si è chiuso alla pari, 9 a 9.

La riunione è terminata con un assalto accademico di spada tra il barone ing. Giovanni Sturm von Hirschfeld, del Circolo della Spada di Venezia e dott. Henri Jarricot, della «Masque de Fer», olimpionico universitario ed un assalto accademico di spada tra il conte Paolo Thaon di Revel, ex Olimpionico di spada e campione d'Italia ed il marchese Gian Carlo Cornaggia-Medici, del Circolo del Giardino di Milano, campione del mondo di spada e vincitore assoluto del torneo olimpionico di spada a Los Angeles. Direttore: comm. L. Colombetti. Finiti gli incontri ha avuto luogo la premiazione.

Risultati di gare

SANREMO. — *Gran Premio Sanremo di tiro a volo*: 1. De Homptinne, 21 piccioni su 22; 2. Bela Gaspardy, 20 su 22; 3. Menicagli, 19 su 21. Hanno diviso dal quarto al nono premio, con 18 su 20, gli italiani Foletti, di Massa Lombarda; Pasò, di Torino; Guastalla, di Mantova; i francesi Deloy di Nizza, Neagely di Parigi, Ducreux di Marsiglia.

NOTIZIARIO

— *La coppia mista italo-francese* Manzutto-Rodel è stata battuta dalla coppia Durand Mercier-Martin Legeay per 6-2, 8-6 nel primo girone dei campionati tennistici di Francia, a Parigi.

— *Gaspare Bona* rende noto che non farà parte, nella prossima stagione, della Scuderia Subalpina.

— *Alla Parigi-Nizza*, che si disputerà dal 7 all'11 marzo, prenderanno parte: Grandi, Vietto, Garnier, Rigaux, nonchè gli aggruppati Speicher, Archambaud, Tommies, Donnels, Rebry, Schepers, Lapebie, Hardiquest e Le Grèves.

— *Stasera si chiudono* le iscrizioni della zona europea per la Coppa Davis. Ecco le nazioni che, fino a ieri, avevano inviato la loro adesione: Germania, Australia, Austria, Francia, Indie inglesi, Italia, Giappone, Nuova Zelanda, Svizzera e Coco Slovacchia.

— *Alla maratona internazionale* di corsa dell'*Auto*, che si svolgerà questo anno per la prima volta, hanno già aderito le Federazioni d'Inghilterra, del Belgio, d'Italia, di Svezia e di Spagna. La competizione del confratello parigino costituirà la prova generale a poco più di un mese dai campionati europei che si disputeranno a Torino.

— *Kalkos, Sjostedt, Iso Hollo e Alrofa* partono oggi da Amsterdam per l'America del Sud, dove dovranno partecipare a numerose riunioni atletiche.

LA PASTICCA DEL RE SOLE
vero farmaco sovrano contro la tosse
A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

con Gibbs radersi diventa un piacere

Non esiste prodotto che vi dia, nel radervi, le stesse soddisfazioni che il Sapone GIBBS per Barba, la cui schiuma abbondante ammorbidisce istantaneamente il pelo anche più duro.
Il Cold Cream contenuto nel Sapone GIBBS per barba, nutre e tonifica la pelle ed agisce su questa come un efficace massaggio, lasciandola fresca e vellutata.

Il Sapone GIBBS per Barba è inoltre il più economico. Il suo speciale astuccio brevettato, consente di consumare il sapone sino alla più sottile particella: di eterna durata, quest'astuccio può essere rifornito indefinitamente con il Sapone Modello di Ricambio N. 50/bis, che non costa più di ogni comune sapone per barba e dura due volte tanto.
Infatti, il Sapone di Ricambio, venduto a sole L. 3.—, basta per circa 120 barbe!

S. A. STAB. ITALIANI GIBBS - MILANO

CRONACA CITTADINA

Lungo i dodici chilometri della Dora
nel percorso interno dalla Pellerina alla foce
Le grandi opere per le rettifiche dell'alveo

Alla sistemazione dei corsi d'acqua il Comune ha dedicato attività e cure pienamente rispondenti ai bisogni di una città che di tali corsi ha tanta dovizia. Già abbiamo visto quello che è stato fatto per la Stura; cerchiamo ora di passare in rapida rassegna i lavori compiuti nei riguardi della Dora.

Cinquant'anni fa

Tra i due torrenti vi è una differenza che può essere riferita soltanto al tempo: l'avanzata edilizia comincia soltanto oggi a spingersi verso gli argini creati nella zona attraversata dalla parte [illegible] del corso Giulio Cesare; la Dora invece ha cominciato a sentirne l'influsso da un cinquantennio e bisogna risalire a ritroso almeno di settant'anni per sorprendere il torrente in aperta campagna. Appena in un punto esso toccava allora le estreme propaggini settentrionali della città ed era in corrispondenza del cosidetto Borgo Dora, dove nel 1830 era stato costruito il Ponte Mosca. Attualmente la Dora è imprigionata nella città per tutto il suo raggio perimetrale, e per quasi 12 chilometri si snoda fra quartieri prevalentemente industriali e popolari, con un andamento ancora tortuoso, ma già assai meglio ordinato di quando conservava ancora intatta la sua fisionomia di torrente libero. In un certo senso, dunque, ancora più del Po, la Dora Riparia che Giuseppe Regaldi a metà dell'Ottocento accompagnava con la sua malinconica prosa lungo le sponde scoscese, è il corso d'acqua tipicamente torinese, ed al torinesi sopra tutti gli altri caro.

I lavori tendenti a regolarne l'andatura non hanno avuto per scopo, agli inizi, la sistemazione dell'alveo e l'attuazione di un piano regolatore che ne correggesse il tracciato, ma si sono svolti in rapporto a particolari necessità contingenti. Si comincia nel 1886 con la costruzione del muraglione a fianco del Ponte Mosca, sino al ponte della ferrovia Ciriè-Lanzo, per l'apertura del futuro corso Napoli sui margini del torrente. Passano dieci anni e si eseguisce la parte inferiore dei muraglioni sulla sponda destra, tra il Ponte delle Benne e le Officine del gas, presso il Ponte Rossini, per la difesa del nuovo corso Siena sul quale la Società della ferrovia di Lanzo doveva collocare il binario di raccordo con i gasogeni. Nel 1[illegible] i muraglioni sono sopraelevati e muniti di marciapiedi a sbalzo per allargare il corso, che è in tale occasione aperto al pubblico.

Il periodo dei ponti

Sin qui le opere hanno avuto esclusivo carattere di arginatura. Nel 1901 si assiste alla prima deviazione del torrente. La Dora, descrivendo una lunga curva verso settentrione, si avvicinava alla parte del cimitero denominata «Campo primitivo». Nessuna possibilità di ampliare il sacro recinto in quella direzione senza lo spostamento del corso d'acqua. Bisognava far subire a questo una rettifica che sopprimesse la lunata. E' ciò che si è compiuto col risultato di un'abbreviazione dell'alveo di un chilometro e trecento metri circa. Contemporaneamente faceva la sua apparizione il primo ponte in cemento armato costruito a Torino: quello di corso Tortona, in sostituzione del vecchio ponticello pedonale in ferro, non più adeguato ai bisogni della popolazione.

Si constata intanto, da appositi studi, che una larghezza di 35 metri per la Dora è più che sufficiente a qualsiasi piena e si fissa tale termine come norma da seguire nei lavori di inalveamento e arginatura, salvo i tratti in corrispondenza con i ponti aventi maggior luce: punto massimo di larghezza, in casi del genere, i 58 metri del Ponte Mosca. La spinta più notevole in questo periodo è data dalla costruzione di altri cinque ponti: quelli di via Cigna nel 1908, di via Bologna nel 1910, di via Livorno nel 1912, di via Pietro Cossa alla Pellerina nel 1917 e di via Fontanesi tra il 1914 e il 1921.

Col 1924, in regime fascista, si entra nella fase dell'intensità delle opere, che culminerà tuttavia nel periodo podestarile del sen. Thaon di Revel. Nell'inverno si riprendono i lavori di sistemazione dell'alveo col muraglione presso via Ferrara, di fronte all'Ospedale «Amedeo di Savoja», dove l'acqua, precipitando dalla diga di presa del canale Meana, costituiva un serio pericolo per la via anzidetta. Tra il 1926 e il 1927 si ricostruisce in cemento armato il vecchio e decrepito ponte Rossini e si porta da 8 a 20 metri di larghezza il ponte alla confluenza dei corsi Tassoni e Altacomba.

L'opera di risanamento

1929. E' la volta della costruzione dell'argine sul corso Firenze, tra i ponti delle Benne e Rossini, punto in cui il letto presentava un'eccessiva larghezza. Si passa poi alle grandi rettifiche dell'alveo: in Vanchiglietta e Valdocco, alla Pellerina e in corso Savona, a valle del ponte di via Bologna. Il torrente è costretto ad abbandonare il suo letto millenario per scorrere nel nuovo alveo che di volta in volta gli è creato. Ma oltre alle rettifiche, le quali abbreviano il percorso della Dora con la eliminazione degli inutili serpeggiamenti, e oltre ai muri laterali, il Servizio Tecnico municipale ha pensato anche all'opera di risanamento e di miglioramento dell'alveo mediante la regolarizzazione del deflusso dell'acqua, in modo che questa, costretta a scorrere con giusta velocità anche in tempi di magra, non ristagni, divenendo semenzaio di mosche e zanzare e dando luogo a esalazioni nocive. Per ottenere ciò, la sistemazione dell'alveo viene completata con una specie di canale centrale di circa 18 metri di larghezza, rivestito lateralmente di pietra; il tutto fatto con arte, perchè il fondo del torrente riesca gradevole alla vista quando le acque sono scarse. Questo sistema è stato chiamato «alveo di magra». Un tratto è già quasi completamente ultimato tra il ponte di corso Tortona e quello di via Fontanesi: avendo esso dato ottimi risultati, sarà gradatamente esteso a tutta la Dora compresa nella zona fabbricata.

Una delle rettifiche più importanti, il torrente ha subito, in attuazione del piano regolatore, nel suo ultimo tratto presso la sua confluenza nel Po: 400 metri di nuovo letto ne hanno abolito 500 del vecchio a forma di lunata; ma praticamente il lavoro ha investito una lunghezza di circa un chilometro e mezzo, essendo la rettifica cominciata a valle del ponte di via Fontanesi, dove l'alveo è stato sistemato con la formazione delle rive mancanti, operazione che si è dovuta compiere anche nel tratto posteriore al tronco rettificato. Una altra deviazione è stata necessaria alla foce perchè le acque si scaricassero in modo più razionale nel Po. L'opera complessiva, iniziata nel 1930 e finita nel 1932, è costata circa 2 milioni, più 750 mila lire assorbite dalla costruzione del ponte che attraversa il nuovo alveo all'imbocco di via Brianza.

Non meno interessante si presenta la rettifica nella zona della Pellerina, per il prolungamento del corso Regina Margherita, destinato ad innestarsi sulla radiale di Venaria Reale e in relazione al futuro parco. I lavori ultimati (essi hanno avuto inizio nell'autunno del 1931) l'alveo della Dora sarà accorciato di 1300 metri, ridotto, cioè, da metri 2050 a 750. Il nuovo letto è oggi completamente scavato, ma le acque non potranno ancora esservi immesse per la necessità dell'esecuzione di alcune opere complementari. Il prolungamento del corso Regina Margherita è stato già in parte eseguito con i materiali di scavo del torrente. La rettifica, come è noto, elimina due ponti sui tre che sarebbero stati necessari all'attraversamento del corso Regina sul vecchio e tortuoso alveo. Il progetto generale prevede una spesa di 2 milioni e mezzo.

Otto milioni di spesa

Opere di grande rilievo, tanto che il loro importo è salito a 2 milioni e 200 mila lire, sono poi state compiute per la sistemazione delle sponde tra i ponti Rossini e Tortona; altre nella zona del nuovo ponte «Carlo Emanuele III», pure costruito in questi ultimi anni, per il collegamento di via Ferrara e via Borgaro; ed altre ancora sono in corso per la sistemazione idraulica lungo il corso Savona e in Valdocco, mentre tra i ponti di via Bologna e delle Benne è prevista la sistemazione delle sponde e del fondo con alveo di magra per un importo di un milione.

Nè l'elenco sarebbe finito; ma c'è, in esso, quanto basta per offrire un'idea della vastità dei lavori compiuti dal 1929 in confronto a quelli dei periodi antecedenti. Nel quinquennio dell'attuale Amministrazione podestarile, il letto del torrente è stato raddrizzato con la soppressione di [illegible] chilometri di lunate e sistemato con la costruzione di argini in una parte assai notevole del suo percorso interno. Dove non erano che ripe scoscese per lo scarico delle immondizie, sono sorti muraglioni di bell'effetto, con sovrapposti viali alberati ed aiuole eleganti. I lavori continueranno e l'alveo di magra ne trasformerà in seguito anche radicalmente il fondo.

In totale la spesa per le opere del quinquennio ha raggiunto gli otto milioni di lire. In questa cifra non sono compresi i ponti.

F. O.

Il rapporto a Nichelino

Ha avuto luogo in questi giorni il rapporto annuale del Fascio di Combattimento di Nichelino. In rappresentanza del Segretario federale è intervenuto l'Ispettore della X Zona. Il rapporto è riuscito imponente per il numero degli intervenuti e per l'atmosfera di schietto entusiasmo nella quale si è svolto. Il Segretario del Fascio ha letto la relazione ed ha salutato a nome dei Fascisti il Segretario federale. Il Podestà a sua volta ha portato il saluto della cittadinanza di Nichelino al Segretario federale, pregando l'Ispettore di Zona di recare a lui l'impressione vibrante della serata.

L'Ispettore di Zona ha poi parlato alle Camicie Nere ricambiando a nome di Andrea Gastaldi lo schietto e cameratesco saluto e intrattenendole sul tema corporativo. Il rapporto si è chiuso con un entusiastico saluto al Duce e al canto di «Giovinezza».

LIBRO E MOSCHETTO

Conversazione di Cultura Fascista. — L'altra sera ha avuto luogo al Circolo dei Goliardi l'annunciata conversazione di Cultura Fascista per il mese di gennaio, convergente su vari tempi che suscitarono vivo interesse e notevoli discussioni anche da parte dei numerosi convenuti. L'uditorio e la Giuria tenuto conto dei meriti dimostrati dai vari oratori, ha premiato i seguenti camerati: 1. Mainetto Sergio; 2. Baudi di Vesme Carlo; 3. Moccagatta Giovanni. L'uditorio ha voluto premiare nell'universitario fascista Sergio Mainetto il forte littore che ha saputo dare ottimo saggio delle sue attitudini anche nel campo dell'intelligenza. A tutti gli altri camerati che hanno partecipato alle discussioni la Cooperativa Libri del GUF ha offerto come premio l'iscrizione alla Società Nazionale per la Storia del Risorgimento.

Festa della Neve. — Domenica 28 corr. alla Festa della Neve a Bardonecchia il Segretario Federale ha proceduto all'estrazione dei numeri vincenti della lotteria goliardica effettuata con doni offerti gentilmente dalla Tennis S. A., dalla Casa dei Cappelletti, dalle ditte Borel, Gherlone, Morgando, ecc. I numeri vincenti sono affissi alle bacheche dell'Ufficio viaggi del G.U.F. I doni si distribuiscono presso il suddetto Ufficio tutte le sere dalle ore 18 alle 19, fino a venerdì 2 febbraio, dietro presentazione degli scontrini vincenti.

Chiusura tesseramento. — Si ricorda a tutti gli universitari fascisti che non avessero ancora provveduto al rinnovo della loro tessera del G.U.F., che per precise disposizioni del Segretario del Partito, il tesseramento si chiuderà improrogabilmente il giorno 31 gennaio. I ritardatari sono pertanto invitati a provvedere il rinnovo entro il termine suddetto presso l'Ufficio Tessere del G.U.F. (Via Carlo Alberto 8) tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15,30 alle 19,30. Coloro che non provvedessero in tempo perderanno la iscrizione al G.U.F.

Assemblea del gruppo impiegati e medici

Il Consiglio direttivo generale del G.I.M. ha convocato per domani, giovedì, 1.o febbraio, alle ore 21, nei locali della Sede sociale via della Rocca, 40, la prima assemblea generale ordinaria dei soci.

I concorsi a premio della R. Accademia delle Scienze

La Reale Accademia delle Scienze di Torino ha pubblicato i bandi di concorso a 3 premi: 1) al 28.o Premio Bressa (internazionale) di L. 9000 (novemila) da destinarsi ad un'opera, pubblicata tra il 1929 ed il 1934 compresi, riguardante le *Scienze fisiche, matematiche e naturali*, o le *Scienze morali, politiche ed economiche*.

Gli altri due premi sono: il *Gautieri* (41.o) di L. 1000 all'autore di un'opera di *Storia civile, politica, o dell'arte* (escluse la storia letteraria e la storia della filosofia) pubblicata tra il 1931 ed il 1933 compresi, ed il *Pollini* di L. 1200 (milleduecento) all'autore della migliore monografia storica sui *Comuni delle antiche provincie piemontesi*, esclusi i capoluoghi di provincia o circondario ad eccezione di Domodossola e Pallanza.

Gli autori che intendano concorrere ai suddetti premi debbono inviare la domanda e le loro opere alla Segreteria della Reale Accademia delle Scienze di Torino (via Maria Vittoria 3, Torino (101), che fornirà tutti gli schiarimenti che potessero interessarli.

Il Principe di Piemonte

Il Principe Umberto di Piemonte è giunto ieri alle ore 17.54 da Limone, in compagnia della Principessa Mafalda d'Assia, ed è ripartito con lei per Milano alle 12.22. Alla stazione di Porta Nuova gli augusti ospiti sono stati ossequiati da autorità civili e militari.

Bollettino demografico di Torino

29 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	29
MORTI	30

Revisione delle liste elettorali

Il Podestà, visti gli articoli 22 e 23 del testo unico della legge elettorale politica 2 settembre 1928-VIII, n. 1993, rende noto che da oggi a tutto il 15 febbraio prossimo staranno a disposizione del pubblico nel Civico Riparto Elezioni — Divisione Servizi Demografici, via Barbaroux, 32 bis — con diritto ad ogni cittadino di prenderne visione, i seguenti atti relativi alla revisione delle liste elettorali politiche: a) un esemplare degli elenchi primo, secondo e terzo, di cui all'articolo 19 della citata legge; b) la lista generale coi titoli e documenti relativi a ciascun nome; c) le liste delle sezioni; d) il testo della deliberazione sulla circoscrizione delle singole sezioni e sulla determinazione dei locali per la votazione. Ogni cittadino, nel sopraindicato termine e nei modi stabiliti dagli articoli 26 e 22 della legge elettorale politica, può reclamare alla Commissione elettorale provinciale contro la formazione degli atti sopraelencati. I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine al Podestà, che li trasmetterà alla Commissione provinciale e ne rilascierà ricevuta per mezzo del segretario.

ABUSO DI TITOLI PROFESSIONALI

Gli espedienti di Dulcamara

Un tale ci scrive, deplorando la nostra campagna per la tutela del titolo di ingegnere e, dopo una lunga serie di considerazioni pungenti intorno all'azione svolta dal Sindacato contro gli usurpatori, esclama, rivolgendosi direttamente all'autore degli articoli: «Se Ella avrà il coraggio di pubblicare questa mia lettera, dimostrerà di essere un grand'uomo onesto e le perdonerò tutto il male che ha scritto!». Senonchè, dopo aver fatto appello al nostro coraggio, dimostra egli stesso di averne molto poco, perchè non si firma.

Un gruppo di diplomati all'estero ci scrive invece una lunga lettera, il cui tenore, stringi, stringi, è il seguente: «Se gli ingegneri laureati in Italia lamentano la nostra concorrenza è segno che diamo fastidio; ergo, noi valiamo più di loro; già, poichè gli studi, nella vita, non contano nulla; quel che conta è l'intelligenza».

Il sofisma ha la pelle dura

Una prima prova di scarsa intelligenza, a scorno della loro tesi, ce la offrono graziosamente i contraddittori stessi, con quella lettera sottoscritta di loro pugno: nessuno difatti potrebbe seriamente sostenere che siano più intelligenti in massa coloro che studiano in un qualsiasi istituto straniero, ove si distribuiscono diplomi dopo pochi mesi di corso, e meno intelligenti in massa coloro che seguono regolarmente un programma di studi seri in una Università italiana. Polarizzazioni del talento non ne conosciamo in natura, ma quella sarebbe contraria a natura: può darsi, anzi avviene abbastanza frequentemente, per fortuna della nostra stirpe, che un autodidatta — appunto perchè autodidatta, ossia volitivo — superi nella gara della vita l'uomo nutrito di gravi studi, ma anzitutto autodidatta non significa affatto privatista, poi è grottesco affermare che alla resa dei conti ne sappia di più chi segue un corso accelerato di sei mesi, a petto di chi invece affronta l'intero programma di studi che dura cinque anni. L'obbiezione di quei diplomati all'estero è assai misera e non l'avremmo citata, se ce ne fossero offerte di più plausibili, ma di obbiezioni più plausibili non ci se ne offrono, nella gran massa delle lettere che ci giungono, ed in ciò vediamo un sintomo: la logica è una sola e sicchè esisterà in Italia una legge la quale esiga dagli ingegneri un certo livello culturale, la legge deve essere uguale per tutti e non deve tollerare contrabbandi, da qualunque parte essi vengano.

D'altronde, se una volta creati i titoli non li tuteliamo, dove si andrebbe a finire? Supponiamo che due giovani, licenziati insieme dallo stesso liceo, decidano di dedicarsi entrambi all'ingegneria; senonchè, mentre il primo, richiamandosi alle disposizioni che regolano in Italia l'accesso alla professione, si iscrive al primo anno d'un politecnico italiano, ed inizia una serie di studi che dovrà procurargli entro un lustro — se tutto va bene — l'ambito titolo, il secondo, non sentendosi in grado di affrontare con successo il terribile biennio di matematica che la nostra legge esige — o per qualsiasi altro motivo — se ne va all'estero e si iscrive in una scuola purchessia, una di quelle scuole teorico-pratiche donde si esce diplomati in un modo o nell'altro con fantastica facilità. In capo a due anni il primo studente avrà ancora davanti a sè più della metà del cammino da percorrere, mentre il secondo, tornando glorioso e trionfante in Patria, col suo bravo titolo di ingénieur — o di engineer — in tasca, partirà serenamente all'arrembaggio della vita. Altri lunghi anni trascorreranno ed il nostro ingegnere incontrerà un giorno l'excompagno di studi in cerca affannosa di un impiego; e potrà fare magari il bel gesto di offrirgli un posto di manovale alle sue dipendenze, in attesa di meglio! Noi non possiamo stabilire a priori chi varrà di più dei due, per intelligenza, per intraprendenza, per inventiva — queste cose le sa soltanto Iddio, — ma se noi stabiliamo che per mettere in valore le doti di intelletto e di animo d'un giovane che si dedichi all'ingegneria, occorrono certi studi della durata di cinque anni in Italia, si deve escludere nella maniera più assoluta che ne bastino meno all'estero.

Medici e praticoni

Quello che abbiamo citato è un caso tipo: ve ne sono cento, ma tutti riferibili a quello, e chi ha avuto la pazienza di seguirci sin qui, dovrà convenire che tutta la nostra campagna è imperniata su di esso, sulla necessità di difendere il titolo — secondo il significato che in Italia gli si dà — da ogni concorrenza non solo, ma da ogni equivoco e da ogni confusione. Le lettere dei lettori sono molte e potremmo continuare chi sa per quanto tempo a pubblicarle; ma è inutile: abbiamo ribattuto le obbiezioni sensate: tutto il resto non è che sofisma, gretto sofisma, fatto per imbrogliare le carte in tavola, trascinare la discussione su un altro terreno e creare confusioni in una materia che oggi, più che mai, ha bisogno di chiarezza. Chiudiamo quindi la polemichetta, per occuparci di altre categorie professionali non meno colpite dalla piaga degli pseudo.

Abbiamo anzitutto i medici. Qui la faccenda è di carattere più grave che non presso gli ingegneri: qui non si tratta di pure e semplici usurpazioni di titolo che possano, sotto un certo aspetto, essere giustificate da più o meno ambigue interpretazioni altrui, da più o meno benevole tolleranze nostre, bensì di veri e propri attentati alla buona fede del pubblico. A parte i famosi medicastri, dei quali si occupa la cronaca ogni qualvolta la P. S. fa una retata, la vera piaga è costituita dai praticoni che, sotto apparenza di professionisti seri, facendosi passare per medici, speculano sulla ingenuità del pubblico, specie di quello più semplice, che ad essi ricorre. Tutti sanno come l'abuso si verifichi con frequenza a volte impressionante nella professione odontoiatrica: un tempo, per esercire questa specialità bastava un diploma di chirurgo dentista facilmente conseguibile. Era una vera cuccagna e non può sorprendere che, alla stringere dei fumi, si siano verificate resistenze da parte di chi sfruttava un abuso che aveva così profonde radici.

Toccò al Ministro Baccelli nel 1892 emanare una legge ov'era sancito l'obbligo della laurea in medicina e chirurgia, per tutti coloro che all'umanità dolorante nei denti volessero votarsi. La legge era perentoria, purtuttavia, come più tardi per gli ingegneri non laureati, ma giudicati idonei all'esercizio della professione, così anche per i dentisti vi furono varie sanatorie: notevole quella del 1912 onde beneficiò il più gran numero. Moltissimi professionisti i quali, pur senza aver mai frequentato i corsi di medicina, nè conseguito laurea, offrivano un certo affidamento di sicurezza, per la esperienza acquistata con la lunga pratica e la valentìa professionale che avevano potuto dimostrare, mantennero la propria clientela, grazie all'equanimità del legislatore, ispiratosi al principio che non si debbono colpire gli individui, bensì l'abuso, ma la sanatoria sortì gli effetti desiderati solo in quanto favorìce gli autodidatti, e non riuscì a disperdere gli usurpatori. In seguito, tutta la legislazione fascista ha ribadito il concetto della obbligatorietà della laurea, disciplinando nel contempo la professione del meccanico dentista, inquadrata fra le arti sanitarie ausiliarie: tanto che recentissimamente un decreto-legge ha negato la sanatoria a diversi dentisti non laureati, che di fresco ne avevano fatta domanda.

Il pubblico si deve difendere

L'abuso persiste ed i dentisti alla macchia rimangono, non indietreggiando di fronte a nessun mezzo, pur di seguire nella loro illegale attività: e si trovano autentici laureati i quali non rifuggono dall'offrirsi come prestanome, ricoprendo del loro titolo autentico la dubbia azienda. Quella del prestanome, ossia dell'uomo che riscuote un compenso per avallare quello che altri fa alle sue spalle e sua insaputa, della testa di turco, del gerente responsabile, insomma, sul quale debbono scaricarsi, nella più dannata delle ipotesi, i fulmini della legge, è una di quelle figure delle quali si compiacque il relativismo demoliberale: il «responsabile» offriva una di quelle soluzioni cosidette eleganti delle quali si sorrideva, come d'un amabile sistema per gabbare quella cosa astratta che è lo Stato; e che faceva esclamare all'uomo della strada: già si sa, fatta la legge trovato l'inganno! Ma secondo il nostro concetto fascista, il prestanome è la figura più abbietta che si possa immaginare!

I casi non sono molti per fortuna: la coscienza professionale è sanissima in Italia ed i professionisti che si prestino a simili ciurmerie sono assai più rari che altrove; nondimeno anche quei pochi casi vanno perseguiti, come sono tenacemente perseguiti dalle organizzazioni mediche; e presto o tardi cedono sotto la sanzione della legge. Questo per quanto riguarda i medici che s'adattano a far da paravento ai praticoni, chè la mala pianta dei praticoni rimane ed è più estesa che non si creda; ed anche per essi la severità non sarà mai troppo.

Ma l'ambiente può essere epurato dal pubblico stesso, meglio che dalle sanzioni della legge: il pubblico dovrebbe mostrarsi più guardingo, allorquando si tratta di porre in mano altrui quel che si ha di più prezioso: la salute.

m. esc.

LA «GIORNATA DELLA NEVE»

Domani si chiudono le iscrizioni

Sfilata di modelli per sport invernali — «Caccia alla Volpe» a Clavières — La Messa per i gitanti

Domani sera, improrogabilmente, si chiudono le iscrizioni alla

GIORNATA DELLA NEVE

Oggi e domani, per favorire tutti coloro che, per motivi di lavoro, non hanno ancora trovato il tempo di acquistare, nell'orario d'ufficio, gli scontrini di viaggio, i nostri sportelli resteranno aperti ininterrottamente dalle 8 alle 22. Vi sono ancora disponibili, naturalmente in piccola quantità, doni per i gitanti de LA STAMPA che si iscrivono in questi due ultimi giorni. Per coloro che effettueranno domenica 4 febbraio gite ai rifugi, oltre al distintivo di «perfetto gitante» verrà loro consegnato un dono meraviglioso a sorpresa. Un dono che lascierà un tenero ricordo nella... gola dei gitanti.

Ricordiamo ancora che speciali regali saranno riservati alle sciatrici. Il sesso debole merita sempre una particolare attenzione.

A Bardonecchia, come abbiamo già avuto occasione di annunciare, avrà luogo una interessantissima sfilata di modelli di costumi sportivi. Le migliori case torinesi di abbigliamenti femminili per sport, in occasione della

GIORNATA DELLA NEVE

stanno creando appositi modelli da presentare ai nostri gitanti. Sarà uno spettacolo di eccezione. Il pubblico potrà rendersi conto della cura e del buon gusto con cui le nostre grandi case di mode creano nuovi ed elegantissimi tipi di costumi per gli sport invernali.

Prima di domenica avremo ancora occasione di parlare di questo spettacolo di grazia e di eleganza.

Intanto, il nostro ufficio organizzativo di Clavières, con l'interessamento del Podestà, oltre alle manifestazioni sportive stabilite per domenica, ha preparato una caccia alla volpe alla quale potranno prendere parte tutti gli abili sciatori. La volpe sarà, naturalmente, di natura femminile. Sarà una graziosissima signorina della nostra città, sciatrice provetta, che darà assai filo da torcere ai... cani. I cani sono gli sciatori.

Alcuni candidati alla

GIORNATA DELLA NEVE

ci hanno scritto per chiederci se da Oulx a Sauze e ritorno sarà possibile, domenica prossima, usufruire di un servizio di torpedoni a prezzo ridotto. A questo proposito, prendiamo occasione di rispondere per avvertire anche gli altri gitanti diretti a Sauze d'Oulx che, oltre i torpedoni che effettueranno il servizio di andata e ritorno per i nostri treni, il cui prezzo è già compreso nel prezzo ridottissimo del biglietto di viaggio, non vi saranno altre agevolazioni. Faranno comunque regolare servizio, al prezzo consueto di lire cinque, i torpedoni per gli sciatori domenicali.

Un altro gruppo di gitanti ci ha chiesto se, nelle varie località in cui si svolgerà la

GIORNATA DELLA NEVE

vi sarà la possibilità di depositare, in qualche sito, i sacchi da montagna e altri oggetti ingombranti. Rispondiamo: i nostri uffici informazioni saranno a disposizione per i gitanti anche per ritirare e conservare sacchi e valigie, purchè accuratamente chiusi a chiave.

Infine ci è stato chiesto, dai possessori di buoni per i pranzi, se detti pranzi, negli alberghi indicati, possono essere consumati a qualunque ora. No. Data l'enorme quantità di prenotazioni, i gitanti dovranno consumare i pranzi presso gli alberghi nell'ora segnata sui buoni, e cioè: ore 12 a Bardonecchia e a Clavières; ore 11,45 al Sestrières e ore 12,30 a Sauze. I pranzi possono ancora essere prenotati presso gli sportelli dei nostri uffici, e ciò fino alla chiusura delle iscrizioni.

Nelle località dove si aduneranno i partecipanti alla

GIORNATA DELLA NEVE

è stato disposto, d'accordo coi parroci locali, che, per i gitanti, siano celebrate Messe nelle ore successive a quelle dell'arrivo dei nostri treni e dei nostri torpedoni. Alle ore 7, a Sauze d'Oulx, avrà luogo la Santa Messa dello Sciatore, e alle 10,30, la Messa Parrocchiale. A Bardonecchia, saranno celebrate tre Messe: alle 8 e alle 9,30, nella cappella di Borgo Nuovo e alle 10,45 la Messa cantata nella Parrocchia. I gitanti del Sestrières potranno assistere alle Messe che saranno celebrate alle 9, alle 10,40 e alle 11,20 alla cappella del «Sestrières»; e quelli di Clavières, alle 8 e alle 10,30 nella chiesa parrocchiale. Per coloro che muniti di regolare passaporto, da quest'ultima località, si spingeranno oltre la linea del confine del Monginevro, sarà celebrata una Messa alle 12,30.

Per i Campionati torinesi di sci, daremo ampi e dettagliati particolari nella nostra edizione della sera di domani nella «Pagina della Montagna».

Istituto Fascista di Coltura

La conferenza del senatore Gentile

Alle ore 18 di oggi nell'aula magna della R. Università, S. E. il sen. Giovanni Gentile, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di Coltura, terrà la solenne commemorazione di Bertrando Spaventa.

— Tutti i Giovani fascisti appartenenti al Fascio Giovanile di Combattimento del Gruppo Rionale Amos Maramotti, debbono trovarsi, in divisa, questa sera, 31 gennaio, alle ore 20,30, al Comando, per assistere alla conferenza di propaganda aeronautica che sarà tenuta dal maestro G. Botelli.

— Ieri sera, nell'aula di Clinica chirurgica della R. Università (Ospedale San Giovanni, via Accademia Albertina 17), alle ore 21 precise, il prof. Arnaldo Malan, direttore della Clinica Otorinolaringoiatrica, ha parlato applauditissimo, sul tema: «I pregiudizi in otorinolaringoiatria». La manifestazione era promossa dalla Società «Humanitas».

— Domani, giovedì, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto «Sommeiller» (corso Oporto 3), ricorrendo il 20.o anniversario della morte del poeta torinese Giulio Gianelli, il prof. Onorato Castellino ne terrà la commemorazione, iniziando il ciclo delle manifestazioni culturali della Lega Italiana di Insegnamento. Ingresso libero.

— Ad iniziativa del Comitato di Torino dell'«Alleanza Francese», nel salone della R. Accademia Albertina delle Belle Arti (via Accademia Albertina n. 6), il professore Raimondo Warnier terrà, alle ore 21 di giovedì, 1.o febbraio, una conferenza con proiezioni, sul tema: «L'arte e la vita romantica in Francia».

— Il rev. Padre Alberto Pagani O.F.M. terrà nella Sala Margherita, corso Galileo Ferraris 25, domani, 1.o febbraio, alle ore 17,30, una conferenza col tema: «Missionari francescani nella custodia di Terrasanta». Ingresso libero.

VI Gruppo Rionale «Dario Pini»

I Fascisti sono invitati ad intervenire ai funerali del Camerata gr. uff. Giacomo Bosso già Fiduciario del Gruppo, che avranno luogo stamane alle ore 10, partendo da via [illegible] 8. Camicia nera.

L'autolinea Torino-Leynì

Dal 1.o febbraio p. v. l'orario dell'autolinea Torino-Leynì e diramazioni subirà le varianti in appresso indicate: partenza da Torino per Leynì: ore 8 - 11,55 - 14,15 - 17,10 (feriale) - 10 - 21,45 (festivo); per Falchera-Villaretto: ore 7,30 - 17,35; partenza da Leynì: ore 7,10 - 8,50 - 13,40 - 16,15 (feriale) - 12,15 - 20,15 (festivo); partenza da Villaretto: ore 7,45 e 18,5.

Una donna ed un fanciullo gravemente ustionati

La casalinga Maria Vernet, di 55 anni, abitante in corso Benedetto Brin 16, verso le 18, per trovare un sollievo a dolori reumatici alla schiena, si era seduta vicino alla stufa, quando improvvisamente una scintilla le appiccava il fuoco alle vesti. La poveretta si alzò ma troppo tardi, si mise a gridare: era sola in casa e quando i vicini accorsero la trovarono avvolta nelle fiamme. Fasciatala in una coperta, i vicini avvertirono il marito il quale a mezzo barella della Croce Verde provvide a farla trasportare all'Astanteria Martini dove il dott. Quilico le prestò le cure del caso e la fece ricoverare giudicandola in pericolo di vita.

— Un'altra disgrazia consimile è toccata al fanciullo Mario Filippa di anni 10, abitante in strada Altessano 160. Nella sua casa, giocando col fratello, urtò contro la stufa provocando la caduta di una pentola la cui acqua bollente gli cagionò ustioni di secondo e terzo grado alle gambe. Condotto con autoambulanza municipale all'ospedale San Giovanni il fanciullo venne medicato dal dott. Ferrero che lo fece ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Due lestofanti

Vanno presentandosi presso conventi e istituti religiosi due tali, i quali, dicendosi inviati dell'Esattoria comunale, affermano che questa per ragioni fiscali ha deciso di voltare la dicitura «Istituto religioso» in «Comunità religiosa» aggiungendo che tale pratica comporta una certa spesa. In tal modo essi sono riusciti a carpire qua e là cento, duecento ed anche trecento lire. E' bene si sappia che tali messeri non sono che due volgari imbroglioni, e che la faccenda del cambiamento della denominazione di cui sopra è completamente cervellotica e insussistente.

Colto da malore

Certo Giovanni Sosso, non meglio identificato, esercente una lavanderia in via Genova 474, mentre alle ore 15,30 di ieri percorreva in bicicletta la via Nizza, all'altezza della via Pallamaglio veniva colto da improvviso malore e stramazzava a terra. Soccorso dalla guardia civica Bindocci, sopraggiunta, il Sosso veniva trasportato con una autopubblica all'Ospedale S. Giovanni, dove quei sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

STATO CIVILE

30 gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE: N. 29. Maschi 10, femmine 19.

MORTI: N. 30.

Bostasa Trinità Ettore fu Antonio, d'anni 53, di Torino, colland., v. Nizza 142. **Carnera Anna** m. Marcenelli, d'anni 76, di Torino, cas., v. B. Parco 113. **Vitta Maria** v. Anselo, d'anni 75, di Viache, cas., v. Palermo 161. **Alberto Maria Teresa** m. Giovannini, d'anni 69, di Caluso, cas., c. Casale 243. **Belmondi Attilio** m. Cantoni, d'anni 58, di Torino, cas., v. Tommaso Grossi 30. **Terrella Egisto** fu Giuseppe, d'anni 61, d. Moncrivello, maestro di violino, v. Villa Regina 16 bis. **Gerbone Olivero Silvio** fu Pietro, d'anni 59, di Cavaglià, pens., v. Colli 59. [illegible] m. **Segre**, d'anni 86, di Avigliana, agiata, v. Mazzini 7. **Gatta Carlotta** m. **Favero**, d'anni 71, di Gravinagno, cas., c. R. Margherita 151. **Caramo Guglielmo** di Guglielmo, di mesi 5, di Torino, v. Leynì 78. **Bulli Filippo** fu Alessandro, d'anni 75, di Torino, giornalaio, v. Carmagnola 24. **Quenda Margherita** v. **Balma**, d'anni 79, di Pianezza, cas., c. Vigevano 31. **Cillieri Giuseppina** v. **Levera**, d'anni 81, di Torino, cas., v. Mentana 17. **Fiorio Amedeo** fu Paolo, d'anni 72, di Moncalieri, agiato, v. Migliara 23. **Bonaudo Vittoria** v. **Fagiano**, d'anni 76, di Torino, cas., str. Castelletto 12. **Tranini Maddalena** v. **Borea**, d'anni 70, di Cherasco, commerc., v. Lagrange 3. **Canedoli Maria** v. **Calfari**, d'anni 79, di Bussana, pens., v. Orbassano 65. **Vivilacchia Angela** v. **Terleralli**, d'anni 75, di Matera, pens., c. G. Cesare 4. **Garutti Maria Maddalena** v. **Cariti**, d'anni 60, di Susa, vend. ambulante. **Marzaglia Carolina** v. **Bais**, d'anni 67, di [illegible], casalinga. **Pedrazzini Maria** fu Giuseppe, d'anni 53, di Parma, Argentina, operaia tessile. **Vergnano Lorenzo** fu Paolo, d'anni 60, di S. Mauro, contadino. **Ripamonti Lucia Ernesta** fu Antonio, d'anni 77, di Fontaneto d'Agogna, casalinga. **Simionato Francesca** m. **Lavilli**, d'anni 60, di Gorizia, casalinga. **Ferrero Anna** v. **Gamba**, d'anni 82, di Villafranca d'Asti, casalinga. **Marenco Ercole** fu Agostino, d'anni 80, di Cossano, contadino. **Cavalli Giuseppe** fu Maurizio, d'anni 54, di Torino, rappresentante. **Barriera Sandrina** di Massimo, d'anni 33, di Torino, tessitrice. **Naavilla Giovanni Battista**, d'anni 69, di Torino.

Nati morti 1, a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI
LIQUIDA PER FINE STAGIONE
CON IL RIBASSO DEL 50 %

tutte le confezioni esistenti nel negozio di via Roma nuova; abiti da giorno e da sera, mantelli, tailleurs.

Modelli ultimissimi di Alta Moda e non fondi di magazzino.

ASTA BACCHELLI

Oggi in via Accademia delle Scienze 2 bis, verranno bandite due aste alle ore 16 ed alle 21. Gioielli montati, oreficeria, argenteria, orologi, ecc., saranno venduti al maggior offerente.

Data l'affluenza del pubblico, si pregano coloro che hanno interesse per speciali oggetti, di farne richiesta prima dell'asta nelle ore 14-16.

da BIANCHI
TAPPETI
A PREZZI MINIMI

ancora per pochi giorni. Venite a vedere la collezione che, per quanto decimata, è ancora interessantissima.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

AI SARTI D'ITALIA

Il Necal è ormai indispensabile, adottatelo, la Clientela ne rimarrà entusiasta. Necal, invenzione brevettata, è un nastro speciale che inserito tra la stoffa e la fodera della cintura del calzone elimina: bretelle, fibbie, cinghia. «Necal», via Lagrange 25 - Torino

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Bohème», di Puccini (prezzi popolari).
ALFIERI (Comp. Palmer-Cimara-Pilotto). — Ore 21,15: «L'affare Kubinsky» di Fodor.
CHIARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21,15: «Le volontà» di Géraldy (serata Nella Bonora).
VITTORIO (Comp. Melato-Tumiati). — Ore 21,15: «Cirano di Bergerac» di Rostand.
BALBO (Compagnia E.V.A.R.). — Ore 21: «I quattro Robinson» di A. Garcia e M. Broa.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Treno popolare Torino-Sanremo», di Barbero e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Il Bucanam».

I divertimenti

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO
la straordinaria «première» dell'avvenimento comico
TRENO POPOLARE
E' la briosa scintillante creazione della *Bosio-Cines*, il bel film che ha strappato risate a tutti i pubblici.
TRENO POPOLARE
grande successo di critica: grandissimo successo di folla. La vena comica vi è fresca, spontanea, saporita.
TRENO POPOLARE
rivela e consolida attori giovani e simpaticissimi: *Lina Gennari, Marcello Spada, Carlo Petrangeli.* E' un film di giovinezza, di gaiezza, che esalta il cuore e lascia la bocca buona.
In preparazione: *S.O.S. Iceberg.*

Spettacoli cinematografici

CHERSI: 73a replica di «Villafranca», A. Betrone, C. Rocca, E. Billotti, Torriani.
VITTORIA: «Baciatemi» (protagonista Milton) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALA: Dina Galli in «Ninì Falpalà».
MAFFEI: Varietà e Troupe Odeon Follies e film «Quo vadis?» (Nuova ediz. sonora).
SPLENDOR: «Quo vadis?» (Nuova ediz. son.).
IDEAL: «Il Cantico dei Cantici», Dietrich.
ALPI: «Il Cantico dei Cantici», Dietrich.
STATUTO: Suora bianca. H. Hayes, C. Gable.
BORSA: Il signore desidera? V. De Sica e Arca di Noè, cartone a colori di Disney.
PRINCIPE: Il re della jungla e Varietà.
SAVOIA: «King-Kong». B. Cabot, Fay Wray.
REGINA: «L'ospite inatteso», Ingr. L. 1,05.
NAZIONALE: «Ninì Falpalà», Dina Galli.
AMBROSIO: «Fra Diavolo», Crik e Crok.

SUORA BIANCA
magnifico successo
ieri allo STATUTO
Foltissimo pubblico è accorso al richiamo di questo lavoro di eccezione.
Helen Hayes e *Clark Gable* sono due protagonisti commoventi e perfetti.
SUORA BIANCA
ottiene il plauso di alte personalità cattoliche. E' un film drammaticissimo che esalta l'amore, la fede, il sacrificio. Insegna le vie del bene e dell'onore, esalta i più nobili sentimenti. E' un lavoro suggestivo, entusiasmante.

IL CANTICO DEI CANTICI
con *Marlène Dietrich*
il più vivo successo al *Cine Ideal* e *Alpi*. Segue Topolino Befanino (Disney).

All'ITALA, NAZIONALE e TORINESE
NINI' FALPALA' con DINA GALLI
e *F. Coop.* Edizione originale completa.

E.I.A.R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 19,45, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-14,15: Dischi di musica da camera e sinfonica — 13,35: Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Iride Pita e del baritono Egisto Bianchi — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,30: Notizie agricole - Bollettino delle nevi - Com. dell'Enit — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20: Conversazione — 20,10: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «Piave» dramma in 4 atti di Vitaliano Brancati - Dopo la commedia: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 20,40: «Frasquita», operetta in tre atti di F. Lehar, protagonista Ariana Kleisha - Negli intervalli: Carlo Montani: «Viaggio nella piccola Roma», conversazione - Notiziario - Dopo l'operetta: Giornale radio — **Bolzano:** 20: Concerto variato — **Palermo:** 20,45: «La vedova allegra», operetta in tre atti di F. Lehar — **Vienna:** 20,10: Trasmissione varietà — **Bruxelles I:** 21,15: René François «Beethoven», radiorecita in tre atti — **Berlino:** 20,10: «Una carta geografica musicale», viaggio attraverso le regioni storiche di Germania — **Muehlacker:** 21: Concerto con soli di violino dedicati a composizioni di Mozart — **Barcellona, Madrid:** 21,30: Selezione del «Faust» di Gounod — **Stoccolma:** 20: Concerto, Beethoven: Sinfonia n. 9 in re minore — **Budapest:** 21,50: Concerto orchestrale composizioni di De Pecsony — **Mosca IV:** 18,30: Concerto strumentale — **Algeri:** 21,30: Concerto.

MILIZIA

1.a Legione «Sabauda». — Tutti gli ufficiali nei quadri ordinari, reparti giovanili e riserva, dovranno trovarsi domani 1.o febbraio, alle ore 11,15, al Circolo Ufficiali della Milizia (via Principe Amedeo 12), per intervenire al ricevimento dato in occasione dell'anniversario della fondazione della M.V.S.N. Grande uniforme.

1.o Battaglione Camicie Nere Giovani - 1.a Compagnia. — Stasera mercoledì, alle ore 21, adunata della Compagnia alla Scuola «Vincenzo Troja».

14.a Legione M.D.I.C.A.T. — Tutti gli ufficiali nei quadri della 14.a Legione M.D.I.C.A.T., liberi da impegni, sono invitati a trovarsi per le ore 11,30 di giovedì 1.o febbraio p. v., al Circolo Ufficiali della Milizia per partecipare alla cerimonia per l'XI Annuale di fondazione della Milizia.

1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte». — Stasera alle 21, adunata, in uniforme ordinaria, dei premilitari 4.o corso della X centuria all'Università (via Po 16).

Gruppo «Luigi Scaraglio». — Si rende noto ai camerati, Giovani fascisti, dopolavoristi del Gruppo che col 1.o febbraio avranno inizio, in sede, Corsi gratuiti diurni e serali di lingue inglese, tedesca, stenografia e fotografia, tenuti da valenti insegnanti. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in segreteria.

Gruppo Rionale «Monte Nero». — Questa sera, alle ore 21, in sede, proiezione del film: «Dalle cime del Carso alle Alpi Carnerale» (Guerra 1915-1918).

Centralino: Redazione e Cronaca [illegible]
Amministrazione [illegible]
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» [illegible]
«Seguendo la cronaca» [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il patto che non si conclude

La Bulgaria ferma sulle sue posizioni

Vienna, 30 notte.

Non appena ritornato a Sofia il Presidente del Consiglio Muscianoff ha voluto riunire i giornalisti e fare delle comunicazioni in merito ai colloqui da lui avuti a Bucarest con i membri del Governo romeno. Muscianoff, che è assai lieto del modo nel quale Re Boris e la Regina Giovanna sono stati ricevuti in Romania, assicura che le conversazioni con gli uomini politici si sono svolte in una atmosfera di franchezza; la caratteristica del linguaggio adoperato è stata la sincerità. Venendo a parlare del Patto balcanico, Muscianoff ha detto di avere esposto le ragioni che impediscono alla Bulgaria di aderire a un Patto inteso a garantire l'assetto territoriale; tuttavia egli non ha mancato di accentuare la ferma volontà del popolo bulgaro di fare una politica di accordi e di armonia con tutti i vicini, contribuendo agli sforzi comuni per il consolidamento della pace, e a tale scopo ha dichiarato che la Bulgaria sarebbe pronta a sottoscrivere con gli Stati balcanici dei Patti di non aggressione.

Per quanto riguarda le questioni pendenti da parte bulgara e da parte romena si è rivelata la buona volontà di risolverle; lui nutre la ferma fiducia che la soluzione verrà presto, e in maniera soddisfacente. Convinti della sincerità delle dichiarazioni del Capo del Governo bulgaro, il cui contenuto risponde perfettamente all'intervista che alla vigilia della partenza per Bucarest il signor Muscianoff aveva accordato ai giornali, possiamo tener per certo che anche i colloqui di Bucarest e di Sinaia sono terminati senza che la Bulgaria abbia ceduto alle pressioni fatte per indurla a sottoscrivere un patto antirevisionista. Naturalmente questo non vuole ancora dire che a tali pressioni gli interessati vogliano ormai rinunciare in modo definitivo: ad esempio proprio oggi a Sofia torna a circolare la voce di una imminente visita del dott. Benes, giustificata col desiderio di prendere accordi per una visita che Re Boris dovrebbe fare alla capitale cecoslovacca ai primi di maggio.

Del Patto balcanico in se stesso si occuperanno a Belgrado venerdì prossimo i Ministri degli Esteri jugoslavo Jeftic e greco Maximos (di ritorno da Ginevra) e i Ministri degli Esteri turco e romeno; Tewfik Rusti Bey, partito ieri da Ankara, sarà domani a Bucarest, e farà la seconda parte del viaggio insieme a Titulescu.

Gli umori che regnano in ambienti ufficiosi belgradesi autorizzano a supporre che nemmeno il convegno di venerdì servirà a far maturare la decisione della firma del Patto, il cui testo invece corre il rischio di subire nuove modifiche. La riluttanza della Jugoslavia a sottoscrivere un Patto così palesemente antibulgaro, che comprometterebbe tutta l'azione di riavvicinamento svolta finora, diventa sempre più palese, e non è da escludere che per non offendere gli altri tre Stati amici la Jugoslavia finisca col proporre un Patto balcanico di carattere provvisorio.

Sulla attitudine della Bulgaria di fronte al Patto balcanico scrive oggi nel *Neue Wiener Tagblatt* il signor Nedkoff, che è stato per lunghi anni Ministro a Vienna, e che ora si è dedicato al giornalismo. Il signor Nedkoff nega che un Patto balcanico, il quale escluda la Bulgaria, o al quale la Bulgaria aderisca costretta da rappresaglie di carattere politico od economico, possa essere considerata una garanzia di pacifica evoluzione dei popoli balcanici. Tutti quelli che hanno preso l'iniziativa di integrare i patti bilaterali balcanici con un patto generale si sono preoccupati non tanto di garantire la pace, quanto di allargare il fronte antirevisionista con l'adesione della Bulgaria.

La Bulgaria è d'avviso che se la tesi del mantenimento dello *statu quo* politico e territoriale nei Balcani ha la sua base giuridica nei trattati di pace, ogni tentativo di ottenere o prolungare lo *statu quo*, mediante nuovi trattati, è in contrasto con l'articolo 19 del Patto della Società delle Nazioni, il quale riassume gli odierni rapporti internazionali.

Voci di dimissioni di Titulescu

Bucarest, 30 notte.

La politica interna ricomincia a suscitare il malumore di Titulescu, e in città si parla di probabili dimissioni del Ministro degli Esteri. Gli ufficiosi dicono che non c'è nulla di vero; gli amici di Titulescu insinuano che la cosa è invece seria, ma siccome Titulescu ormai le dimissioni le annuncia o le presenta a ogni istante si può da una parte ritenere che alla fine tutto sarà arrangiato per il meglio, e dall'altra che probabilmente il Ministro oggi è irritato della mancata realizzazione di certe sue richieste; fra l'altro sembra che di tutte le condizioni poste per rimanere tre settimane addietro nel Gabinetto sia stata praticamente eseguita solo quella dell'allontanamento del Segretario di Re Carol, signor Puju Dimitrescu, mediante la concessione di un lungo congedo.

Nuovo incidente austro-tedesco

Controllore doganale austriaco ucciso e gettato nell'Inn

Vienna, 30 notte.

L'Agenzia Ufficiale Austriaca dà notizia di un nuovo incidente che si è verificato alla frontiera austro-germanica. Il controllore doganale Franz Winkler si era recato ieri sera a compiere un giro di servizio sul tratto Niederndorf-Ebbs, presso Kufstein. Poichè la mattina non aveva fatto ancora ritorno alla sua sede, si sono subito iniziate ricerche. Sulla riva dell'Inn, non lungi da Kufstein, si sono trovate tracce di sangue e di colluttazione, nonchè strisce nella neve quasi un corpo inerte fosse stato trascinato. Sulla sponda sono stati trovati inoltre una carabina, la baionetta, gli sci e la pipa del Winkler. Poichè anche sull'altra riva del fiume, in territorio bavarese si notano orme di persone, si suppone che il controllore sia stato vittima di uno scontro con individui che, penetrati in Austria, lo hanno aggredito proseguendo quindi verso l'interno del paese. Il corpo del Winkler si crede sia stato gettato nel fiume.

La soluzione della crisi francese nelle impressioni inglesi

Londra, 30 notte.

La stampa inglese si era molto rallegrata apprendendo che la crisi di governo in Francia era risolta con un ritorno di Daladier al potere. Per essere precisi nessuno qui ha parlato di crisi. Il Governo non era rimasto ucciso da un voto parlamentare avendo rifiutato di dare battaglia. Come diceva il *Manchester Guardian* il Gabinetto Chautemps era morto di ferite infertogli da Stavisky.

Daladier, il nuovo presidente del Consiglio francese, è un uomo che ha sempre goduto in Inghilterra vivissime simpatie, anzi, se si eccettui Poincaré, è stato il più ammirato fra gli statisti dell'altra parte della Manica. Oggi, però, attraverso le linee dei commenti editoriali sulla situazione in Francia si riscontra qualche indizio di seria inquietudine. Daladier appare improvvisamente non più in veste di autentico radicale ma in quella di possibile dittatore. Si pensa qui in altre parole che il Gabinetto Daladier sia l'inizio di un processo di rapida decomposizione dell'intero sistema politico che ha caratterizzato la terza Repubblica. Non si tratta più quindi di un cambiamento di governo ma di una crisi di regime, dell'avvento al potere non più del capo di un partito e di una fazione politica ma dell'« uomo forte », il quale sarà in grado di applicare una politica forte ricorrendo alla minaccia — che è tanto utile ai governanti britannici — di sciogliere la Camera. In base alle informazioni molto dettagliate trasmesse dai corrispondenti parigini di questi giornali si diffonde infatti la sensazione che la Francia si stia avviando, forse in modo del tutto inconsapevole, verso un nuovo orientamento politico che potrà essere analogo a quello britannico, ma molto probabilmente potrà anche assumere forme del tutto nuove e impensate. Per definire la presente configurazione della democrazia francese, la *Morning Post*, molto arguatamente impiega il titolo di uno dei più famosi film di René Clair « A noi la libertà! ». Il giornale sostiene che la democrazia è per sua natura la scuola degli scandali poichè vi è una parte che trova sempre profittevole di attribuire tutti i crimini possibili all'altra. L'oltranzismo democratico vigente in Francia ha permesso all'opinione pubblica di saggiar di consolarsi delle follie e della corruzione democratica pensando che essa ottiene la libertà sotto un sistema di governo troppo debole per vivere e troppo debole per essere tirannico. « A noi la libertà! ». L'ultima crisi però anche all'organo conservatore e ultrafrancofilo appare un evento di importanza capitale in quanto per poco non ha condotto alla morte della democrazia francese. La sola fortuna per la Repubblica, dice il giornale, è che « non esiste in questo momento qualche cittadino della Corsica disoccupato ». In altre parole, pur senza dirlo, il giornale pensa che mai forse come in queste ultime settimane si è presentata l'opportunità di un capovolgimento del regime presente.

Il corrispondente parigino del *Daily Herald* sostiene a sua volta che la nomina di Daladier potrà segnare un cambiamento di rotta definitivo, il crollo di un edificio democratico e aggiunge che il Presidente Lebrun affidando a Daladier la presidenza del Consiglio « ha fatto una scelta che eserciterà incalcolabile influenza sui destini della Repubblica ».

Ex-candidato socialista al Parlamento che tenta lo scasso di una Banca

New York, 30 notte.

Ieri sera un poliziotto che faceva la ronda notturna nei pressi della First National Bank di Winslow, nello Stato di Arizona, udì dei colpi di piccone che provenivano dal sottosuolo. Detto l'allarme e introdottosi immediatamente insieme a due colleghi in un pozzo che conduce ai canali sotterranei, riuscì in breve a scoprire un individuo, il quale stava scavando una galleria nel palese intento di giungere ai forzieri della banca. Lo sconosciuto si diede subito alla fuga lungo il canale abbandonando i propri utensili; ma poichè i poliziotti non esitarono a sparare contro di lui dei colpi di rivoltella per fargli capire che lo avrebbero spedito all'altro mondo se non si fosse fermato, egli si lasciò acciuffare. Non è stata piccola la sorpresa dei poliziotti quando riconobbero nell'individuo un ben noto caporione del socialismo locale. Il signor Sumpter, che nelle scorse elezioni aveva presentato la propria candidatura ed era stato battuto dal democratici ma che in ogni modo aveva raccolto molti più voti che il concorrente repubblicano del collegio. Il Sumpter ha dichiarato di essere ridotto in completa miseria e di avere perciò tentato lo scasso della banca. « Come tutte le mie imprese, egli ha concluso con amarezza, anche questa mi è andata male ».

Il problema del disarmo

Scetticismo a Berlino circa il memorandum inglese

Berlino, 30 notte.

Circa la consegna del Memorandum inglese sul disarmo, avvenuta ieri sera a Berlino, il *Berliner Tageblatt* constata come il ministro Simon abbia evitato di definire il documento « mediazione », e si sia invece limitato a dire nè più nè meno che si trattava di fissare le idee inglesi sulla questione del disarmo. Ciò — aggiunge il giornale — era del resto assolutamente necessario per motivi interni. La maniera con la quale Simon lo ha annunciato non autorizza troppe speranze, avendo egli detto che non si doveva tralasciare nulla che potesse contribuire ad un accordo fra la Francia e la Germania.

Se sono esatte le informazioni inglesi sul contenuto del Memorandum — dice inoltre il *Berliner Tageblatt* — il tentativo inglese non va così oltre da colmare la forte distanza, che vi è fra le idee francesi e quelle dei tedeschi. Nessuno dei punti che Simon e i suoi colleghi hanno considerato abbastanza importanti da fissarli nel Memorandum, sembra toccare certe questioni fondamentali che la Germania ha presentato alla Francia, ed alle quali aspetta ancora risposta.

L'Inghilterra già in precedenti situazioni simili uscita ha sempre di nuovo, e sempre senza successo, ripresa la formula magica della garanzia della sicurezza. Tuttavia naturalmente a Berlino l'applicabilità dell'iniziativa inglese sarà studiata nel modo più accurato.

La Polonia « Stato fascista »

Varsavia, 30 notte.

Circa la riforma costituzionale votata dalla Dieta il *Robotnik* scrive che lo Stato polacco ha cessato di essere uno Stato democratico, anche dal punto di vista formale, diventando uno Stato fascista. Gli organi governativi esaltano l'abilità del blocco governativo e l'importanza della riforma approvata, sottolineando specialmente che il voto del Parlamento è perfettamente legale. La *Gazeta Polska* scrive che respingendo il parlamentarismo non si vuole distruggere il Parlamento, ma solamente dare ad esso le condizioni necessarie per un lavoro produttivo. Il *Kurjer Poranny* osserva che il metodo usato per votare la nuova Costituzione può forse dispiacere ai tutori della dignità della rappresentanza nazionale, ma la nazione non trova nè amarezza nè dispiacere innanzi alla diminuzione di uomini che hanno dimostrato la loro incapacità ed inutilità. Intanto in tutti i locali del partito socialista sono state tenute riunioni per protestare contro la nuova costituzione. Si afferma che si tenterà di proclamare lo sciopero generale.

I giornali continuano a commentare l'accordo di non aggressione polacco-tedesco, dimostrando all'unanimità di valutarne l'importanza politica e morale. Il *Kurjer Poranny* scrive che l'accordo costituirà una prefazione al regolamento di una serie di problemi economici e culturali esistenti tra i due Paesi. L'accordo ha distrutto l'antagonismo polacco-tedesco rendendo possibile la reciproca comprensione. I giornali di Posnan sottolineano soprattutto il fatto che l'accordo garantisce dieci anni di pace, durante i quali se la Germania si rafforzerà, la Polonia saprà perfezionare ed ingagliardire il suo organismo civile, militare ed economico.

Amnistia politica in Spagna per i condannati eletti deputati

Madrid, 30 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il progetto di legge per la concessione di una amnistia limitata ai processati per i delitti politici che sono stati eletti deputati. Il progetto, che sarà, sicuramente approvato dalle Cortes, tende a permettere il ritorno in Spagna del signor Calvo Sotelo e del conte di Gundalhorce che furono rispettivamente Ministro delle Finanze e dei Lavori Pubblici nel Governo di Primo De Rivera, e si distinsero, il primo per avere ottenuto il pareggio del bilancio durante i sette anni di dittatura, e il secondo per l'impulso dato al moderno attrezzamento tecnico della Spagna attraverso una serie di imprese che il Governo della Repubblica ha in buona parte continuato.

Il provvedimento ministeriale chiude per questi due personaggi dell'antico regime la dolorosa parentesi dell'esilio. I due ex Ministri avevano infatti riparato all'estero per sfuggire alle persecuzioni della commissione parlamentare delle responsabilità e la loro elezione alla nuova Camera creava un delicato problema giuridico e politico che il Governo ha creduto di dover risolvere con larghezza ispirandosi nel precedente stabilito dalla Monarchia nel 1917 a favore dei promotori del primo movimento ribelle che minacciò l'antico regime, fra i quali erano Lerroux e Largo Caballero. Si ha intanto da S. Jean de Luz, che il finanziere Marc, sfuggito dalle carceri di Alcalà alcuni mesi or sono, ed eletto anche egli deputato, si è messo in viaggio per Madrid.

Sette funzionari sovietici condannati a morte per sabotaggio degli approvvigionamenti

Riga, 30 notte.

Il processo dei settanta sabotatori degli approvvigionamenti è terminato a Leningrado con la condanna a morte di sette piccoli funzionari accusati di furto di viveri e di disorganizzazione del servizio di distribuzione delle derrate alimentari. Sono stati condannati cinquantasette altri funzionari a pene di lavori forzati varianti da uno a dieci anni. Vi sono state solo sei assoluzioni.

I criteri curiosi di un Tribunale per stabilire che uno ha disertato

Londra, 30 notte.

Un Tribunale militare di Londra ha interpretato oggi la parola « diserzione » in un senso così inatteso da stupire persino il soldato Riccardo Burke il quale dal maggio 1932 fino a pochi giorni or sono aveva abbandonato il suo posto nel reggimento della Guardia ed era stato arrestato a Manchester. Il Tribunale ha deciso oggi che per disertare occorre averne l'intenzione; in quanto alla durata dell'assenza essa può essere di un giorno o di un anno senza costituire necessariamente una diserzione. Il soldato ha narrato come l'anno scorso avesse ricevuto un congedo di otto giorni per recarsi nello Stato libero d'Irlanda, in occasione della morte di un fratello. Giunto colà trovò che il podere di proprietà del defunto era in uno stato di disastroso abbandono. Mise l'uniforme in un armadio, impugnò la zappa e rimise un po' d'ordine nel podere evitando così ai genitori la spesa di un operaio, spesa che non avrebbero potuto affrontare date le loro disgraziate condizioni finanziarie. Dopo dodici mesi di lavoro tornò in Inghilterra per cercare un impiego a Manchester. Là è stato arrestato.

Oggi il Tribunale lo ha assolto dall'accusa di diserzione in quanto che il Burke ha provato come non avesse mai avuto l'intenzione di abbandonare il suo posto. Egli sarà in ogni caso condannato ad una pena leggera per una troppo prolungata assenza.

I vincitori del concorso per il piano regolatore di Novara

Novara, 30 notte.

La giuria designata per giudicare l'esito del concorso bandito per il piano regolatore della città, riunitasi sotto la presidenza del Podestà, ha proceduto alla verifica dei dieci progetti presentati da numerosi ingegneri e architetti.

Il primo premio di 30 mila lire è stato assegnato al progetto compilato dall'ing. Nicolò Rocco, arch. Oscar Prati, ing. Andrea Violoi di Brescia; il secondo premio, di lire 25 mila, è toccato al progetto degli ingegneri Paolo Chiodini, Luigi Dodi, Ottavio Guglianetti, Alberto Moroni, Fausto Natoli, Aldo Putelli e Venturini. Il terzo premio di lire 15 mila è stato attribuito al progetto degli arch. Luigi Vietti ing. Eugenio Fuselli e ing. Carlo Bongiovanni.

Conferenza del sen. Gentile a Imperia

Imperia, 30 notte.

Il senatore prof. Giovanni Gentile ha tenuto stasera, nel salone del Municipio, la conferenza inaugurale dell'Istituto Fascista di Cultura locale, parlando sull'argomento: « Lo Stato Corporativo », presenti il Prefetto, il Segretario federale, il presidente dell'Istituto, Mereu, ed altre autorità e molta folla che ha gremito il salone.

Rapporto fascista a Cossato dei Segretari politici della III Zona

Biella, 30 notte.

A Cossato ha avuto luogo quest'oggi il rapporto dei gerarchi della terza zona e cioè dei Segretari dei Fasci, delle fiduciarie dei Fasci femminili e dei comandanti dei Fasci giovanili di Combattimento di tutti i paesi del Biellese orientale. Il rapporto avvenuto nella aula maggiore del Municipio di Cossato è stato presieduto dal Segretario federale, il quale ha interrogato uno per uno tutti gli intervenuti invitandoli ad esporre in sintesi la situazione di ogni singolo Fascio. Dalle relazioni fatte dai gerarchi è apparsa ancora una volta evidente l'efficienza del Partito nel Biellese. Specialmente l'Ente Opere Assistenziali ha avuto campo di svolgere un'intensa attività venendo in aiuto agli operai privi di lavoro. Pure i Fasci giovanili di Combattimento e i Fasci femminili hanno potenziato notevolmente in questi ultimi mesi le loro organizzazioni.

Il Segretario federale ha quindi pronunciato un fervido discorso nel quale ha tracciato le direttive che dovranno essere seguite per l'azione futura. Il vibrante raduno si è chiuso con fervidi alalà al Duce ed all'Italia fascista.

Mortale caduta di una vecchia dalle scale della propria casa

Biella, 30 notte.

La casalinga Linda Botto da Vallomosso, di 75 anni, è rimasta vittima, nel pomeriggio di ieri, d'una caduta tanto grave da procurarne la morte istantanea. Mentre discendeva infatti dal piano superiore a quello inferiore della propria abitazione, lungo una scala a chiocciola, essendo forse scivolata, precipitava dagli ultimi scalini sul sottostante pianerottolo. Al violento tonfo accorreva la figlia della poveretta, Maria, che chiamava al soccorso. Il medico subito giunto sul luogo non potè che constatare la morte della Botto.

Venditore ambulante rinvenuto cadavere nella propria casa

Intra, 30 notte.

Gli inquilini di un caseggiato popolare avevano notato che, da tre giorni, il venditore ambulante Ernesto Gentinetta, di 64 anni, nativo di Dorno, non usciva dal proprio alloggio. Scardinata la porta, i primi accorsi si trovarono davanti ad un triste spettacolo: il povero Gentinetta giaceva a terra supino e non dava alcun segno di vita. Chiamato un medico, questi ha potuto stabilire che la morte del venditore ambulante era stata provocata da una congestione cerebrale, probabilmente causata dal freddo.

La mano trovata nel Tevere pezzo anatomico da gabinetto?

Roma, 30 notte.

E' stata data notizia del rinvenimento sull'argine del Tevere, di una mano recisa all'altezza del polso. Il misero avanzo venne portato al Policlinico, dove è stato accuratamente esaminato. I periti settori hanno stabilito che si tratta di un arto completamente lavorato nei tendini come usano i professori dei gabinetti scientifici per conservare nei barattoli di spirito i pezzi anatomici.

Evidentemente la mano deve essere stata gettata nel fiume da qualche studente, che la possedeva, per disfarsene. In ogni modo la polizia continua le sue indagini.

Scassano una cassaforte e l'asportano ma non trovano che libretti nominativi

Brescia, 30 notte.

La scorsa notte audaci ladri, capitati a S. Felice del Benaco a bordo di una automobile, davano l'assalto alla sede del Comune, e penetrati nel gabinetto del Podestà, dopo lungo e paziente lavoro, riuscivano a strappare dalla parete dove era murata la cassaforte, che trasportavano sull'automobile e poi si allontanavano, non senza avere prima saccheggiato i cassetti delle scrivanie, asportando qualche centinaio di lire. Durante l'operazione ladresca, per coprire il rumore dei colpi di martello resisi necessari onde liberare la cassaforte dal rivestimento di muratura, i ladri avevano fatto scoppiettare l'automobile sulla piazza del paese davanti alla sede del Comune con lo scappamento aperto. Ma a tanta fatica fu scarso premio il bottino perchè la cassaforte conteneva solo libretti di deposito, con un credito complessivo di lire 7 mila, che i ladri si guarderono bene dall'andare a riscuotere.

Ruba pezzi di alluminio e viene condannato ad un anno

Intra, 30 notte.

Un processo nel quale erano imputati tre fratelli e la loro madre, si è svolto oggi al Tribunale di Pallanza. Nell'estate del 1932 i dirigenti di una officina metallurgica di Pieve Vergonte constatavano la sistematica scomparsa di pezzi d'alluminio e di utensili di officina. Denunziata la cosa ai carabinieri di Premosello, i sospetti caddero sui fratelli Uberto, Giulio e Serafino Ferraris, rispettivamente di 33, 24 e 29 anni, tutti e tre occupati presso il suddetto stabilimento in qualità di pulitori. Non tardò molto che i sospetti vennero confermati. I carabinieri, un bel giorno, sorpresero l'Uberto, lungo la strada di Vogogna con un sacchetto contenente, appunto, dei ritagli di alluminio e utensili dell'officina. Tradotto in caserma, il Ferraris confessava la colpa, aggiungendo che la merce sottratta veniva portata dai fratelli presso la madre, Emilia De Mattaia. Il Tribunale ha condannato l'Uberto Ferraris a un anno e due mesi di reclusione e 953 lire di multa, mentre ha assolto gli altri tre imputati per insufficienza di prove.

I falsi e le truffe di un impiegato

Novara, 30 notte.

E' stato processato in contumacia davanti al nostro Tribunale l'impiegato Ernesto Gatti di Ferdinando, di 33 anni, addetto agli uffici del Consorzio Irriguo Cavo Montebello, per avere, dall'aprile al settembre 1933, alterando e falsificando le firme del presidente, del direttore e del segretario, emesso per proprio conto numerosi mandati per la somma complessiva di 4077 lire. Il Collegio ha condannato il Gatti alla pena di 1 anno e 1 mese di reclusione, 400 lire di multa, ai danni ed alle spese.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA COASSOLO

Il rapporto fascista ha avuto luogo domenica 28 corr. alla presenza del consultore, in rappresentanza del Segretario federale. Il segretario politico ha fatto la relazione dell'attività del Fascio. Rievocando vibranti applausi. Il rapporto si è chiuso con acclamazioni al Duce.

DA RACCONIGI

Commissario prefettizio di Casalgrasso è stato nominato il fascista Guido Robba.

DA VALENZA

La tremenda cornata di un bue ha cagionato al famiglio Carlo Barrusi di 44 anni la frattura di due costole, una ferita alla regione toracica e contusioni al viso e alla testa. La prognosi è riservata.

Segretario del Fascio di Valmadonna è stato nominato il camerata dott. Carlo Oleo.

TEATRI

Fernando Previtali e Francis Aranyi al Teatro di Torino

Venerdì salirà al podio direttoriale del Teatro di Torino Fernando Previtali, uno dei nostri giovani maestri, che, com'è noto, svolge una intensa attività direttoriale, collaborando con Vittorio Gui alla direzione dell'Orchestra stabile fiorentina. Egli ha fissato per il prossimo concerto un programma attraente.

Il « pezzo forte » è costituito dal *Concerto in re maggiore per violino e orchestra* di Giovanni Brahms, capolavoro della scuola romantica tedesca. Il nuovissimo *Pezzo concertante* di Federico Ghedini costituisce pure un richiamo per la serata. E' stato scritto per due violini e una viola solista: ne saranno interpreti i violinisti Armando Gramegna e Italo Vallora e Giovanni Trampus quale viola solista.

Nel programma figurano inoltre le seguenti composizioni: *La grotta di Fingal* di Mendelssohn (che aprirà il concerto); un *Arioso* di Bach, trascritto da Vittorio Gui; tre danze tedesche di Mozart e il frammento sinfonico *Redenzione* di Franck.

Al concerto parteciperà il violinista Francis Aranyi, applaudito ovunque quale interprete del difficile *Concerto in re maggiore* di Brahms. Francis Aranyi è nativo di Colonia, suo padre svolgeva attività di concertista di pianoforte sotto Franz Wulner. A tredici anni egli veniva ammesso alla celebre scuola di Jeno Hubay a Budapest. Più tardi a Berlino studiò con Henry Marteau, sinchè entrò nella carriera del concertista. Dopo la guerra, Carlo Schuricht, l'attuale direttore dei concerti al « Gewandhaus » di Lipsia, lo impegnò a Wiesbaden, dove l'Aranyi fondò il Quartetto d'archi di Wiesbaden, che con particolare cura si occupò della produzione contemporanea. Chiamato come solista e concertista dell'Unione concerti di Stoccolma, si dedicò poi esclusivamente alla sua attività di solista di violino, riportando vivissimi successi in tutte le Nazioni europee.

Alla biglietteria del Teatro si ricevono le prenotazioni a principiare da stamane (tel. 53-316), dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19,30.

AL CHIARELLA questa sera ultima recita della Compagnia della Quercia, con lo spettacolo in onore di Nella Bonora, che ha scelto *Se volessi*, la bella commedia di Paolo Valery.

Da domani, com'è stato detto, al Chiarella riprende le sue recite iniziate al Vittorio la Compagnia veneta di Gino Cavalieri con *Nina non far la stupida* di Gian Capo e Rossato.

AL VITTORIO la Compagnia Melato-Tumiati darà posdomani, venerdì, la sua prima novità della stagione: *Tutta una vita* di Besier e Edginton, che già in altre città riportò lietissimi successi. Intanto la Compagnia presenta altri lavori del repertorio classico: questa sera *Cirano di Bergerac* di Rostand, e domani sera *Romanticismo* di Rovetta.

Successo dell'« Arcobaleno Magiaro » al Quirino di Roma

Roma, 30 notte.

Al Teatro Quirino, questa sera, la Compagnia dell'« Arcobaleno Magiaro », formata per portare in giro per l'Europa i canti del popolo magiaro, ha presentato al pubblico della Capitale il suo pittoresco e fantasioso spettacolo.

Il teatro era gremitissimo; erano presenti personalità del Regime e dell'arte. Le accoglienze romane hanno pienamente confermato il successo ottenuto già dalla Compagnia ungherese a Torino e in altre città italiane.

La « Butterfly » a Napoli

Napoli, 30 notte.

Ha avuto luogo, questa sera, al San Carlo, la rappresentazione di *Madama Butterfly*, diretta dal maestro De Angelis, interpreti Lucia Albanese, Vito Binetti e Lorenzo Conati. Orchestra e cori perfetti; buona anche la messa in scena.

Zacconi ad Ovada

Ovada, 30 notte.

La recita di Ermete Zacconi al Teatro della Casa Littoria è riuscita degna della sua arte e della sua passione per il teatro. La commedia di Alfredo Testoni: *Il Cardinale Lambertini* è stata mirabilmente interpretata da tutta la Compagnia.

Il pubblico foltissimo in ogni ordine di posti, presenti tutte le autorità tra cui il Segretario federale di Alessandria ed il Console Beraldi della 5.a Legione di Tortona, ha tributato all'artista ed agli ottimi collaboratori il più schietto e vibrante applauso.

Nell'occasione è stata murata nel ridotto dell'elegante sala novecentista una lapide che concepita così: « Inizia gli spettacoli di prosa Ermete Zacconi - Ovada, 28-1-1934-XII. E. F. ». Allo scoprimento della lapide erano presenti le autorità cittadine ed il comm. Zacconi, che ha ringraziato per il delicato pensiero.

Concerto al Liceo musicale di Alessandria

Alessandria, 30 notte.

Al Liceo Musicale si è svolto il quarto concerto di musica da camera in cui sono stati brillantemente eseguiti brani di musica di Peri, Martini, Tansman, Ravel, e del maestro di questo Liceo, Desderi, interpretati da Ettore Desderi, Nino Antonellini ed Ercole Giaccone. Il distinto uditorio che gremiva l'ampia sala ha tributato ai valenti esecutori calorosi applausi.

Serata musicale italiana all'Aja

L'Aja, 30 notte.

L'Associazione Olanda-Italia, per interessamento del Ministro d'Italia Taliani, ha organizzato, ieri all'Aja, una serata di gala di musica italiana antica e moderna. L'orchestra Van Der Pas, ha eseguito concerti di Vivaldi, Castelnuovo Tedesco e Guerrini. Il soprano Margherita Cossa ha cantato arie di Monteverdi, Bellini, Pizzetti e canzoni popolari italiane; suscitando vivissimi applausi. Alla serata, che ha ancora una volta dimostrato l'efficacia dell'attività svolta dall'Associazione Olanda-Italia, in favore degli scambi culturali fra i due Paesi, assistevano personalità del Governo, del Corpo diplomatico, e numerosissimo pubblico.

Società popolare per i concerti costituita a Firenze

Firenze, 30 notte.

Alla Casa del Fascio, sotto la presidenza del Segretario federale, si è riunito il Comitato provinciale intersindacale di azione corporativa che, dopo aver esaminato varie questioni sindacali riflettenti svariati argomenti, con la partecipazione anche dei dirigenti delle Associazioni fasciste e dell'on. Ridolfi, si è soffermato infine a discutere sul progetto della costituzione di una Società popolare per i concerti sinfonici. La proposta, che è stata illustrata dall'on. Ridolfi, ha raccolto l'unanime consenso dei presenti, che daranno la loro opera per la costituzione della Società. Il Segretario federale ha messo in luce l'importanza che il Partito attribuisce a tale iniziativa, intesa a dimostrare nei fatti che il Fascismo intende andare verso il popolo, non solo col pane dell'assistenza, ma anche col nutrimento dello spirito.

SPORT

La preparazione della Roma per l'incontro con la Juventus

Roma, 30 notte.

La partita contro la Fiorentina è servita ai tecnici della Roma per collaudare la forma e le condizioni di Bernardini. L'atleta non ha fallito la prova. Ha dato segno di stanchezza durante la ripresa, ma fisicamente è a posto. Egli sarà, quindi, in squadra contro i campioni d'Italia. La Roma sarà a Torino a ranghi pressochè completi. Il terzino Bodini si è anch'egli rimesso e riprenderà il suo posto a fianco di Pasolini. Per quanto riguarda Ferraris non è del tutto da escludersi che egli possa giuocare contro la Juventus. Una decisione definitiva verrà presa giovedì, dopo la seduta di allenamento. Come di consueto Barbesino ha fatto allenare oggi i suoi allievi. L'allenamento a porte chiuse ha consistito in un breve lavoro atletico, che ha posto in risalto le ottime condizioni fisiche di quasi tutti i giuocatori. I romanisti completeranno la loro preparazione domani, giovedì e venerdì. Giò.

Il « Genova » radia un suo giocatore colpevole di violenze contro un arbitro

Genova, 30 notte.

Il Commissario del Genova 1893, gen. Tarabini, ha radiato dalle file della società, il giocatore Maggi il quale, domenica scorsa, durante la partita Genova-Savona di prima divisione, era trasceso a vie di fatto contro l'arbitro Maurin di Como. L'atto di radiazione è accompagnato da parole di deplorazione per l'inconsulto gesto del giocatore.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 30. — New York ha avuto oggi una giornata attivissima. Si sono contrattati 4 milioni di azioni, cosa che non avveniva dallo scorso luglio. Evidentemente la tendenza al rialzo manifestatasi è stata la conseguenza della votazione della legge dell'oro da parte del Congresso di Washington, legge che venne firmata oggi da Roosevelt. La domanda di titoli di ogni categoria ha avuto anche carattere di investimento e non solo speculativo. In tutti i comparti si sono registrati miglioramenti notevoli. Grande è stato il miglioramento dei titoli dell'Aviazione in seguito alla voce che attribuisce al Governo l'intenzione di aumentare grandemente le forze aeronautiche americane. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Gennaio	Lettere
Prestito Italiano 7% Lav. Pubbl. 7% 1947	92 1/2	100 / 94 1/4
id. id. 1937	94 1/2	97 —
Pr. Milano 6,50% 1951	87 1/4	88 1/2
id. Roma id. id.	89 —	90 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	
dto 6.00%	80 —	83 —

AZIONI	29	30
Italian Superpower	1 3/4	1 3/4
American Can	100 1/4	100 1/2
American Rad. Stand. S.	16 5/8	16 7/8
American Tel. Tel.	118 7/8	118 7/8
Consolidated Gas	43 1/4	43 1/4
Eastern Kodak C. of N.Y.	89 7/8	89 —
General Electric	22 3/4	23 1/8
Intern. Harvester Co.	43 3/4	44 3/8
Johns Manville Corp.	65 1/4	65 5/8
General Motors	40 —	40 1/4
Kennecott Copper	22 3/8	23 1/8
Montgomery Ward	27 7/8	28 1/4
National Biscuit	48 —	47 5/8
New York Central Ry	38 1/2	40 1/4
North American Co.	19 1/2	19 3/4
Procter Gamble Comp.	39 1/4	40 5/8
Radio Corporation	8 —	8 1/4
Standard Brands Inc.	24 1/2	24 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	47 —	47 5/8
Texas Gulf Sulphur	40 —	40 1/2
United Corporation	6 1/2	6 3/4
United States Steel	57 1/8	57 1/4
Union Carbide Co.	48 3/8	49 3/8

CAMBI:

Roma	8 62	Vienna	19 30
Londra	5.07 37	Praga	4 7750
Berlino	38 —	Budapest	28 40
Madrid	13 90	Bucarest	98 50
Amsterdam	64 40	Belgrado	221 —
Parigi	6 29	Atene	91 25
Bruxelles	23 30	B. Aires c.	33 36
Berna	31 02	Rio Janeiro	8 53
Stoccolma	25 75	Londra 60 g.	4 9637
Oslo	25 10	id. comm. bill	4 9488
Copenaghen	22 50	Montreal	0 0475

BUENOS AIRES, 30. — Chiusura cambi: Italia 27,09; N. York 334,50; Londra 16,16.

Mercato dei cotoni

New York, 30. — Chiusura cotoni: Disponibili, tend. calma; Middling 11,70.

	29	30		29	30
Febbraio	11.32	11,29	Luglio	11,69	11,66
Marzo	11.36	11,33	Ottobre	11,84	11,81
Aprile	11.44	11,41	Dicemb.	11,96	11,93
Maggio	11.52	11,49	Genn.'35	12,01	11,99
Giugno	11.60	11,57			

New Orleans, 30. — Disp. Middling 11,33.

Futuri	29	30		29	30
Marzo	11.35	11,31	Ottobre	11,80	11,79
Maggio	11.50	11,47	Dicemb.	11,95	11,91
Luglio	11.64	11,62	Gen. 35	—	11,93

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	29	30
American Middling	6,04	6,17
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,85	8,88
» Upper F.G.F.	6,50	6,56
Surley F. G.	6,35	6,40
Broach F. G.	4,51	4,56
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4,79	4,87
Bengal F. G.	3,94	4,02
Bengal Superfine	4,14	4,22
Sind F. G.	3,94	4,03
Sind Superfine	4,14	4,23
Import. 4 giorni balle	—	2100

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza calma.

	29	30		29	30
Genn.'34	5,86	5,90	Ottobre	5,84	5,87
Febbraio	5,85	5,87	Novemb.	5,83	5,85
Marzo	5,80	5,83	Dicemb.	5,86	5,88
Aprile	5,84	5,87	Genn.'35	5,87	5,89
Maggio	5,83	5,87	Marzo	5,88	5,91
Giugno	5,83	5,87	Maggio	5,91	5,93
Luglio	5,83	5,87	Luglio	5,93	5,95
Agosto	5,83	5,87	Ottobre	5,95	5,97
Settemb.	5,83	5,87			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile.

	29	30		29	30
Genn.'34	8,15	8,16	Ottobre	8,13	8,16
Marzo	8,11	8,16	Novemb.	8,13	8,17
Maggio	8,27	8,33	Genn.'35	8,12	8,15
Luglio	8,33	8,31			

Upper F. G. F.

	29	30		29	30
Febbr.'34	6,48	6,57	Ottobre	6,53	6,62
Marzo	6,46	6,55	Novemb.	6,53	6,61
Maggio	6,51	6,59	Genn.'35	6,58	5,65
Luglio	6,55	6,60			

Futuri indiani: tendenza poco stabile.

	29	30		29	30
Genn.'34	4,81	4,83	Luglio	4,88	4,90
Marzo	4,78	4,80	Ottobre	4,92	4,94
Maggio	4,82	4,84			

METALLI

LONDRA, 30. — Chiusura:

Rame best Sel.	35,15	» 3.0 mesi	11.11.6
» massimo	37	Zinco m. c.	14.17.6
Standard c.	33.13.9	» 3.0 mesi	16.1.3
» a 3 mesi	33.17.6	Alluminio	100
Stagno c.	226.12.6	Antimonio	42 ½
» a 3 mesi	226.7.6	Nichelio	225.350
di Banca	232	Oro	133.10
Stretti	231.5	Argento d.	19 5/16
Piombo m. c.	11.16	Argento t.	19 9/16

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 30. — Borsa Merci - Frumento: base Torino: apertura: marzo 89,75, maggio 92,60, luglio 87,75; chiusura: marzo 89,90, maggio 92,75, luglio 87,75. - Base Alessandria: apertura: marzo 90, maggio 92,90, luglio 87,75; chiusura: marzo 90, maggio 93, luglio 87,75.

MILANO, 30. — Borsa Merci - Cereali: Frumento sostenuto. Chiusura: contanti 90,15, marzo 91,20, maggio 93, luglio 88,60. Granoturco sostenuto. Chiusura: marzo 54,00, maggio 54,70.

GENOVA, 30. — Borsa Merci - Grano: apertura e chiusura: marzo 91,50, maggio 93,40, luglio 88,65. Mercato sostenuto.

CHICAGO, 30. — Chiusura sostenuta: maggio 93, 92 7/8; luglio 91 1/4, 91 1/8; settembre 92 3/8, 92 1/4.

WINNIPEG, 30. — Chiusura sostenuta: maggio 69 1/2; luglio 70 5/8.

BUENOS AIRES, 30. — Febbraio 5,75; marzo 5,75; maggio 5,80.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della **Unione Subalpina di Assicurazioni** partecipano con vivissimo rammarico, la dolorosa perdita del

Gr. Uff. GIACOMO BOSSO

Cavaliere del Lavoro

benemerito ed apprezzatissimo Consigliere della Società.

Torino, 30 gennaio 1934-XII. (1167)

La **Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa** di Torino ha il vivo dolore di partecipare la morte avvenuta il 29 gennaio corr. del

Gr. Uff. GIACOMO BOSSO

Cavaliere del Lavoro

dal 1900 membro della Camera di Commercio di Torino e poi del Consiglio.

Torino, 30 gennaio 1934-XII. (1170)

La **Società di Pubblica Assistenza « Croce Verde »** nel più profondo cordoglio partecipa il decesso del

Gr. Uff. GIACOMO BOSSO

per molti anni suo benemerito Consigliere. Il Consiglio Direttivo prega i soci di intervenire numerosi ai funerali che avrà luogo stamane, mercoledì, alle ore 10, partendo da via Beaumont 10. (1171)

Il **Gruppo Piemontese Cavalieri del Lavoro** annunzia con profondo dolore la perdita del Collega

Gr. Uff. GIACOMO BOSSO

Consigliere del Gruppo. (1169)

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

FIORIO VALENTINO

lasciando costernati la moglie **Caterina Clari**; i figli: **Giuseppina** col marito **Ing. Giovanni Battista Schiratti** e bimbi **Valentina, Tommasino** e **Paolo**; Dott. **Paolo Mario** con la moglie **Maria Tesioni**; **Evelina** col marito Ing. **Aristide Becchis** e bimbo **Alberto**; il fratello **Vittorio**; la sorella **Camilla** in **Bava**; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 31 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in via Migliara 21, indi la cara Salma verrà trasportata a Revigliasco Torinese.

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza all'Asilo di Revigliasco Torinese.

Torino, 30 gennaio 1934-XII.

Pompe Fun. Castellano e C. - Telef. 41-383

Dopo breve malattia, munita dei conforti di N. S. Religione e della Benedizione Papale, cessava la sua nobile esistenza tutta dedicata al lavoro

Tralnini Maddalena ved. Borca

Con angoscia ne danno il triste annuncio: la figlia **Rosa** col marito **Steffanone Francesco** e figlia **Lena**; il figlio **Dario** colla consorte **Contu Cesarina** e figli **Vanna** e **Piero**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 31 corr. alle ore 14,30, partendo da via Lagrange 2.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Munito dei conforti religiosi, assistito da tutti i suoi cari, rendeva l'anima a Dio

RATTI FILIPPO

d'anni 76 - Giornalaio

Ne danno il doloroso annunzio: i figli, le figlie, generi, nuore, nipoti, fratelli, cognati e parenti. Per espressa volontà del defunto, non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo mercoledì 31 c. m., ore 15,30, partendo da Via Carmagnola 25, Torino. Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. (1176)

Le famiglie **Chazalettes, Nicola, Matetti, Migliatti, Bussolino** e **Bosio** vivamente commosse per la grande manifestazione di stima e di affetto tributata alla loro indimenticabile

Bussolino Anna ved. Matetti

ringraziano tutte le gentili persone che hanno condiviso il loro profondo cordoglio.

La Messa di settima sarà celebrata mercoledì 7 febbraio alle ore 11 nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta.

Per volontà della Defunta la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Tipografia del giornale LA STAMPA

Perchè quel signore ha le scarpe brillanti anche sotto la pioggia?

Perchè le ha lucidate col **Brill**

Brill rende impermeabili le scarpe.

Brill

Se non volete rovinare le vostre scarpe chiedete sempre ed esclusivamente al vostro fornitore:

Brill extra lusso, per scarpe nere

Brill extra color *(bruno, rosso, bianco, marron)* per scarpe colorate

EMORROIDI cure rapide SENZA OPERAZIONE Dr. COTTI R. Via Bertola 39 Visite: 10-12 e 15-18. Tel. 46-492

BLENORRAGIA CRONICA Cistiti, Prostatiti, Restringimenti, rapida guarigione con i Cilindri Uretrali Balsamici Torresi (burro cacao medicati di uso facile innocuo. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere Farm. Dott. C. TORRESI, via Cerveteri, 5 Roma (140): in Torino Farmacia Schiapparelli e Primarie Farmacie.

LASCIATEVI CONVINCERE DAI FATTI E DALLE PROVE!

Questi articoli e questi prezzi sono indicati soltanto per richiamare la vostra attenzione sulla sicura convenienza che l'ARTEN offre a chi deve rifornirsi di qualsiasi genere di

TELERIE E BIANCHERIE

QUATTRO LENZUOLA 150×250, tela famiglia candida, un telo unico, orlate a giorno, per sole complessive . . . . L. 30—

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240×275, stessa tela, un telo unico, orlate a giorno, per sole complessive . . . . L. 28—

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240×275, lino misto ritorto, un telo unico, orlate a giorno, per sole complessive . . . . . L. 48—

SOPRACOPERTA DA LETTO MATRIMONIALE, doppia frangia, a due colori, per sole . . . L. 25—

L'assortimento più interessante i prezzi più favorevoli per le forniture di CORREDI NUZIALI

CATALOGNE vasto assortimento a partire da L. 4,75

FAZZOLETTI, orlati a giorno, a partire da . . L. 0,30
ASCIUGAMANI cotone a nido d'api con frangia L. 0,95
ASCIUGATOI per cucina, di mista canapa, orlati e con legaccio . . . . . L. 1,10
FEDERE per guanciali, a partire da . . . . L. 1,60
GREMBIULI cucina, di mista canapa . . . L. 1,95

LENZUOLO 120×240 per sofà-letto, brande, ecc., tela famiglia candida, orlato a giorno . . . . . . L. 6,—
PARURE PER SIGNORA, 2 capi (camicia giorno e calzoncini) ricami ed orli a giorno . . . . . . L. 3,30
CAMICIA DA NOTTE per signora, modello a manica lunga . . . . . . L. 6,50

MAGAZZINI ARTEN

VIA GIANNONE, 3 (nel cortile) quasi angolo piazza Solferino TORINO - Telefono 50-459

I MAGAZZINI ARTEN non hanno negozio, non hanno vetrine, ma hanno nello spazio più limitato **un grande emporio di biancheria** e vendono ai prezzi più onesti;
si riforniscono dalle Fabbriche nazionali più importanti e più serie;
acquistano soltanto merce fresca, controllata, garantita, scevra di ogni difetto;
applicano i prezzi più ridotti ed usano ai Clienti il trattamento più onesto e fidato;
rispondono sempre della qualità delle merce venduta.

PERCIÒ chi compera ai MAGAZZINI ARTEN torna a comperare ai MAGAZZINI ARTEN!

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARGENTERIA, seria fabbrica, cerca negozi, centralissimo, bene avviato, disposto fare liquidazione mesi marzo aprile maggio, esaurire forte stok argenteria, cristalleria. Offerte cassetta 227 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 800

BILIARDINI nuovi, tassimetro insuperabile, convenientissimo, panno, tutti accessori fabbricazione. Prezzi speciali per costruttori. Fabbricante attualmente Torino, Albergo Genio, 9-12. 61788

LOCOMOBILE 12 cavalli, ottimo stato, acquisterebbesi subito se vera occasione. Offerte dettagliate con prezzo, cassetta 48 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI licenza superiore al 21 gradi, trasportabile. Scrivere cassetta 72 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATA macelleria rimetto, posizione centrale Savigliano. Trucchi, via Torino 5, Savigliano. 61768

BOTTIGLIERIA giuoco bocce rimetterei. Via Nicola Fabrizi 128 11823

CARTOLERIA, buonissima occasione, 27 anni medesimo proprietario. Via Mazzini, 23.

CAUSA partenza cedo negozio pasticceria, Beruiti. Garibaldi 21. 30211

CEDO 3500 centralissimo commestibili, pensioniamo, automatica, volendo sola licenza trasferibile. Albertina 27, Emporio.

CEDO drogheria pasticceria e commestibili, pane, meglio trasferibili. Albertina 27, Emporio. 11687

DISGRAZIA cedesi commestibile drogheria, automatica, prezzo convenientissimo, Corso Bramante 26. 61826

NEGOZIO, centro periferico, avviato redditizio, ferramenta, articoli elettrici, casalinghi, stufe, vernici, cedesi. Scrivere cassetta 110 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARRUCCHIERE misto avviato cede prova, parte mora, partenza. Portineria. Saluzzo 87. 61807

SIGNORA con drogheria, vini, avviatissima, cerca socia, piccolo capitale. Scrivere cassetta 182 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30269

VANTAGGIOSA combinazione offresi capitalisti 300.000 complessive, per successione importante azienda in liquidazione. Scrivere cassetta 148 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30344

3000 Licenza primiale, automatica, carretto, straoccasione. Portinaia, Andrea Doria 1.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FILATURA cerca rappresentante provincie Torino Aosta Vercelli Cuneo Alessandria, clientela ingrosso e dettaglio pacchi lana zephir e fantasia, referenze ineccepibili. Scrivere referenze, cassetta 55 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11419

OFFRITE il nostro olio d'oliva alle famiglie. Massima serietà. Paghiamo ritiro. Ditta Roccarino, Oneglia. 11111

Ricercare nuovi rapporti d'affari, d'impiego, di sistemazione famigliare è il miglior modo di TENTARE LA FORTUNA

UN AVVISO ECONOMICO PUO' ESSERE IL BIGLIETTO VINCENTE DELLA LOTTERIA DELLA VITA

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSACCIO pratica perfezionamento taglio, ondulazione, tinture. Saccheri, Stampatori 9. 61709

CERCANSI per stabilimento fuori Torino provetti collaudatori per lavorazioni meccaniche. Inviare offerte referenze, cassetta 39 Z, Unione Pubblicità Italiana, Genova. Avvertendo che non si prenderanno in considerazione offerte di coloro che non abbiano fatto il collaudatore in importanti stabilimenti. 848

CERCASI abile sarta maglierie. Via Diocardo 14. 61676

CERCASI giovane massimi fiducia magazzino 6000. Scrivere cassetta 74 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11033

CERCASI operatore torni automatici Pelerimmb. Scrivere cassetta 83 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61682

CERCASI pettinatrice purchè abilissima. Scrivere portinaia, corso Bramante 26, Torino. 30213

CONIUGI, bimba seienne, cercano donna tuttofare, pratica cucina, referenze. Presentarsi ore 13-15: Carbonara, Cremona 7.

FABBRO, capacissimo quadratura, scale, cercasi. Referenze posti occupati. Scrivere cassetta 153 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30199

IMPRESA cercasi tappezziere anche anziano; occorre cauzione. Scrivere cassetta 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MEDICO anziano cercasi. Scrivere cassetta 127 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STAMPISTA abilissimo cercasi da importante officina. Scrivere cassetta 63 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

750 mensili, facile collaborazione novità industriali, proprio domicilio, Stabilimento Mazzi, Roma. 863

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISEGNATORE mobili progettista tecnico, pratica lavorazione legno, offresi ovunque. Scrivere cassetta 92 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11638

RAGIONIERA 19enne, abile dattilografa, referenze primissimo ordine (primo impiego) offresi a seria ditta. Scrivere cassetta 81 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTIQUATTRENNE seria, presenza, occuperebbesi commessa negozio non alimentari disimpegnando benissimo anche mansioni casalinghe. Scrivere cassetta 70 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61697

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMERIERE offresi prova, referenze. Scrivere cassetta 134 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30301

DISTINTA cinquantenne sola, pratica casa, offresi a persona seria, disposta recarsi ovunque. Scrivere cassetta 196 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61301

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ISTITUTO Commerciale Helvetia, Lucerna. Scuola autorizzata di ragioneria e commercio. Diploma di abilitazione. Chiedere programma Casella postale 610, Lucerna.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI matrimoniale indipendente. Commestibili, Sant'Anselmo 2. 11636

CAMERA elegante riscaldata, telefono, affitto stabile serio. Portinaio, Valeggio, 3.

CERCASI camera centrale con telefono. Scrivere cassetta 228 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 803

DISPONGO ammobiliate una due camere, comodità gas. San Domenico 5, Naselli.

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMOBILIAMENTI, Barocco, Rinascimento, novecento, cucine smaltate, urge liquidare. Trivero, via Saglino, 23. 10823

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica sofaletto, Cibrario ventotto. 61689

MATERASSI nuovissimi chili 12 lana bigia lire 50, bianca 85, liquida Aldo, piazza Vittoria undici (cortile). 11500

OLIO oliva finissimo Riviera, garantito, esente solfuro, 4,80 chilogrammo, Toscano, Meridionale. Saponi, conserve, cereali; pasta Napoli insuperabile marcai 2,30 chilogrammo. Arrive freschissimo; servizio domicilio; spedizioni ovunque. Grande deposito E.L.P.A., via Giuseppe Verdi 23. Telefono 62-750. 10371

SCAMPOLI seterie velluti lanerie cotonerie. Santa Maria vicino Chiesa, Torino.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

MATRIMONI cospicui, vantaggiosi, realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedere sigillato bollettino migliaia offerte. Istituto Famiglia, Modena. 11279

PARENTI sposerebbero ventiseienne provinciale, moralissima, dote, cercando impiegato sicuro, serietà non anonimi. Dettagliare cassetta 135 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30203

SIGNORA possidente Torino, 150.000 redditizi, istruita, robusta, presenza, sposerebbe 50-55enne dote corrispondente. Scrivere cassetta 115 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61773

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Acquisto casa 300.000 contanti, assoluta serietà. Studio Tecnico Sabbioi, San Maurizio 43. 61738

A. Casa angolare, corso Crocetta, settanta camere, termosifone, 700.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 11408

A. Casa angolare, reddito, forte, antica circonvallazione, cinquantacinque camere, termosifone, alto reddito, 470.000; facilitazioni ipotecarie. Occasione! Acchiardi, Galleria Nazionale. 11654

A. Casa angolare, centrale, settanta camere, negozi, alto reddito, 425.000, facilitazioni ipotecarie. Acchiardi, Galleria Nazionale. 11656

A. Casa nuova, reddito, adiacente corso Francia, trenta camere, sopraelevabile, 290.000. Acchiardi Galleria Nazionale.

ACQUISTO casetta cinque camere paraggi Tesoriera-Frejus. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 151 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30357

CASA altamente signorile, prima antica barriera Francia, cinquantacinque camere, ascensore, ventilata, enorme terreno, vendesi causa trasferimento. Acchiardi Galleria Nazionale. 11655

CASA nuova, reddito, antica barriera Francia, sessanta camere, laboratorio, termosifone, 6%, 600.000; facilitazioni ipotecarie. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA signorile semicentrale, sei alloggi, reddito, 185.000. Scaglione, Massena, 6.

IMPRESA finanziante 300-600.000 cercasi, appalto casette. Garanzie. Accettansi intermediari. Ing. Budio, Como. 11537

DISPONGO da cento a selcentomila contanti mutui stabili prima ipoteca; condizioni eque. Scrivere cassetta 36 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11547

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE subito alloggio signorilissimo tutte comodità, cinque camere, cucina, accessori, Corso Orbassano 14. 11684

AFFITTANSI grandiosi locali d'angolo adatti qualsiasi industria, vicinanze Porta Nuova, Capriolo, Cristina 11; telefono 61-480

AFFITTASI appartamento quattro camere cucina, ascensore, termosifone, Corso Orbassano 34. 61813

ALLOGGI adattabili professionista affittansi primo secondo piano. San Tommaso 7

ALLOGGI piccoli tre quattro camere ascensori, 370 mensili. Locale qualsiasi centro, ufficio, magazzino, ditta. Casa moderna signorile. Corso Firenze, 17. 61372

APPARTAMENTI ideali, centrali, liberi, nove ambienti ciascuno, intera proprietà, grandioso alloggio, quarto piano, due accessori, vendesi 900.000. Uno solo 500.000. Scrivere cassetta 100 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI parte locale uso negozio, centralissimo, mill prefase. Scrivere cassetta 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO appartamento signorile primo piano, posizione centrale, cinque, sei camere, cucina, anticamera, bagno, riscaldamento, indicare località prezzo. Scrivere cassetta 71 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI soli cercano signorile appartamentino ammobiliato oppure vuoto. Scrivere cassetta 130 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61017

LOCALE centrale con due vetrine, adatto negozio, ufficio, rappresentanze, affittasi. Nizza, 32. 30219

UFFICIO centralissimo entrata indipendente, termosifone, luce, 80 mensili, Montebello, Tarin, 5. 11499

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA ideal diretta Ing. Nesini. Tariffe minime, via Carena 15.

COMPRO 500 Berlina sei posti, fronte marcia e mobili per ufficio, Ferro, Forno Canavese. 11483

FURGONCINO triciclo pedale occasione acquisterei. Fanelli, Carmagnola 17.

OCCASIONE Bedelli 175, lusso 1933, impianto, Corso Regina Margherita 6, Mioprra. 30230

INDIRIZZI

FABBRICA MOBILI matrimoniali salepranzo studi anticamere cucine Rinascimento Barocco Settecento Quindicesimo Novecento. Massima garanzia singolare lura. Prezzi imbattibili. Ditta Bastelli, Groppa 14.

PERITO Giurato E. Cabutti V. Goito, 2, Tel. 71622 Torino. Esperto ramo esercizi, mobili, merci, arredamenti. Perizie per cessioni, affitti, liquidazioni, divisioni, danni. Perizie giudiziarie, fiscali, ecc.

G.PPE BERTOTTI VIA BERTOLA angolo BOTERO. Cristallerie - Porcellane - Ceramiche. Articoli casalinghi — Prezzi-militissimi

INDUSTRIA LAMPADARI Tutti gli stili, dal Rinascimento al Novecento, nelle più svariate creazioni, in bronzo, cristallo, vetro di Murano e legno scolpito. - VIA BERTOLA, 31.

ALLA MODA ITALIANA Via Bertola 40 - TORINO - VESTITO PER UOMO L. 100 Tutto compreso. Drapperia scelta, fodere. CONFEZIONE SU MISURA. PALETOTS UOMO da L. 100 in più. Coloro che risiedono fuori di Torino scrivano subito chiedendo i Campionari e questionari per le misure. Recapito anche in VIA NIZZA 18. Via Monginevro 44 (Barriera San Paolo)

MOBILI D'ARTE Salotti, Camere da letto, pranzo, ecc. Stile 900 - Oggetti regalo - Antica Ditta G. SCAVARDA Via Lagrange, 2 - Telefono 43-120

T. QUATTROCOLO TELERIE — Casa di fiducia. V. Mercanti 16 ang. v. P. Micca. Tel. 46-008. TESSUTI DELLE PRIMARIE CASE

LA FOTOGRAFIA **Cav. A. PASTA** ha trasferito lo studio da Corso Vittorio Emanuele a VIA CARLO ALBERTO 18

PER I NOSTRI BIMBI Le migliori carrozzine, sedie da tavola, culle, lettini, poltroncine. Prezzi ribassati. FORINO C. Vittorio 40 (Monum.).

COLLE DELLA MADDALENA PARCO RIMEMBRANZA m. 715 s. m. Part. Autobus Piazza Vittorio Veneto: ore 8,30 - 11,30 - 14,30; festive intensificate. Mezz'ora di percorso. A.R. lire 3 — A. lire 3,50. Corse serali (tutte le sere) A. R. lire 5,50 (riduzioni per comitive). La più bella GITA da TORINO

Poltrona SARDI SALOTTINI in CUOIO e STOFFA Via Sant'Anselmo, 18

G. ROMANINI GIUBBE DI CUOIO VIA C. BATTISTI 7 — Telef. 52-003. Riparazioni — TORINO — Riverniciature

CASE DI REDDITO Compra-vendita Ing. FORNATTO Succ. PAVIA P. Lagrange 2 TORINO (Telef. 44-566)

Lanerie Seterie Novità da G. MINETTO Via Cesare Battisti n. 1 (Ammezzati) Telefono 48-233

Fabbr. SOFA'-LETTO GRAVATI Tutti prezzi e tipi — VISITATECI. V. Villafranca 9. Tram 3-12. Tel. 31-401

LA GEMMA di S. FIGLIANI Viotti due compra (insuperabilmente) oreficerie fini che impegnatei. Specializzata vendita argenteria, gioiellerie. PROVATECI

CALZE PER TUTTI tipi di fiducia - Primissima scelta da **E. MAINA** Via GARIBALDI, 11 ang. via S. Tommaso

MOBILI in ogni stile Visitate Esposizione Corso Castelfidardo 41 BOSCHIS

Succ. **A. LEARDI** 25, via [illegible] NUOVI RIBASSI Tessuti novità per Signora e Uomo. Casa di fiducia - Prezzi d'eccezione

BAGNI S. SIMONE Via Garibaldi 11 bis, Via San Tommaso 4 (vicino piazza Castello). PEDICURE - CALLISTA. Locali completamente rimodernati. Vasche con doccia fissa e flessibile in tutte le cabine. Sala riscaldata.

ZAINA Corso Valentino, 6 Telef. 65-486. NOLEGGIO AUTO 514 - 521 - 509 DALILLA CON E SENZA AUTISTA ai migliori prezzi

MOBILIFICIO TORINESE Via Saluzzo 21 - Tel. 61-698. Ricco assortimento camere stile 900, Barocco, Rinascimento, Luigi XVI

Il più grandioso assortimento **LAMPADARI** ai prezzi più bassi. Stufe elettriche - Apparecchi elettrici di ogni tipo - Impianti elettrici alle migliori condizioni. **L'ELETTRICA** Piazzetta Madonna degli Angeli angolo Via Carlo Alberto e Cavour - Telef. 51-818

DONETTI & NOBILE TORINO - Corso Vittorio Eman. 61. Materiale per accensione, luce avviamento auto-moto. Batterie. Accessori. Officina specializzata riparazioni

SCIATRICI - SCIATORI Esteso assortimento costumi ed abbigliamento sportivo da LEOPOLDO GROSSO via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre

Per tutte le Acque minerali **CASA DELL'ACQUA MINERALE** Telefono 40-678. Via S. Francesco d'Assisi, 2.

MOBILI DI FIDUCIA FORNI Pietro - TORINO Fabbrica: Via Cagliari, 18 - Telef. 21-485. NEGOZI: C.so P. Oddone 65, Tel. 52-914 (P. Statuto). C.so Regina Margherita 97. Telef. 40-636. FACILITAZIONI PAGAMENTO

MACCHINE PER CUCIRE per MAGLIERIE ed affini **G. MONSELLO** Via Montebello 21 - Tel. 40-938. Riparazione ed accessori

ALLA FONTE DEI PIZZI Via Ortona 6, Torino (ang. v. Garibaldi). Pizzi d'ogni genere per tende, lingeria e per chiesa; trasmute, coperte, tende, servizi da tavola e da tè. Prezzi imbattibili.

Un vero LUCHINI l'inconfondibile sofà letto a prezzo ridottissimo? Acquistatelo esclusivamente in **Via dei Mille, 20**

PERITO Giurato L. PIAZZO, Inscritto: Tribunale, Sindacato, Consiglio P.E.C. Torino, S. Agostino 7, Tel. 40-440. Esperto: Alberghi, Caffè, Bottiglierie, Mobili, Arredamenti. Perizie: Liquidazioni, Estimi, Divisioni ereditarie.

R. DEBENEDETTI - Tessuti extra Prezzi di fabbrica irresistibili. Via Cernaia 38 (ang. via Manzoni). Via Mazzini 40 (piazza Bodoni)

MAGAZZINI ECONOMICI Piazza Giulio nove Ombrelli, tele cerate, pelletterie, valigerie, sporte, automobilini, tricicli. Prezzi disastrosi.

PREMIATA **CASA DEI CAPPELLETTI**
Via Garibaldi, n. 22 — Telefono 53-966
Via Lagrange, n. 30 — 53-590
Via Mad. Cristina, n. 14 — 61-745
Via San Donato, n. 34 — 40-007
Via Villafranca, n. 18 — 31-504
Via San Secondo, n. 20 — 52-301
CELERE SERVIZIO A DOMICILIO

Ginnastica Svedese C. OPORTO 27 - Tel. 48353 per BIMBI - SIGNORINE - Programma gratis

TORREFAZIONE "NEGRITA" Via Sacchi 8 - TORINO - Tel. 40-835. Vi assicura un ottimo caffè. SERVIZIO A DOMICILIO

MOBILI Camere letto - Sale pranzo ogni stile. Lavorazione ottima. PREZZI CONCORRENZA. Prima di acquistare visitate: **GASPARE RONFANO** Corso Vigevano 2 - Tel. 23-188. Corso Inghilterra 28 ang. Duch. Jolanda

Corso Vittorio Emanuele, 96 SALOTTI - MOBILI 900 **P. CARBONE**

PASTICCERIA CONFETTERIA **ALBANI** Servizio a domicilio
T. 53-221 Corso Reg. Margherita 116
T. 42-724 Via San Secondo 21
T. 32-241 Via Monginevro 42 bis

CARTE da PARATI vendita diretta dalla Fabbrica al Pubblico **Via Madama Cristina, 125** angolo [illegible] Dante

Tipografia del giornale LA STAMPA